Stasera alle ore 18,30
a piazza di PORTA PIA
UMBERTO TERRACINI
celebrerà il XX Settembre

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Amici, compagni diffondete
OGGI E DOMANI
questo numero a 8 pagine

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 260 — SABATO 19 SETTEMBRE 1953 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

OPERAI E PADRONI

Il personale politico democristiano ha avuto (beato lui!) tante cose dall'America. Tra l'altro — e non è la cosa di minor importanza — ha importato dal «paese del successo» preziosi insegnamenti in fatto di pubblicità; cioè, per usare un francesismo ormai entrato nell'uso, di *réclame*.

Vedete, per esempio, l'ultimo grido della moda in fatto di pubblicità politica: *licenziare* (gli uomini) *per ammodernare* (gli impianti)! Ce lo sentiamo in questi giorni rimbalzare dalle affabili labbra del presidente del Consiglio, sulle quali le mitiche api sembrano aver sparso il miele della saggezza economica, agli articoli di colore dei rotocalchi; dalle dichiarazioni ufficiali dei ministri interessati, alle colonne severe del *Corriere della Sera* e della *Stampa*. L'obiettivo — per chi lo mette in circolazione — è, in fondo, quello di far dire a ogni benpensante, a conclusione dell'inevitabile conversazione con il suo vicino di treno: «Lasci dire a me, caro signore, che di queste cose ne ne intendo: quando si pensa che il vero problema dell'industria italiana è quello della riduzione dei costi, non si può indietreggiare di fronte alla necessità, per dolorosa che sia, di qualche migliaio di licenziamenti, per sostituire gli operai con le macchine».

Così il benpensante è soddisfatto: della sua «scienza», non meno che della politica governativa. Meno soddisfatti sono coloro che vengono genericamente compresi in quel «qualche migliaio di licenziamenti». Meno soddisfatti sono, per esempio, due miei amici, operai della *Magona* che mi hanno ospitato il mese scorso in casa loro a Piombino e che chiamerò Giovanni e Guglielmo, quantunque i loro veri nomi siano diversi.

I due sono fratelli. Giovanni ha quasi cinquant'anni, è sposato, ha due figlie giovanette. Guglielmo è sulla quarantina; anche lui è sposato, ha un bimbetto di quattro-cinque anni e vive con la madre, vecchia moglie di operaio dal fare energico e sbrigativo. Alla *Magona* lavorava il loro padre, finchè la caduta accidentale di un paranco non gli produsse una grave lesione cranica, che doveva condurlo dopo qualche anno alla morte. Alla *Magona* entrarono anche loro giovanissimi, come tanti altri concittadini. Giovanni cominciò a lavorarvi, ragazzotto, durante la prima guerra mondiale: le commesse militari pompavano allora lavoro dalle fabbriche e profitti nelle tasche dei padroni delle ferriere. Questi, pur di fare quattrini, non avevano esitazioni a far lavorare uomini giovani ad impianti vecchi. Allora la parola d'ordine per fare profitti non era «ammodernamento degli impianti» ma «armi per la Patria». E Giovanni fu garzone, poi manovale, poi sempre più su nella scala della sua qualificazione professionale fino a diventare, dopo dieci-dodici ore al giorno passate per trent'anni nell'atmosfera torrida e soffocante della ferriera, capo-forno. Come era stato suo padre. Chi conosce l'ambiente degli stabilimenti siderurgici sa che la qualifica di «capo-forno» corrisponde, nella gerarchia tecnica, pressapoco a quella di «aiutante di battaglia» nella gerarchia militare. Specie in fabbriche, come la *Magona* — in cui si trovano ancora macchine antiquate, conscritto sulla rozza base di ghisa «Essen 1899» o «Sheffield 1904» — sulle braccia del capo-forno grava la responsabilità della produzione di intieri reparti. E vi grava non solo metaforicamente, ma fisicamente, per la fatica che la mansione comporta. Guglielmo, più giovane del fratello, divenne ben presto anche lui un buon operaio, coscienzioso, lavoratore infaticabile, sempre pronto a «dare una mano» per i lavori più pesanti.

Fascismo e guerra

Intanto era venuto il fascismo, con il bestiale sfruttamento imposto grazie «al ritorno della disciplina nelle fabbriche», con le comode fonti di sempre maggiori guadagni, costituite, per i padroni della *Magona*, da quello sfruttamento e dalla politica fascista di avventure «imperiali» e di «autarchia», con l'ansia, per gli operai, di dare il proprio contributo alla liberazione dalle catene fasciste. Poi, ancora la guerra. Durante la quale uomini e macchine furono di nuovo sfruttati all'estremo limite, mentre, al solito, i profitti si accumulavano nelle tasche dei padroni. Infine, la dura lotta clandestina e la Liberazione, frutto dei sacrifici eroici della classe operaia di Piombino e di tutta l'Italia.

Con la Liberazione, una prospettiva nuova sembrava aprirsi alla vita produttiva. Una prospettiva di lavoro e di benessere per tutti. Giovanni e Guglielmo, con i loro compagni operai e tecnici, parteciparono con slancio a rendere concreta questa prospettiva. La *Magona* fu ricostruita pietra su pietra, grazie alla iniziativa dei lavoratori, e la vita ritornò normale nella piccola loro città. La voce dei miei due amici operai tradisce ancor oggi la commozione e le speranze di quei momenti quando essi me ne parlano, con quel loro linguaggio scarno, ma tanto espressivo.

«Costate troppo»

Di colpo, oggi, i padroni della *Magona* hanno detto: «*Basta!* I profitti che ricavammo da questa fabbrica non ci soddisfano più. Perciò la chiudiamo. Vedremo poi se ne riapriremo una parte mettendoci nuove macchine. Gli impianti che ci sono, sono troppo vecchi» (lo credo bene! alcuni hanno più di cinquant'anni). «E il lavoro manuale costa troppo».

Da un giorno all'altro, la miseria è entrata nelle case di Giovanni e Guglielmo, come in quella di altre migliaia di famiglie di Piombino. La vita economica della città è presa alla gola.

Ciò avviene perchè un gruppo di persone deve essere — per riprendere le parole di una fonte molto autorevole — «libero di smobilitare l'investimento, sia pure con perdita, quando a lui sembri che, per ragioni di cui egli solo è buon giudice, l'investimento non sia riuscito o minacci di andar contro ad insuccesso» (1). Ma chi sono questi «buoni giudici»? Scorriamo un po' la lista del Consiglio d'amministrazione della *Magona*. Presidente è il signor Gaetano Casoni: il quale è anche consigliere della SADE (il grande monopolio elettrico veneto dei Volpi e dei Cini), della *Selt-Valdarno* (monopolista dell'elettricità della Toscana, che fa parte del potente gruppo finanziario *La Centrale*), delle società d'assicurazione *Fondiaria Vita* e *Fondiaria Incendio*. Consigliere delegato è il marchese Piero Ridolfi, grande agrario, consigliere della *Banca Commerciale Italiana* e anch'egli amministratore delle due società d'assicurazione. Tra i consiglieri d'amministrazione troviamo il sig. Ferruccio Marchi, amministratore della *Selt-Valdarno* e della *Metallurgica Italiana* (oggi assegnataria di commesse militari americane e ieri di commesse del governo fascista), il quale — in occasione dell'indagine sulle società per azioni condotta dal Ministero per la Costituente — risultò tra i più grossi azionisti di ben *quindici* delle più importanti società italiane, tra cui la *Centrale*, la *Snia*, la *Pirelli*, la *Edison*, la *SADE*, la *Italcementi*, la *Terni*, *Vitalgas* e via dicendo.

Questi sono coloro i quali *devono* essere gli esclusivi arbitri dei profitti accumulati in oltre mezzo secolo alla *Magona*. Ma questi profitti sono in definitiva, una ricchezza prodotta dal lavoro di generazioni di operai piombinesi, dal lavoro di tanti Giovanni, di tanti Guglielmi, e dei loro padri che ebbero il cranio sfondato dalla caduta di un paranco o che si trascinarono in una triste vecchiaia resa penosa dei malanni contratti nel duro lavoro della ferriera. Con questa ricchezza si sarebbero potuti rinnovare, non una volta, ma decine di volte, nel passato e oggi, gli impianti della *Magona*; adeguarli continuamente al progresso tecnico, in modo che la fabbrica producesse sempre di più; occupando, non i 2800 operai che occupava prima della chiusura, ma ancora altre centinaia; e facendo in modo che la fatica fosse meno bestiale, che la macchina venisse in aiuto dell'uomo per sollevarlo dal peso dello sforzo. Viceversa, dove è andata a finire questa immensa ricchezza accumulata dal lavoro degli operai di Piombino? Essa si è dispersa nei mille rivoli del capitale finanziario italiano, di cui i padroni sono — l'abbiamo visto — tra gli esponenti più in vista.

E oggi questi signori pretendono di ergersi a paladini del «progresso tecnico» e di giustificare i licenziamenti che vorrebbero imporre con la pretesa di «ammodernare gli impianti»! Quanto concreta ci appare — alla luce di questi fatti — l'analisi di Stalin sulla legge economica fondamentale del capitalismo contemporaneo. «Il capitalismo, dice Stalin (2), è per la nuova tecnica quando essa gli promette i maggiori profitti. Il capitalismo è contro la nuova tecnica e per il passaggio al lavoro a mano, quando la nuova tecnica non gli promette più i maggiori profitti».

Il progresso tecnico. Forse che qualcuno può ragionevolmente chiamare tale un processo — come quello in atto a Piombino — in conseguenza del quale un'intiera compagine operaia si sta squalificando professionalmente per mancanza di lavoro? Guglielmo, operaio scelto della Magona, è oggi costretto a lucidare gli scalini delle case in costruzione, per lenire la miseria che attanaglia sua madre, sua moglie, il suo bambino. Giovanni, capo-forno della *Magona*, non ha trovato altra occupazione che quella di incassare i morti. Fa il becchino, un operaio altamente qualificato che vale, ai fini dello sviluppo produttivo, almeno quanto una modernissima macchina automatica. Cosa faranno gli altri loro compagni licenziati? Mentre centinaia e centinaia di giovani piombinesi vedono passare la loro giovinezza senza alcuna prospettiva di trovare lavoro, di diventare — come fecero i loro padri — gli artefici dello sviluppo economico del Paese.

I padroni della *Magona*, invece, trovano agevolmente uomini di governo, giornalisti, «scienziati», i quali sono disposti a sostenere i loro interessi.

La storia di Giovanni e di Guglielmo ha, come tutte le storie, una morale, che non è solo umana e sociale, ma anche economica e politica.

Lavoro e profitto

Viviamo oggi in un paese in cui il livello del profitto capitalistico privato è l'unico metro per giudicare la bontà di una politica, mentre il lavoro non è che un riflesso subordinato e incidentale. Ma questa situazione — e la nostra storia lo dimostra — contrasta con le esigenze fondamentali della collettività. In altri termini, questa storia dimostra che gli attuali rapporti di produzione esistenti in Italia sono diventati un ostacolo intollerabile allo sviluppo produttivo e quindi al progresso della Nazione. Essi debbono scomparire, per lasciare il posto a nuovi rapporti di produzione. Dei rapporti di produzione per i quali il protagonista della vita sociale sia, come deve essere, il lavoro.

BRUZIO MANZOCCHI

(1) L. Einaudi, *L'idolo rinnegato*, in *Il Mondo* del 14 settembre 1953

(2) Stalin, *Problemi economici del socialismo nell'URSS*, Ed. Rinascita, pag. 18.

IGNORATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI L'ESIGENZA DI PACIFICARE IL PAESE

Criteri di ristrettezza e di faziosità nell'amnistia approvata dal governo

Le prime informazioni sul progetto di legge - Comunicazioni presidenziali sulla questione triestina Facilitazioni fiscali agli esportatori - Vasto movimento di Prefetti - Oggi nuova riunione al Viminale

Un provvedimento di amnistia e indulto, da tempo atteso e sollecitato dal Parlamento durante il dibattito sulla fiducia al governo Pella, è stato approvato ieri dal Consiglio dei Ministri su proposta del guardasigilli Azara. Il testo del disegno di legge non è noto, ma il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri ne espone le linee direttive nei termini seguenti:

1) amnistia per i reati elettorali per i quali è stabilita una pena non superiore nel massimo a 5 anni, sola o congiunta a pena pecuniaria non inferiore nel massimo a L. 20 mila;

2) *amnistia per ogni altro reato non militare o finanziario per il quale è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a tre anni*, sola o congiunta a pena pecuniaria non superiore nel massimo a lire 100 mila. *Sono esclusi dalla amnistia i reati di vilipendio delle istituzioni costituzionali della nazione italiana e della bandiera, di detenzione abusiva di armi, di diffamazione, di delitti contro la pubblica amministrazione, di pubblicazioni o spettacoli osceni, di commercio di stupefacenti.*

3) Indulto per i reati elettorali non compresi nell'amnistia limitatamente a pene detentive non superiori a tre anni.

4) *Indulto per i reati commessi non oltre il 18 giugno 1946 per fine politico e per i reati ad essi connessi, commutando la pena dell'ergastolo nella reclusione ad anni 14: ovvero, se l'ergastolo sia stato già commutato nella reclusione per effetto di precedenti indulti, riducendo la pena relativa ad anni 14; riducendo ad anni 2 la pena della reclusione superiore ad anni 20 e condonando interamente la pena non superiore a 20 anni.*

5) Indulto per reati comuni non compresi nell'amnistia, limitatamente a pene detentive non superiori a due anni, e a pene pecuniarie non superiori a 100.000.

Il provvedimento di amnistia e indulto si applica per i reati commessi fino al 18 agosto 1953. Con altro provvedimento, vengono estese infine le condizioni per la concessione della liberazione condizionale.

Tali le «linee direttive» del provvedimento governativo. Da un primo esame, il provvedimento non appare in alcun modo rispondente alla attesa dell'opinione pubblica: esso non appare ispirato a quei criteri di larga umanità che erano stati auspicati, nè alle esigenze di una distensione politica e della pacificazione nazionale.

Per quanto riguarda la amnistia vera e propria, essa è estremamente limitata. Essendo ristretta ai reati per i quali è stabilita una pena non superiore ai tre anni, la amnistia non tocca per esempio i reati di furto, solo che abbiano una aggravante. Il reato di furto è di gran lunga il più diffuso in Italia a causa della miseria dilagante, e quasi ogni furto è collegato a una o due aggravanti. Nell'aver limitato la amnistia ai tre anni, sebbene dal 1946 ad oggi non vi sia stato più alcun largo provvedimento di amnistia, il governo ha agito secondo i canoni di un regime punitivo e poliziesco che si mostra preoccupato di tenere in prigione quanta più gente è possibile. La amnistia prevista dal progetto di legge della opposizione copre, come è noto, i reati fino ai sei anni, così come l'amnistia Togliatti del 1946 si allargava fino ai cinque anni.

Particolarmente gravi, perchè politicamente qualificate, sono poi le esclusioni dalla amnistia. Sono esclusi innanzitutto i reati di stampa, che si riassumono nella diffamazione e nel vilipendio: ed è a tutti noto, in modo particolare in questi giorni, come sia questo uno dei settori dove più ha operato la faziosità dei precedenti governi De Gasperi, faziosità alla quale l'attuale governo non pare abbia voluto porre rimedio. Sono esclusi i reati di detenzione abusiva di armi, sebbene siano connessi a una legge di carattere eccezionale che già avrebbe dovuto essere abrogata, e sebbene anche questo sia stato uno dei campi dove più si è esercitata la speculazione politica e l'attività persecutoria di uomini oggi ridicolizzati, come Scelba. Quanto ai «delitti contro la pubblica amministrazione», essi riguardano sì il peculato, la concussione, la corruzione ecc., ma riguardano anche cosiddetti turbamenti o interruzioni di pubblici servizi: e sembra chiaro che in questa direzione è concepita dal governo la esclusione dalla amnistia.

Sembra perfino superfluo aggiungere, per chi abbia seguito l'azione poliziesca dei precedenti governi, che l'altro reato per cui è esclusa l'amnistia, e cioè il vilipendio alle istituzioni, comprende per esempio l'oltraggio o la resistenza alla forza pubblica: il classico pretesto della polizia di Scelba per arrestare cittadini che hanno esercitato in pubbliche manifestazioni i loro diritti costituzionali.

Si inquadra perfettamente, a questo punto, l'altro aspetto fondamentale del provvedimento governativo: le fortissime riduzioni di pena concesse per i reati commessi non oltre il 18 giugno dei 1946 (data della amnistia Togliatti) per fine politico. Effetto di questa parte del provvedimento governativo sarà la scarcerazione, in pratica, dei pochi criminali fascisti ancora in carcere, e in specie di coloro che ancora sono nelle carceri per omicidio, delitto di strage, sevizie efferate, e che ricoprirono elevate funzioni a servizio dell'invasore straniero. Son questi infatti i fascisti che non beneficiarono, ovviamente, della amnistia del 1946: ai loro delitti venne sempre riconosciuto dalla magistratura il «fine politico», e il provvedimento governativo ha pertanto nei loro confronti il carratteriere di una generale sanatoria.

Il provvedimento governa-

(Continua in 2. pag. 5. col.)

Il movimento dei Prefetti

Il Consiglio dei ministri ha approvato il seguente movimento dei prefetti:

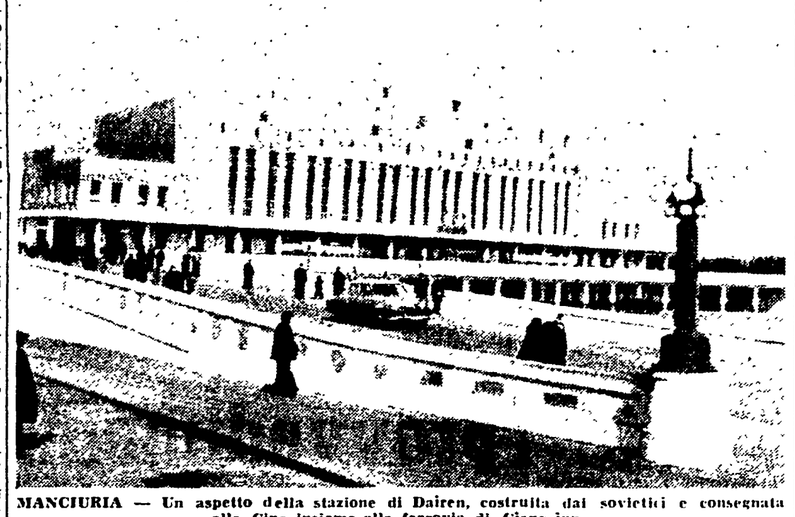
Collocamento a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio: Vittorelli Antonio (Commissario dello Stato presso la Regione siciliana); Antonucci (prefetto di Roma); Pascucci (ispettore); De Bonis (ispettore); Forni (prefetto a La Spezia); Pieche (dir. gen. antincendi); De Simone (pref. di Bologna); Franci (pref. di Arezzo)

Sono stati trasferiti i seguenti prefetti: D'Antoni dalla disposizione a dir. gen. antincendi; Gargiulo da Firenze a Commissario dello Stato presso la Regione siciliana; Bruno da Verona a Firenze; Liuti da Ferrara a Verona; Panese da Catanzaro a Ferrara; Ferrara da Matera a Catanzaro; Binna da Cremona a Roma; Bellissario da Rieti a Cremona; Mauro da Teramo a Rieti; Solimena da Genova a Bologna; Vicari da Palermo a Genova; Strano da Catania a Palermo; Di Giovanni da Messina a Catania; Torrisi da Siracusa a Messina; Gorini da Livorno a La Spezia; Marfisa da Cosenza a Livorno; Lo Monaco da Caltanissetta a Cosenza; Scolaro dalla disposizione a Caltanissetta. Adami da Ragusa ad Arezzo.

I seguenti vice prefetti: sono stati promossi prefetti di II classe e destinati alle sedi di ciascuno indicata: Fortini Del Giglio a Siracusa; Sabino a Matera; Di Napoli a Teramo; Castellucci a Ragusa.

E' stato promosso prefetto di I classe il dr. Camillo Bruno.

L'AIUTO SOVIETICO ALLA CINA



MANCIURIA — Un aspetto della stazione di Dairen, costruita dai sovietici e consegnata alla Cina insieme alla ferrovia di Changciun

APPOGGIANDO SOSTANZIALMENTE LA TESI DI TITO

I d. c. austriaci chiedono la europeizzazione di Trieste

I clericali di Vienna rivendicano la possibilità di un plebiscito per l'Alto Adige

WASHINGTON, 18. — Una nuova voce si è levata oggi nel dibattito sulla questione di Trieste: quella dell'Austria, da cui Tito non ha mai fatto mistero di attendersi un vigoroso appoggio ai suoi piani. L'organo del partito democristiano austriaco, la *Neue Wiener Tageszeitung* in un editoriale dedicato al problema del T.L.T., reclama la «europeizzazione» di Trieste, ricalcando apertamente la proposta di «internazionalizzazione» del porto giuliano avanzata dal dittatore jugoslavo nel suo discorso di Okroglica.

Il quotidiano d.c. scrive che Trieste perdette la sua posizione di grande porto europeo in seguito alla distruzione della monarchia austro-ungarica, che viene definita dall'organo clericale come la «formazione anticipata di un'Europa unita, collaudata attraverso secoli».

Richiamandosi appunto a questa «Unione europea» *ante litteram*, che la monarchia dell'impiccatore Francesco Giuseppe sarebbe stata, il giornale d.c. austriaco afferma che «*qui, più che altrove in Europa, la situazione grida per una soluzione europea*».

Quanto alla proposta di plebiscito avanzata da Pella, i democristiani austriaci apprezzano «*l'alta lodevolezza del diritto di autodecisione dei popoli e del principio di maggioranza di un plebiscito*», ma solo per esaltare l'eventualità di un tale plebiscito nell'Alto Adige, che «*avrebbe reso straordinari servigi di portata europea, poichè la presumibile decisione della maggioranza per l'Austria avrebbe rafforzato sia l'Alto Adige, sia l'Austria, e con ciò l'Europa*».

Ma a Trieste — prosegue il quotidiano clericale — «*l'Italia, così come la Jugoslavia, significa la morte*».

Il *Neue Wiener Tageszeitung* aggiunge che la soluzione «europea» presuppone una «unione europea» e con ciò «*uno spirito europeo, che non dovrebbe ignorare, come oggi fanno i contendenti per Trieste, che tre quarti del movimento commerciale del porto triestino provengono anche adesso dall'Austria*».

Con questa chiara presa di posizione austriaca si mette in relazione la notizia che il ministro austriaco per il commercio e l'economia, Illig, si recherà in Jugoslavia il prossimo 22 settembre.

A Washington si registra intanto una malcelata soddisfazione perchè la questione triestina starebbe passando in secondo piano. A questo proposito l'agenzia U.P. segnala oggi che «*negli ambienti ufficiali americani si notano oggi segni che l'irritazione italiana e jugoslava starebbe calmandosi al punto in cui i due governi potranno presto riprendere le ricerche di una soluzione per la controversia di Trieste. Tra questi segni vengono notati i fatti che il maresciallo Tito non ha ordinato l'invio di nuove forze nella zona disputata, che il premier italiano Giuseppe Pella ha usato un linguaggio lievemente più moderato nel discutere la questione, e che il comando italiano ha ritirato una parte delle truppe inviate alla frontiera*».

«*Come risultato delle recenti secche dichiarazioni da parte di entrambi i governi* — prosegue l'U.P. — *l'opinione pubblica in Italia e Jugoslavia impedirà, si dice a Washington una ripresa della questione ad una vera e propria conferenza, ma i diplomatici saranno in grado di trovare una soluzione mediante trattative a distanza secondo le normali vie burocratiche*».

«*Una possibile soluzione suggerita a Washington* — conclude l'U.P. — *sarebbe un accordo temporaneo che permetta all'Italia l'amministrazione della zona «A» attualmente occupata da inglesi ed americani, lasciando la Jugoslavia nella zona «B»*».

Questa soluzione, benchè battezzata come «temporanea», sancirebbe, in pratica, come è evidente, la spartizione del T.L.T.

Il governo di Washington è stato del resto incoraggiato a proseguire su questa strada dalle smentite ufficio-e opposte oggi da parte della stampa italiana alle notizie secondo cui Pella intenderebbe valersi della minaccia di ritardare la ratifica sulla CED per gli affari europei presso il Dipartimento di Stato americano — ha rafforzato a Washington l'opinione che il discorso del Campidoglio dell'on. Pella fosse prevalentemente destinato all'interno, e che egli, in realtà, è disposto a seguire supinamente la politica di acquiescenza atlantica inaugurata dall'onorevole De Gasperi.

In sesta pagina pubblichiamo lo scritto di Renzi:
L'armata s'agapò

Il dito nell'occhio

Fronte ideale

Dice il Popolo che «l'estrema sinistra sta traendo spunto dalla vicenda Aristarco Renzi per imbastire un ideale fronte antifascista il cui obiettivo è rappresentato dal Governo e dalla Democrazia Cristiana».

In verità, non è affatto così, poichè non si tratta per nulla di fronti, e l'obiettivo della larga azione che si sta sviluppando sono le manifestazioni gravi del risorgente fascismo, che non vengono più da un partito soltanto — quello neo-fascista — ma anche da importanti organi dell'apparato statale. Tuttavia il governo e la democrazia cristiana hanno un mezzo assai efficace per vendere nulla la pretesa e temibile manovra delle sinistre: si distinguano dalle posizioni dei fascisti, prendano le necessarie iniziative per salvaguardare la libertà, così come hanno già fatto, del resto, alcuni uomini di cultura, parlamentari, e giornalisti cattolici.

Gli invasati del giorno

«Vogliamo la libertà di affermare categoricamente e solennemente che tutta la produzione letteraria, artistica, cinematografica, teatrale, musicale di questo ultimo decennio, ci fa veramente schifo e che le canaglie alla quale essa si deve sono degli esseri abbietti, rigurgiti di fogne, nostalgici del più lurido putridume straniero, servitori sciocchi di quanti offrono una buona mancia». *Delm.* Dal Secolo.

ASMODEO

NELLE TIPOGRAFIE DEI QUOTIDIANI

Oggi i poligrafici scioperano per 24 ore

Verso lo sciopero nazionale dei gassisti?

Oggi non usciranno i giornali del pomeriggio e domani non usciranno quelli del mattino. Le pubblicazioni saranno riprese regolarmente lunedì mattina. Infatti ieri, al termine di una nuova, infruttuosa riunione al ministero del lavoro sulla vertenza dei poligrafici, le parti hanno emesso il seguente comunicato:

«I rappresentanti degli editori e stampatori dei giornali quotidiani e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori poligrafici del settore, riesaminata in commissione ristretta la possibilità di massima per la conclusione della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro di categoria, hanno concordato nel ritenere che allo stato attuale non è possibile proseguire utilmente la discussione data la gravità delle divergenze fra le opposte posizioni».

Perciò le tre federazioni dei poligrafici e cartai hanno confermato le precedenti disposizioni: in tutte le tipografie il lavoro sarà sospeso per tutta la giornata di sabato e nella notte fra sabato e domenica. Il lavoro riprenderà regolarmente domenica sera con i normali orari di lavoro in quelle tipografie che stampano i giornali del lunedì. L'azione proseguirà con sospensioni di lavoro decise località per località e che potranno avere anche la durata di 24 ore.

Com'è noto la rottura delle trattative è avvenuta in seguito al pervicace rifiuto degli industriali di accettare la richiesta di migliorare il trattamento delle maestranze inserendo nel nuovo contratto di lavoro alcune maggiorazioni dello straordinario notturno, festivo e feriale e nella retribuzione delle festività infrasettimanali, nonchè una rivalutazione degli scatti di anzianità e una maggior tutela dei diritti dei lavoratori nelle aziende.

Un'altra importante categoria di lavoratori si appresta a scendere in sciopero nazionale per 24 ore: quella dei gassisti. Il direttivo della FIDAG (CGIL) ha deciso ieri un primo sciopero nazionale di 24 ore entro il 30 settembre e un secondo ulteriore sciopero di maggior durata in tutte le officine private e municipalizzate, se non si riuscirà a comporre in sede ministeriale la vertenza con gli industriali a proposito della difesa delle libertà sindacali. Come si ricorderà, i numerosi arbitrari provvedimenti disciplinari presi dalle aziende del gas culminarono sei mesi or sono nel licenziamento del dirigente della FIDAG Luigi Arfé, unicamente colpevole di aver svolto attività sindacale. Dopo lunghe e infruttuose trattative, l'estremo tentativo di risolvere pacificamente la questione sarà compiuto martedì 22 in sede ministeriale.

Convocazione straordinaria dei giornalisti romani

Un gruppo di 50 giornalisti romani ha chiesto la convocazione straordinaria dell'Assemblea dell'Associazione della Stampa Romana per una fiera protesta per l'arresto di Aristarco e Renzi.

Vittoria laburista in elezioni inglesi

BREXTOWE, 18 — Il candidato laburista Warbey è risultato vincitore con 27.356 voti contro 9.559 ottenuti dal conservatore Gorman, nelle elezioni supplementari tenutesi a Brextowe.

Oltre 121 milioni per l'Unità

La Sezione Amministrazione della Direzione del P. C. I. comunica la graduatoria delle somme raccolte dall'inizio della campagna alle ore 12 del giorno 17 settembre 1953:

1	BOLOGNA	14.250.000	26	COMO	999.997
2	ROMA	11.250.000	27	MACERATA	850.000
3	FIRENZE	10.005.000	28	VERONA	825.000
4	MILANO	8.100.000	29	BARI	802.500
5	MODENA	7.000.000	30	CAGLIARI	750.000
6	REGGIO E.	6.000.000	31	PERUGIA	750.000
7	FERRARA	5.250.000	32	PIACENZA	750.000
8	NAPOLI	4.005.000	33	ROVIGO	750.000
9	SIENA	3.502.500	34	PADOVA	750.000
10	RAVENNA	3.000.000	35	IMPERIA	698.295
11	LIVORNO	2.000.000	36	AREZZO	633.804
12	NOVARA	1.899.999	37	PISTOIA	604.500
13	VERCELLI	1.690.500	38	MESSINA	600.000
14	PAVIA	1.678.876	39	BERGAMO	600.000
15	ALESSANDR.	1.650.000	40	VENEZIA	600.000
16	PESARO	1.500.000	41	TREVISO	528.177
17	SAVONA	1.500.000	42	FOGGIA	501.000
18	MANTOVA	1.312.740	43	RIMINI	450.000
19	ANCONA	1.239.000	44	GROSSETO	420.000
20	VARESE	1.170.000	45	FROSINONE	402.000
21	FORLI'	1.050.000	46	ASCOLI P.	402.000
22	VICENZA	1.042.500	47	LECCO	399.000
23	TARANTO	1.011.000	48	TERNI	375.000
24	BIELLA	1.000.000	49	SALERNO	307.500
25	GORIZIA	999.998	50	UDINE	300.000
			51	BRINDISI	267.000
			52	CASERTA	255.000
			53	SASSARI	250.500
			54	CAMPOBASSO	240.000
			55	PORDENONE	220.500
			56	MASSA C.	213.750
			57	TRENTO	210.000
			58	SONDRIO	187.500
			59	CATANZARO	180.000
			60	CUNEO	179.348
			61	LECCE	172.500
			62	NUORO	150.000
			63	AGRIGENTO	150.000
			64	RIETI	150.000
			65	LATINA	145.050
			66	REGGIO C.	135.000
			67	VITERBO	112.500
			68	CROTONE	105.000
			69	AVEZZANO	105.000
			70	AQUILA	105.000
			71	BELLUNO	105.000
			72	BENEVENTO	102.000
			73	LUCCA	100.500
			74	TRAPANI	97.500
			75	AVELLINO	90.000
			76	TERAMO	75.000
			77	MATERA	75.000
			78	POTENZA	75.000
			79	RAGUSA	12.600
				FED. VARIE	191.620

TOTALE L. 112.614.354

All'ultimo momento sono pervenute dalle Federazioni di Genova e della Spezia le seguenti somme: Genova L. 7.500.000; La Spezia 1.050.000.

Il totale raggiunge quindi la cifra di L. 121.164.354.

IL MISTERO FINALMENTE RISOLTO O NUOVA CANTONATA DEI CARABINIERI?

Arrestato a Palermo un militare valdostano sospettato d'avere ucciso Angela Cavallero

I famigliari della vittima non riconoscono gli oggetti d'oro sequestrati in casa dell'indiziato - Siamo alla settima persona accusata d'aver compiuto il delitto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA, 18. — *Dalla ridda di notizie contraddittorie che per tutta la giornata si sono accavallate, sono trapelate in città, sono giunte alle orecchie dei giornalisti, è uscito un nome: Nadri Chiabodo di circa 28 anni, di professione imbianchino, abitante ad Aosta in Via Porta Pretoria 34.*

Il giovane, che presta attualmente servizio militare in un reggimento di fanteria di stanza a Palermo, è stato fermato dai Carabinieri e si trova in viaggio in abiti borghesi, sotto buona scorta, verso l'Italia settentrionale.

Destituita di ogni fondamento la notizia della sua confessione pubblicata da un giornale della sera, uscito in edizione straordinaria. La smentita ci è stata fatta dallo stesso capitano dei carabinieri De Luca in un colloquio telefonico avvenuto alle 20 di oggi.

Il capitano De Luca, che si trova a Morgex ci ha dichiarato: « Abbiamo raccolto gravi indizi a carico del Chiabodo ed abbiamo ordinato il suo fermo. Egli non può aver confessato perchè non è neppure ancora stato interrogato. Chi invece ha ammesso pienamente il suo crimine è stato Filippo Zappia, il muratore che ha ucciso l'autista Vittorino Vauthier.

« Comunque il Chiabodo arriverà ad Aosta solo nella giornata di domenica e solo allora potremo interrogarlo».

Queste le dichiarazioni del capitano De Luca che, come è noto, dirige le indagini sul delitto di Entreves.

Come si è giunti al fermo del Chiabodo? Quali sono i sospetti, gli indizi a suo carico? Essendo il riserbo delle autorità addirittura impenetrabile non è stato possibile avere informazioni ufficiali. Le notizie che riportiamo a puro titolo di cronaca ci sono però state fornite da fonte di solito precisa e documentata.

Ieri mattina alle 11, i carabinieri, in base ad elementi raccolti durante l'inchiesta, si portarono in casa del Chiabodo in via Porta Pretoria 34, in un misero alloggio sito al secondo piano. Lì accolgiera la moglie del ricercato, una svizzera di nome Nicole, la quale dichiarava che il marito si trovava a Palermo impegnato nel servizio militare. — La perquisizione operata dai carabinieri darà però risultati insperati: sul comodino veniva rinvenuto un orologio da polso di foggia femminile, simile alla descrizione di quello che era stato tolto dal polso di Angela Cavallero. In un cassetto veniva trovato un pezzo di braccialetto d'oro che i carabinieri ritennero pressochè uguale a quello strappato alla sventurata sartina e, addirittura un fazzoletto intriso di sangue. Una donna che abita nella stessa casa, confermava di aver visto più volte la Nicole con al polso l'orologio suddetto.

Di fronte ad una serie di indizi che ai Carabinieri sono parsi così gravi la Nicole veniva immediatamente posta in stato di fermo e tradotta in camera di sicurezza. Le indagini riprendevano con rinnovato vigore e si appuntavano in modo particolare su Nadir Chiabodo.

Il giovane imbianchino ha un passato piuttosto turbinoso. Egli ha soggiornato a lungo in Svizzera dove ha conosciuto la donna che circa tre mesi fa è diventata sua moglie. Rientrato in Italia, egli non tardò molto a varcare nuovamente il confine ed a portarsi questa volta in Francia. A Marsiglia egli si arruolò nella Legione straniera e compì una ferma di cinque anni. Da poco tempo il Chiabodo era ritornato in Italia.

E veniamo ora a un importante particolare. Il giorno 8 agosto Nadir Chiabodo si trovava a Courmayeur ove aveva trovato lavoro presso un'impresa di costruzioni. Ma nel pomeriggio di quello stesso giorno egli riapparve ad Aosta vestito con una tuta azzurra, reggendo due grosse valige.

« Il lavoro lassù è finito — disse alla moglie e agli amici a mo' di spiegazione. Nei giorni seguenti egli imbiancò il negozio di un macellaio che ha la bottega nello stesso stabile di via Porta Pretoria » 34, poi giorni or sono gli giunse improvvisamente la cartolina di chiamata alle armi.

Sulla reale consistenza degli elementi a carico del Chiabodo mancano precisi particolari. Sembra, infatti, che i familiari di Angela Cavallero, giunti ad Aosta sin da ieri, non abbiano riconosciuto negli oggetti sequestrati in casa dell'imbianchino i monili depredati alla loro congiunta. Altrettanto dicasi per il fazzoletto intriso di sangue, di cui si è parlato.

Indubbiamente i funzionari che conducono l'inchiesta devono avere in mano altri gravi indizi, se non prove, per aver ordinato il fermo del Chiabodo. Uno di questi indizi potrebbe essere dato dal fatto che sicuramente il giorno in cui venne commesso il delitto il giovane Nadir si trovava a Courmayeur, a poca distanza da Entrèves.

Ricordiamo quaranta giorni di indagini febbrili, di errori, di colpi di scena; ricordiamo i primi sospetti su un fantomatico bruto, poi su un giovane biondo, operaio in una segheria a Courmayeur che però riuscì rapidamente a dimostrare la sua innocenza; rammentiamo dopo quasi otto giorni di inchiesta il fermo di Vincenzo Bocca, Giovanni Forno e Sergio Gribaldo. Interrogatori, notizie che trapelavano inesatte, contraddittorie. Poi la scarcerazione dei fermati e — dopo qualche giorno di attesa — la bomba di Jolanda Bergamo, il drammatico sopraluogo di Entrèves, la denuncia.

Dopo la scarcerazione della Bergamo le indagini riprendono dall'inizio. Entrava in scena una nuova figura, il biellese Emilio Chianchet, ma anche costui doveva venir rilasciato perchè estraneo al fatto. Quando già il fatto stava per cadere nell'ombra, ecco il delitto di Runaz che in un primo tempo parve collegato a quello di cui rimase vittima Angela Cavallero. Il tenue legame si è ora spezzato con la confessione del'o Zappia.

Ed ecco la notizia del fermo del Chiabodo. Sarà la traccia giusta? Solo nei prossimi giorni sarà possibile trovare una risposta a questa domanda. Inutile anche, fino a questo momento, le supposizioni sul movente del crimine: rapina? delitto passionale? Non ci sono finora elementi pro o contro l'una o l'altra tesi.

RICCARDO MARCATO

Avrà finalmente giustizia Angela Cavallero?

RISOLTO IL SECONDO MISTERO DI COURMAYEUR ?

Il "muratorino„ confessa come uccise l'autista Vauthier

La tesi di Filippo Zappia e quella dei carabinieri — E' stato denunciato per omicidio a scopo di rapina, occultamento di cadavere e furto

AOSTA, 18. (R. M.). — Filippo Zappia, il giovane muratore calabrese che è stato fermato dai carabinieri quale sospetto autore dell'assassinio dell'autista di Runaz, Vittorino Vauthier, ha confessato il suo delitto oggi pomeriggio alle 16.30 circa dopo un'ora e mezzo di interrogatorio. La confessione è avvenuta nella caserma dei carabinieri di Morgex alla presenza del capitano De Luca che ha svolto le indagini, del maresciallo Suppo e del procuratore della Repubblica. « Filippo Zappia era giunto ad Aosta nella notte, sotto buona scorta e immediatamente era stato trasportato alla torre dei Balivi, il fosco carcere che già ospitò Iolanda Bergamo.

Solo nel pomeriggio il giovane è potuto essere tradotto alla Morgex. Come abbiamo detto l'interrogatorio ha avuto inizio alle 15. Dapprima lo Zappia ha tentato di negare disperatamente, cercando di presentare un alibi per allontanare da sè la tremenda accusa che gli pendeva sul capo, ma via via la sua difesa è divenuta più incerta, più tentennante. Alle 16,30, subito dopo l'arrivo del Procuratore della Repubblica, lo Zappia scoppiava in lacrime e finalmente confessava: « Sono stato io, ma non volevo ucciderlo. Quella notte mi sono alzato dal letto e mi sono avvicinato al giaciglio del Vauthier, badando di non fare rumore; avevo urgente bisogno di denaro e volevo derubare il vecchio, poichè sapevo che due giorni prima egli aveva incassato un grosso assegno. Ma il Vauthier si svegliò proprio mentre io stavo con una mano infilata nella tasca posteriore dei suoi pantaloni che aveva posto sul letto. Il vecchio, furibondo, imbracciò il fucile da caccia che teneva sempre presso il capezzale e me lo puntò contro. Credetti volesse uccidermi e agii di istinto e per difesa, mi chinai rapidamente, afferrai una sbarra di ferro a due punte che si trovava sul pavimento e colpii il Vauthier dietro l'orecchio sinistro... ».

Ormai il più era detto. Dopo aver ripreso fiato, Filippo Zappia ha continuato il suo racconto:

« Non credevo di averlo ucciso e pensai dapprima a impadronirmi del danaro e a scappare, ma quando già stavo per allontanarmi, compresi che il vecchio era morto, allora tolsi la cinghia dei pantaloni, gliela annodai al collo e trascinai il cadavere presso la botola che immette in cantina. Con una spinta feci ruzzolare il corpo nella voragine, quindi scesi nello scantinato e seppellii il cadavere, nascondendo la terra smossa sotto un mucchio di paglia... ».

Filippo Zappia ha poi narrato l'angoscia dei giorni immediatamente seguenti il delitto. La sua indecisione, la manovra per sfuggire ad ogni sospetto; ma i carabinieri hanno contestato un importante particolare di questa confessione: il fucile trovato accanto al letto del Vauthier era scarico era sempre stato scarico, e il muratore che da mesi viveva in quella casa doveva ben saperlo. Egli è stato quindi denunciato per omicidio premeditato a scopo di rapina, poichè la storiella della legittima difesa è insostenibile. Con ogni probabilità lo Zappia ha ucciso il Vauthier nel sonno e quindi lo ha derubato di ogni suo avere, avendo poi cura di nascondere il cadavere in cantina.

Il muratore sapeva benissimo che l'autista era solito allontanarsi da Runaz e che una sua assenza anche di parecchi giorni non avrebbe insospettito alcuno. Ma il muratore omicida ha commesso una serie infinita di errori che lo hanno perduto. Egli ha abbandonato nella casa il pezzo di ferro biforcuto che gli servì ad uccidere. La spaventosa arma è stata rinvenuta l'altro giorno nel corso di una perquisizione effettuata dal maresciallo Suppo nella casa di Runaz.

VIGILIA DI LOTTA PER MILIONI DI LAVORATORI NELLE FABBRICHE E NEI CAMPI

Si prepara il grande sciopero industriale Appello della Federbraccianti alla lotta

Le modalità dello sciopero agricolo del 5 ottobre fissate dalle tre organizzazioni

Ferve da ieri in tutta Italia la preparazione del grande sciopero nazionale di 24 ore indetto dalle tre organizzazioni sindacali per giovedì 24 in tutto il settore industriale. La forte agitazione dei lavoratori di tutte le categorie per i miglioramenti economici, manifestatasi nei mesi scorsi in una nutrita serie di azioni di lotta, confluirà nella possente protesta unitaria di giovedì prossimo, che costituirà un monito solenne per i miliardari della Confindustria.

Le Camere del Lavoro hanno perciò accolto l'invito della C. G. I. L. a sospendere le azioni di lotta già decise in sede provinciale allo scopo di concentrare tutti gli sforzi nello sciopero nazionale. Hanno avuto però ugualmente luogo alcuni scioperi locali già fissati per la giornata di ieri e che non è stato possibile sospendere per difficoltà di tempo. A Catania i lavoratori dell'industria hanno attuato per tutta la giornata di ieri un compatto sciopero per la perequazione della contingenza.

Per quanto riguarda il grande sciopero nazionale di 24 ore proclamato per lunedì 5 ottobre dai lavoratori delle campagne, si apprende che le Segreterie della Federbraccianti, della FISBA e della UIL Terra si sono riunite per concordare l'azione comune da svolgersi per le rivendicazioni dei salariati e braccianti agricoli avanzate dalle varie organizzazioni sindacali.

Il comunicato precisa che allo sciopero dovranno partecipare tutti i braccianti, salariati, compartecipanti ecc., compresi quelli dipendenti dagli Enti di Riforma e occupati nei Cantieri Scuola e Corsi di qualificazione. E' stata decisa la partecipazione anche degli addetti al bestiame. Le singole provincie ne fisseranno le modalità.

La Federbraccianti, in vista dello sciopero del 5 ottobre, ha rivolto a tutti i braccianti e salariati agricoli un appello che dice tra l'altro:

« Noi esigiamo che lo scandalo della violazione delle leggi e del furto di miliardi ai danni della nostra categoria abbia fine:

— che si applichi il secondo aumento concordato agli assegni familiari;

— che sia versata l'indennità di disoccupazione a tutti i disoccupati involontari sulla base di un regolamento che applichi onestamente la legge

— che sia unificato il caropane con gli assegni familiari e che siano rispettate le altre leggi di previdenza ».

L'appello prosegue ricordando le altre rivendicazioni urgenti della categoria:

« Occorre applicare la legge del collocamento e liquidare la vergognosa politica di discriminazione e di ricatto economico finora perseguita dagli Uffici di Collocamento governativi. E' necessario aumentare i salari, rinnovare e migliorare i contratti e assicurarne l'applicazione.

« Occorre assicurare la stabilità ai salariati ed ai compartecipanti e difenderli dalle arbitrarie disdette padronali, mentre bisogna rinnovare gli imponibili di mano d'opera per la coltivazione e in particolare per il miglioramento delle terre mediante lo investimento di una parte delle altissime rendite terriere.

« Nei comprensori di riforma agraria grandi problemi urgono per la assegnazione delle terre, per le opere di trasformazione, per i contratti e l'assistenza agli assegnatari, per la fine della discriminazione politica fra i lavoratori e della corruzione degli Enti di Riforma ».

L'appello conclude invitando i braccianti e i salariati a rafforzare nei paesi e nelle aziende l'unità raggiunta al vertice affinchè le rivendicazioni vengano accolte e le campagne rinascano mediante una profonda riforma agraria che soddisfi le aspirazioni secolari di tutti i lavoratori della terra e dia più prodotti agli italiani.

Riunione da Mattarella dei sindacati ferroviari

Il Ministro dei Trasporti on. Bernardo Mattarella ha convocato per martedì prossimo alle ore 10 i rappresentanti dei sindacati. Scopo della riunione è quello di esaminare le rivendicazioni dei dipendenti delle Ferrovie.

Il sindacato-scuola per l'unità d'azione

Anche il personale della Scuola Media è in movimento per le rivendicazioni economiche. Il Comitato centrale del Sindacato nazionale Scuola Media, nella sua recente riunione, ha approvato all'unanimità una risoluzione nella quale, prendendo atto delle richieste avanzate da tutte le organizzazioni dei dipendenti statali, riafferma le rivendicazioni economiche del personale della Scuola Media già da tempo presentato al governo e « ravvisa l'opportunità di un accordo con le organizzazioni sindacali dei dipendenti statali sulla base dell'accettazione, da parte di queste ultime, delle esigenze specifiche del Sindacato nazionale Scuola Media. Per l'appoggio reciproco e giudica necessario che il governo accetti incontri con il rappresentante delle organizzazioni sindacali prima della formulazione della proposta di legge sui miglioramenti ai pubblici dipendenti e della sua presentazione al Parlamento».

Indetto per ottobre il mese del pensionato

Il Comitato Esecutivo nazionale della Federazione Italiana Pensionati aderente alla CGIL ha deciso che il mese di ottobre sia « Il Mese del Pensionato ». In tutti i Comuni d'Italia i pensionati terranno comizi e cortei per sostenere le umane ed urgenti rivendicazioni dei vecchi lavoratori (tredicesima mensilità, assistenza medico-farmaceutica, aumento dei minimi di pensione della Previdenza Sociale, riversibilità ecc).

Nello stesso fese saranno tenuti due convegni, uno a Bari per l'Italia Meridionale, ed uno a Reggio Emilia per l'Italia Settentrionale e la Sardegna. Nella prima decade di novembre sarà tenuto un convegno regionale a Palermo per i vecchi senza pensione e domenica 15 novembre le manifestazioni si concluderanno con grandiosi comizi in tutta Italia a cui parteciperanno dirigenti sindacali e parlamentari

I postelegrafonici in lotta contro il supersfruttamento

La federazione unitaria propone l'accordo con la CISL

La Federazione italiana dei postelegrafonici aderente alla CGIL ha inviato al Sindacato postelegrafonici aderente alla CISL una lettera con cui, preso atto con compiacimento della proclamazione, avvenuta nei giorni scorsi, da parte di quella organizzazione, di una agitazione in campo nazionale, propone un incontro fra i dirigenti delle due organizzazioni per la realizzazione di una intesa.

La Federazione postelegrafonici aveva sospeso, nello scorso febbraio, la dichiarazione dello sciopero in seguito ad una concessione parziale e provvisoria del Ministero che era servita a creare confusione fra il personale senza risolvere uno solo dei gravi problemi in discussione fra amministrazione ed organizzazioni.

Dopo la formazione del nuovo governo, la Federazione ha presentato al ministro un memoriale riassuntivo delle rivendicazioni della categoria, dichiarandosi pronta ad una ragionevole pacifica sistemazione della vertenza.

Tra i numerosi problemi controversi spiccano anzitutto la questione del supersfruttamento derivante dalla insufficienza di personale e le gravi lacune di una recente parziale riforma delle ricevitorie postali.

Si calcola che manchino, rispetto alle esigenze, oltre 6.000 unità lavoratrici, sostituite con la intensificazione del lavoro e lo straordinario retribuito a metà del lavoro normale, con « economie » dell'ordine di miliardi a carico del personale più attivo.

La Federazione postelegrafonici, nella sua lettera, rifacendosi allo esempio dei postelegrafonici francesi e dei lavoratori italiani dell'industria, esprime la fiducia nel raggiungimento della unità fra i postelegrafonici italiani in quanto essa è fortemente auspicata negli uffici.

Terremoto a Pafo

NICOSIA, 18. Tre scosse sismiche, una delle quali abbastanza forte, sono state registrate questa sera a Pafo.

La prima scossa, la più forte, si è verificata alle 19.25 locali ed è stata seguita da due scosse di minore intensità a distanza di circa 10 minuti. Numerose case danneggiate dai precedenti terremoti sono crollate. Per il momento non si segnalano vittime.

Aereo precipitato nel Foggiano

S. MARCO IN LAMIS, 16 — Ieri sera verso le ore 18 precipitava in agro di San Marco in Lamis un apparecchio dell'aviazione italiana. La caduta dell'aereo è stata provocata dall'urto che lo stesso ha fatto contro un palo telefonico sulla strada S. Marco in Lamis-Borgo Celiano. L'apparecchio ha subito gravi danni mentre i piloti hanno riportato varie ferite ed escoriazioni in più parti del corpo.

PER ALCUNI SCROSCI DI PIOGGIA

Allagamenti al centro e alla periferia di Firenze

150 chiamate ai pompieri - Incendi in provincia

FIRENZE, 18 — Questa mattina alcuni scrosci di pioggia a carattere temporalesco con tuoni e fulmini hanno provocato vasti allagamenti al centro ed alla periferia della città. I vigili del fuoco dalle otto alle 12 hanno avuto 150 chiamate telefoniche. I casi più urgenti li ha fatti accorrere nei locali dell'archivio della Prefettura, al Tribunale dei minorenni, alla centrale della TETI nel viale Italia, negli scantinati del Catasto e in numerosi altri uffici e stabilimenti cittadini. Dalla provincia i nostri vigili del fuoco venivano chiamati per incendi a Malmantile ed a Borgo San Lorenzo dove accorrevano in appoggio alle caserme locali. Altri due incendi si verificavano quasi contemporaneamente nella nostra città per modo che la caserma di via Farini per poco che ancora avesse imperversato il maltempo si sarebbe trovata nell'impossibilità di rispondere a tutte le chiamate. Le zone maggiormente colpite sono state quelle di Rifredi, Gavinana e del Viale dei Mille. L'ammontare dei danni non è stato ancora calcolato. Ai macelli comunali gli allagamenti degli uffici del dazio hanno impedito l'arrivo di duecento vitelle, mentre il lavoro nel mattatoio, allagato, è stato quasi sospeso e solo grazie al sacrificio degli operai che si sono sottoposti a misure di emergenza, la macellazione ha potuto proseguire, sia pure a rilento.

Interruzioni del traffico si sono registrate soprattutto alla periferia, ma anche nel centro non sono mancati gli allagamenti di magazzini e di strade che hanno impedito per varie ore le operazioni di carico e scarico ed alla gente di uscire in strada.

La quantità della pioggia caduta non è stata considerevole, ma poca acqua è bastata a provocare il disastroso effetto nell'abitato centrale e per forza, a causa dell'assoluta mancanza di adeguate pulizie delle fogne, che l'Amministrazione comunale trascura da tempo, malgrado i solleciti della cittadinanza, presentati dai consiglieri democratici e la costante denuncia apparsa più volte su queste colonne.

Un corridore belga muore durante una prova

MODENA 18. — Nel corso delle prove non ufficiali del Gran Premio di Modena - Lazzo Nuvolari - si è verificato verso le 16 un incidente mortale. Il corridore belga Charles barone De Tornaco, di anni 27, alla guida di una « Ferrari » imboccato il rettilineo che si dirige verso la curva precedente a quella delle tribune, effettuava un testa-coda in corsa andando a finire sul prato, dove la macchina si rovesciava. Il pilota decedeva immediatamente per frattura della base cranica.

I familiari del De Tornaco sono stati avvertiti immediatamente dal corridore Claes.

I provvedimenti del Consiglio dei ministri

(Continuazione dalla 1. pagina)

tivo, per contro non tiene in alcuno conto una situazione di fatto che pure il governo conosce perfettamente: cioè che numerosi partigiani sono in carcere perchè non è stato ad essi riconosciuto il « fine politico ». Il provvedimento predisposto dalla opposizione prevede bensì riduzioni di pena anche per i fascisti, ma in pari tempo precisa che per i reati commessi nel periodo 1943-45 da persone che abbiano la qualifica di partigiano combattente e di patriota dovrà essere concesso indulto per le pene detentive non superiori ai 20 anni, riducendo di altrettanto le pene superiori e commutando la pena dell'ergastolo nella reclusione a cinque anni. Il provvedimento governativo tende invece ad operare una pacificazione a senso unico, il cui significato politico è più che evidente.

Già ieri il compagno Capalozza, in dichiarazioni alla stampa, a messo in rilievo questi ed altri aspetti negativi dell'atto di « clemenza », al quale Pella si era pure impegnato con non poca solennità: ossia il fine politico delle esclusioni, il fatto che non siano stati presi in specifica considerazione, ai fini di una più larga estensione del provvedimento, i reati connessi con le lotte del lavoro e con pubbliche manifestazioni, che pure — ha soggiunto Capalozza — « venivano considerati con particolare benevolenza nelle leggi di amnistia emanate fin dal secolo scorso fino al periodo fascista». «Se si pensa poi quale larghezza si usi dare al concetto di reato militare — ha concluso Capalozza — malgrado le norme costituzionali (come è dimostrato dal recente e scandaloso episodio di Renzi e Aristarco), la esclusione dei reati militari appare addirittura mostruosa. Ben altra linea ha seguito il governo per i reati elettorali commessi dai suoi fautori».

Oltre al provvedimento di amnistia, di cui è dunque più che evidente il concetto ispiratore reazionario, cioè il rifiuto di normalizzare la situazione di illegalità e di tensione creata dai governi rovesciati il 7 giugno, il Consiglio dei Ministri ha ascoltato e approvato una relazione di Pella sugli sviluppi della questione triestina. Il governo non risponderà all'interpellanza di Nenni, ma farà le sue comunicazioni al Parlamento in occasione del dibattito sul bilancio degli esteri: il governo chiederà che tale dibattito faccia seguito a quello sui bilanci finanziari, sicchè non potrà avere inizio prima della fine del mese o del principio di ottobre.

Altre decisioni del Consiglio riguardano facilitazioni creditizie agli esportatori. Assolutamente nulla, beninteso, che sia realmente diretto a sanare la catastrofica situazione del nostro commercio estero e della bilancia dei pagamenti nel solo senso possibile, che è quello di una ripresa degli scambi commerciali con tutti i Paesi del mondo (ed è questo, un altro degli impegni assunti da Pella ma non mantenuti). Oggi il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi.

NELLE MARCHE E IN TOSCANA

Revocate le soppressioni di licei e scuole medie

Dopo la revoca dello soppressione della sezione distaccata del liceo di Piombino, il ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato che anche altre sezioni staccate di scuole medie, e di istituti superiori precedentemente soppressi con ingiusto provvedimento, saranno mantenute in vita nel prossimo anno scolastico.

Notizie in questo senso giungono dal Grossetano, dalla provincia di Pisa e dalle Marche. Nel Pisano, secondo un comunicato ufficiale del ministero della Pubblica Istruzione è stata revocata la soppressione della sezione staccata dell'Istituto magistrale di Montopoli, del liceo classico di Volterra e delle scuole medie di Pomarance, Palaia, Calci e Bientina. La notizia è stata accolta con soddisfazione dalle popolazioni interessate le quali, attraverso i deputati e le amministrazioni comunali democratiche, avevano manifestato il loro dissenso con l'ingiusto provvedimento governativo.

Con analoga soddisfazione è stato accolto l'annuncio, dato dal ministero della Pubblica Istruzione agli on. Massola e Maniera, che la sezione staccata della scuola media di Numana-Sirolo, già soppressa, sarà mantenuta ed elevata a scuola media autonoma. L'on Massola ne ha immediatamente informato i sindaci delle due località i quali, facendosi portavoce delle famiglie direttamente interessate, avevano rivolto al ministero una petizione di protesta.

PER FERROVIA ATTRAVERSO LA CECOSLOVACCHIA

Istituito il «merci diretto» fra l'Italia e l'U.R.S.S.

In data 16 settembre 1953 — informa l'ARI » — è entrato in vigore il servizio traffico merci Italia-URSS in servizio diretto italo-cecoslovacco.

Le Ferrovie dello Stato, le ferrovie cecoslovacche, le ferrovie federali svizzere, le ferrovie federali austriache e la ferrovia federale germanica assumono per le relazioni tra l'Italia e l'URSS, via Austria, via Austria-Germania, via Svizzera-Germania, le seguenti stazioni di transito cecoslovacche per la rispedizione delle merci: Brod nad Lesly, Breclav, Devnska Nova Ves. Il trasporto di merci, in definitiva destinazione o in effettiva provenienza dall'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, è stabilito alle condizioni della « Convenzione internazionale per il trasporto delle merci per ferrovia (C.I.M.) ».

Per i trasporti in definitiva destinazione dell'URSS deve essere emessa una lettera di vettura in base alla convenzione anzidetta (CIM). Nella stazione di transito cecoslovacca indicata verrà effettuata la rispedizione alla definitiva destinazione nell'URSS.

Le spese di trasporto per il traffico nel senso Italia-URSS devono essere pagate dal mittente fino al punto di confine cecoslovacco corrispondente alla stazione di rispedizione e dal destinatario definitivo per l'ulteriore percorso fino alla stazione di definitiva destinazione nell'URSS.

Per il traffico nel senso URSS-Italia afferente al percorso dal punto di confine cecoslovacco fino alla stazione di destinazione, le spese sono in ogni caso a carico del destinatario.

Non è ammesso di gravare le spedizioni di assegno o di spese anticipate.

LA LIBERAZIONE DI ROMA

Domani, 20 settembre, ricorre l'ottantatreesimo anniversario della liberazione di Roma dal dominio pontificio. Sullo storico avvenimento, col quale si compiva l'unità nazionale italiana, pubblicheremo un articolo nel nostro prossimo numero. Nella foto: la breccia di Porta Pia in una illustrazione ottocentesca

UN LIBRO TRA I PIU' IMPORTANTI E I PIU' BELLI DI TUTTI I TEMPI

Le lettere dei Rosenberg

Una battaglia che non è stata inutile - Messaggio che scaturisce da una dura e drammatica esperienza umana - Eroi di stampo nuovo - "Siamo qui perchè non vogliamo cadere in ginocchio,, - "Un brivido di orgoglio e un senso di gioia,, - Il meraviglioso amore coniugale - Per l'avvenire dei figli - Ultime tragiche battute

Si chiamano libri di occasione quelli che esauriscono il loro significato e la loro vitalità appena scade l'attualità della occasione che ad essi ha dato vita. Può sembrare a prima vista che a questo genere di libri appartengano le *Lettere* di Ethel e Julius Rosenberg, pubblicate ora in traduzione italiana ( ), e non è vero. Purtroppo è ancora attuale, anzi in atto, l'occasione della guerra fredda, che ha portato alla tortura e all'assassinio di due innocenti, e il libro è importante anche per questo: e anche per questo, perchè sia meglio avvertita la mostruosa minaccia che incombe su tutti, è una lettura da raccomandare. Ma non solo per questo. Un giorno o l'altro, questa maledetta guerra fredda dovrà pur finire, e anche allora queste *Lettere* saranno un libro vivo, uno di quei libri che rimangono consegnati per sempre al patrimonio più prezioso della cultura umana. Diciamo pure, semplicemente, che questo è tra i libri più importanti e più belli di tutti i tempi.

So bene che premettere il giudizio — e in questo caso, un giudizio così impegnativo — all'argomentazione, non è prova di buon gusto letterario. Ma mi ha spinto questa volta a peccare contro le buone regole il desiderio di spezzare fin dal principio un pregiudizio psicologico che potrebbe pesare su queste pagine. E' forse inevitabile che si sia portati ad avvicinarsi al libro con uno stato d'animo commemorativo, come se si trattasse soltanto di rinnovare un tributo doloroso di umana pietà alla sacra memoria delle due vittime dell'isterismo bellico americano. Nella coscienza del mondo civile l'assassinio dei Rosenberg è una ferita ancora aperta, e qualcuno potrebbe anche chiedersi se sia proprio necessario mettere ancora una volta a nudo questa ferita, esporla a una nuova recrudescenza. In fondo la battaglia per la salvezza dei Rosenberg non è stata una battaglia perduta? A che serve rinnovare ora, a distanza di mesi, la commozione di quei giorni, quando a nulla sono servite le proteste, le invocazioni, le suppliche di milioni di uomini e donne di tutto il mondo, delle più diverse condizioni politiche e fedi religiose?

E' vero, la battaglia per la salvezza dei Rosenberg è stata perduta: ma non è stata una battaglia inutile. Lo si comprende meglio dopo che si son lette queste pagine. Si comprende che, al di là della commozione e del dolore, vi è qualcosa di più importante e duraturo che ci trasmettono queste lettere. Qualche cosa che non sollecita la nostra pietà, ma il nostro orgoglio, non abbatte ma fortifica, ci fa credere nell'uomo, ci dà fiducia nell'avvenire. Per questo a me sembra che la scelta del titolo non sia stata la più felice, con quel richiamo centrale all'immagine della casa della morte, che mette in primo piano l'elemento di tragedia ineluttabile che invece i Rosenberg con la loro lotta hanno saputo affrontare e superare, umanizzandolo. Ed è intatti l'idea della vita, e non quella della morte, la nota predominante di tutto il libro, è l'amore per la vita che sa essere più forte del terrore della morte. Questo è l'estremo messaggio che Ethel e Julius Rosenberg lasciano nell'ultima lettera ai figli «. Un giorno tornerete a credere che la vita vale la pena di essere vissuta. Consolatevi, chè perfino adesso, mentre l'ora della nostra fine si avvicina lentamente, noi siamo convinti di questo con una forza che sconfigge i nostri carnefici!... noi affrontiamo il nostro destino con serenità e siamo profondamente coscienti del fatto che la civiltà non ha ancora progredito fino al punto in cui non si debba perdere la vita per amore della vita stessa e troviamo conforto nella consapevolezza che altri dopo di noi andranno avanti ».

Torture morali

Per comprendere il valore di questo messaggio — che potrebbe anche diventare freddo e retorico, generico e gratuito, se venisse isolato e staccato dal suo terreno concreto — bisogna capire da quale dura e drammatica esperienza umana esso scaturisce: quell'esperienza che è riflessa con estrema trasparenza e fedeltà appunto in queste lettere. Lettere semplici, di un uomo e di una donna semplici, che volevano soltanto vivere in pace ma han saputo affrontare la più spietata delle persecuzioni, le più orribili torture morali e infine la morte, per non tradire la loro coscienza di gente onesta, per non diventare strumento di una criminosa macchinazione politica.

No, non sono eroi di stampo antico, Julius ed Ethel Rosenberg, non li lusinga la parte di eroi: « Noi non abbiamo chiesto questo — scrive Julius alla moglie il 12 aprile 1951 —. Noi volevamo solo essere lasciati in pace, ma siamo stati presi in mezzo e combatteremo fino in fondo per la nostra libertà ». E anche quando non sono più soli a combattere per la loro vita (ma per lunghissimi mesi le loro lettere li mostrano soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti), quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di « persone comuni ».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro cuori non sono fatti di acciaio: sono fatti di sangue umano, sensibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere in qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura decadente di moda: ma qui conoscerà anche fino a che punto possa reagire ad ogni sofferenza e possa riprendere il dominio di se stesso chi è deciso a difendere fino in fondo la dignità della persona umana. « Amore mio, — scrive Ethel al marito il 25 ottobre 1951 — mi dispiace tanto di essere stata così impaziente durante il nostro ultimo colloquio, ma ve nivo fuori da un lungo periodo di orribili torture mentali e il mio cervello era come un mucchio di uova sbattute. Ho paura di annoiarti con tutte queste lamentele. Carissimo, ti prego, cerca di aver pazienza con me ». E ogni volta che mi scrivi dichiarandomi il tuo amore, provo un brivido di orgoglio ed un vivo senso di gioia ».

Nello stesso tempo l'angoscia più grande è il pensiero dei loro bambini, per la loro sensibilità sconvolti, per ciò che ad essi è stato tolto in modo irrimediabile. Un episodio durante la visita dei bambini in carcere è segnalato da Julius come un simbolo tragico: « Mentre discutevamo l'articolo del *Guardian*, Mike mi guardò ad un tratto e mi disse: "Papà, non vi ho mai veduto, tu e mamma, baciarvi". Credo che abbia visto una fotografia in un giornale in cui ci baciavamo nel cellulare. Il modo in cui lo disse, l'ira che vidi nei suoi occhi furono tali che sembrò gridasse ad alta voce: "Ho bisogno di mia madre e di mio padre. Il loro amore, la loro protezione, il loro conforto, mi sono stati portati via"... Il grande male che è stato fatto ai nostri bambini è la cosa che più mi addolora ».

Si compiono oggi tre mesi dalla morte di Ethel e Julius Rosenberg sulla sedia elettrica. Tutti gli uomini amanti della pace ricordano commossi il sacrificio dei due coniugi e custodiscono devotamente il loro messaggio, che appare più che mai significativo e attuale

La posta in gioco

Ma, a mano a mano che il dramma si sviluppa nelle sue fasi inesorabili, si allarga il quadro riflesso in queste lettere, nuovi sentimenti, nuovi contrasti entrano in campo, nuovi avvenimenti e personaggi incalzano sulla scena. La vita del mondo esterno non è più un'eco lontana, entra sempre più impetuosa nelle celle dei due condannati innocenti, dà nuovo impulso e regola con un più intenso ritmo la loro resistenza e la loro lotta. Il 29 maggio 1952, seguendo le notizie delle nuove prospettive di pace, Julius sottolinea come la loro lotta sia ormai legata all'importanza della posta in gioco: « Le speranze del genere umano, in questo *Memorial Day*, saranno rivolte alla pace del mondo. Seguo attentamente la stampa per vedere se la pace si avvicina e sono certo che la maggioranza degli americani sta facendo altrettanto. La nostra capacità di resistenza è possibile non solo per la nostra innocenza ma anche per la profonda coscienza che è in noi dell'importanza della posta in gioco ».

Questa stessa coscienza è al fondo del movimento di opinione pubblica che sale verso di loro da tutti i paesi del mondo. Il 23 febbraio 1953, Julius scrive: « Mi ha particolarmente commosso sapere che una città italiana, che ha una forte percentuale di disoccupazione, ha mandato ai bambini un pacco di dolciumi e un piccolo *carillon*. Il pensiero che sta dietro questo gesto dimostra il vero animo dell'umanità: come le molte lettere d'incoraggiamento e le frasi affettuose che ci giungono da tutto il mondo, questo gesto dimostra quali stretti e fraterni legami uniscano fra loro gli uomini dei vari paesi... ».

E' per spezzare questo imponente movimento di opinione pubblica, per svuotarlo di significato e dare scacco così alla volontà di pace dei popoli, che si tenta infine l'ultimo infame ricatto. Il racconto di questa estrema, mostruosa tortura occupa le ultime tragiche battute di queste lettere. Ma di fronte si rappresentante del governo che offre loro la vita in cambio di una falsa confessione, Ethel e Julius non hanno un attimo di esitazione. Essi, che hanno lottato fino all'ultimo per la loro vita, per « tornare a casa » dai loro bambini, sapranno affrontare la morte con semplicità, dignità e fermezza, per amore della vita stessa, perchè l'umanità non disperi del proprio avvenire, perchè vita, per l'uomo, sia solo quella degna d'essere vissuta

VALENTINO GERRATANA

( ) *Ethel e Julius Rosenberg: Lettere dalla casa della morte*, Roma, Edizioni di cultura sociale, 1953, pp. 288, - L. 750

UN GIORNALISTA SPORTIVO NELL'U. R. S. S.

Allo stadio della Dynamo

Come funziona il traffico - Atletica leggera dopo la partita di calcio - Attrezzature e prezzi d'ingresso - Gli « ammalati » del foot ball - Uomini di tutto il mondo all'incontro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DI RITORNO DALL'UNIONE SOVIETICA, settembre.

La nostra delegazione alloggiava nell'albergo National, una vecchia costruzione situata nella piazza del Maneggio a duecento metri dalla piazza Rossa.

Dalla mia stanza si vedono benissimo gli edifici compresi entro il muro dai mattoni rossi del Kremlino. Anche a tarda notte quasi tutte le finestre sono illuminate e poichè a Mosca e, in generale, nell'Unione Sovietica non si usano le persiane si distinguono le ombre dei funzionari quando si spostano da una camera all'altra.

I fabbricati sono tinti di giallochiaro e i timpani delle finestre di arancione: le cupole delle chiese dorate brillano al sole. Il famoso Kremlino, il « cupo Kremlino », come lo definiscono quei giornalisti borghesi che non lo hanno mai visto, ha un aspetto allegro, direi divertente. Per la piazza Rossa corrono le automobili: c'è un vigile che sorveglia il traffico e un poliziotto in divisa, giacca bianca, calzoni cachi e stivali, davanti al Mausoleo di Lenin e Stalin attualmente chiuso per lavori. I giornalisti dei quotidiani governativi non nascondono la loro meraviglia nel vedere un apparato così esiguo di polizia nella piazza più celebre dell'URSS.

Mancano quindici minuti alle 16 (ora di Mosca). C'è in programma la visita allo stadio « Dynamo ».

Saliamo sul nostro torpedone e ci avviamo verso lo stadio. La delegazione in tutte le città ove si è recata aveva a sua disposizione o un torpedone per venticinque persone o un adeguato numero di automobili. I torpedoni sono più o meno eguali ai nostri, solo il conducente è separato dai viaggiatori da uno spesso cristallo con una finestrella per dare le indicazioni. La guida è a sinistra e il motore a destra. Le automobili dei quattro tipi di serie: Zim, Zis, Pobieda e Moskovic, vetture spaziose e velocissime dotate di tutti i conforts. Le Zim e le Zis hanno i vetri dei finestrini che si sollevano e si abbassano automaticamente premendo un pulsante, hanno la radio e l'altoparlante per chi sta seduto sui sedili posteriori, la macchinetta elettrica accendisigari, il cambio delle marce sull'asse del volante e ogni altro requisito. Partiamo in pullman dall'albergo, imbocchiamo la via Gorki, proseguiamo per il viale Leningrado e arriviamo allo stadio della « Dynamo ».

Incidenti rarissimi

Per le città gli autisti non superano mai i quaranta all'ora. Le strade di Mosca, come quelle di Kiev, di Stalingrado, di Leningrado sono molto larghe: quaranta, cinquanta, sessanta metri. I pedoni agli incroci possono sempre passare, le automobili ogni tanto vengono fermate dai vigili. La metropolitana, la larghezza delle strade, la prudenza dei guidatori fanno sì che gli incidenti siano rarissimi.

Con noi vi sono tre interpreti e il segretario del comitato olimpico, Ponomariev, nome che si pronuncia Ponomariov e che regolarmente noi storpieremo.

Gli interpreti: Adele, Nina e Vladimiro sono tre ragazzi che hanno studiato l'italiano a scuola e parlano come possono. Sono tipi allegri, gentili. Piano piano diventano degli amici per tutti noi e insieme ci facciamo delle belle risate quando Adele traduce, per esempio, così: « il cupolo del Basilicco che vedete... ».

Il viale Leningrado, larghissimo, lungo diversi chilometri, è diviso in tre parti da siepi di alti gigli viola e turchini.

Eccoci allo stadio « Dynamo ». E' giovedì, ma c'è molta gente lo stesso, molte automobili e motociclette. Si stanno svolgendo le finali dei campionati sovietici di atletica leggera e si disputa la partita tra lo Spartak di Mosca e la Dynamo di Mosca.

Lo Stadio può contenere ottantamila persone sedute. E' una costruzione esteriormente simile a quella dello Stadio di Torino, in cemento armato, tinto di verde chiaro. Le entrate sono disposte più razionalmente che nello stadio torinese.

Internamente lo stadio « Dynamo » ricorda moltissimo lo stadio olimpico di Roma, non ha però il fosso e i posti sotto il livello del campo. In nessun campo sovietico vi sono le reti o i muretti di protezione.

Le panchine, fissate al cemento delle gradinate, sono tinte di grigio argento: il cemento di verde chiaro. I due colori, che si accompagnano elegantemente, vengono usati in quasi tutti gli stadi.

La pulizia vi è particolarmente curata. I sovietici amano la pulizia e le case, gli alberghi, i ristoranti, i negozi, gli uffici in cui siamo stati, anche i più modesti avevano i pavimenti scintillanti di cera. I mobili erano sempre accuratamente spolverati: anche nelle case dei contadini era così.

Nell'URSS si gioca e si corre d'estate e i campi non hanno le tribune coperte. Ponomariev ci ha detto « da noi in estate e in primavera piove di rado e uno sportivo può ben sopportare un po' di acqua ».

Le attrezzature non differiscono dalle nostre, tranne che per le sale adibite alle visite mediche, che sono ricche di strumenti, come da noi solo per alcune società più importanti.

I prezzi di ingresso variano a seconda della posizione: se si va in curva si paga di meno, se si va nei rettilinei di più. Il biglietto costa dai due ai tredici rubli. Per poter fare una proporzione si suppia che un operaio addetto alle presse guadagna sui duemila e cinquecento rubli al mese, senza gli straordinari. Gli incassi vanno alle società, che se ne servono per costruire altri impianti e per stipendiare gli istruttori, organizzare gite, ecc.

In ogni stadio ci sono delle camere e un ristorantino, dove vengono alloggiate le squadre ospiti.

Lo stadio « Dynamo » quel giorno era pieno di pubblico, uomini e donne in parti pressoche eguali. Ci facciamo strada e arriviamo ai nostri posti.

A Mosca c'è un notevole andirivieni e la nostra presenza non desta curiosità. Ad assistere alla partita vi sono: cileni, brasiliani, indiani, coreani, australiani, molti inglesi venuti a Mosca per scambi commerciali, cinesi, francesi, austriaci, svizzeri, eccetera.

Alcuni vigili tengono sgombri i corridoi delle gradinate per evitare confusione.

Poliziotti senza sfollagente

I vigili e i poliziotti sovietici non credono di essere infallibili e incensurabili perchè hanno una divisa indosso, il loro lavoro non deve essere molto pesante perchè il cittadino sovietico è educato. Capita — così ci ha raccontato l'addetto commerciale all'ambasciata italiana di Mosca — quando un poliziotto, magari innervosito per qualcosa, si esprime poco cortesemente, che i cittadini lo riprendano. I poliziotti, è ovvio, non hanno lo sfollagente al fianco.

Quando siamo entrati si stava giocando il primo tempo dell'incontro Spartak - Dynamo, valevole per il campionato dell'URSS, che è stato poi vinto, appunto, dallo Spartak.

I sovietici amano moltissimo il gioco del calcio e per indicare gli appassionati si usa una parola che tradotta in italiano suona molto simile al nostro « tifoso », e cioè « ammalato ». Il pubblico durante le partite grida, fischia e urla come da noi, incita ed approva. Non è però fazioso e, anche se è « ammalato » per una squadra, la fischia se gioca male, urla la sua disapprovazione per gli errori e i falli dei giocatori dell'undici favorito. Non c'è però mai niente di eccessivo anche nelle manifestazioni di giubilo o di disapprovazione.

Il parere del pubblico è decisivo a volte sull'arbitraggio e vi diremo in un prossimo articolo come una partita di campionato, risolutiva ai fini della classifica, sia stata annullata perchè gli spettatori avevano criticato l'operato del direttore di gara.

Prima durante gli intervalli delle partite, e dopo, si svolgono gare di atletica. La atletica è alla base di ogni sport, ma anche i sovietici si divertono di più ad assistere agli incontri di calcio che alle gare di atletica e perciò si è escogitato questo modo per popolarizzare l'atletica.

Durante la partita vicino a noi c'era la Dumbadze, che poi ritroveremo a Tbilissi, Soukarev, primatista sovietico dei cento metri, la bionda Ciudina, seconda alle Olimpiadi nel salto in lungo e alcuni calciatori di fama della Torpedo. Nessuno li annoiava chiedendo autografi o facendo domande. Fuori del campo i sovietici guardano con simpatia i loro atleti, ma non li considerano come divi.

Finita la partita, terminata alla pari, si sono svolte le finali dei 5.000 metri, vinte dal nuovo campione sovietico Kutz che superava Anoufriev di più di un giro di pista, ottenendo un tempo formidabile: 14'04".

Intanto era ormai calata la notte e ai lati del campo si erano accesi i riflettori, posti su alti tralicci di acciaio.

Finite le gare tutte le squadre di atletica che avevano partecipato ai campionati dell'URSS sfilarono attorno alla pista per salutare gli spettatori. In testa le bandiere dei club, poi le squadre. Gli atleti indossavano tute di vario colore, a seconda della società di appartenenza.

Altri riflettori potentissimi puntavano i loro fasci di luce sulle bandiere e sui campioni, gli operatori del cinema e della televisione si davano da fare con le loro macchine. Nella notte serena e tiepida salivano le note dell'Inno degli sportivi, mentre il dicitore dichiarava conclusi i giochi.

Lo spettacolo era veramente bello nella sua semplicità.

MARTIN

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Basta con la critica?

La lettura comparata delle critiche al concerto del 14 u. s. del Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una cosa divertente ed istruttiva. Mai ingiallite fino ad oggi almeno, il Tempo di Roma ed il Corriere della Sera di Milano, per esempio, si erano espressi, con unanimità di giudizi pari a quella riscontrabile negli articoli pubblicati a commento del concerto in questione.

Sia l'uno che l'altro nei rispettivi pezzi datati « Venezia, 14 settembre » (la tempestività pero che il Corriere può precisare è documentata, ogni ulteriore alla data la parola « notte » trattandosi evidentemente di un refuso giunto all'ultimo momento) dicono con le stesse parole le medesime cose a proposito di De Falla, Petrassi, Seiber, Nono e Hindemith e qualche sfumatura diversa, su Paul Hindemith e Paul Claudel, sono per il Tempo rispettivamente il « più insigne compositore tedesco vivente » ed il « poeta ufficiale della Francia odierna », mentre per il Corriere si tratta semplicemente di un « compositore tedesco » e di un « poeta francese ».

Come si vede sono questioni di valutazioni molto sottili uno o due aggettivi in più o in meno. E' tutto lì. Perchè il resto, cosa facilmente constatabile concorda perfettamente, precisando ad esempio l'uno e tutto che la Récréation concertante di Goffredo Petrassi « E un'opera di lucida concezione e di magistrale fattura che nel suo voluto astrattismo risente qua e là di un sottile spirito ironico » (A onor del vero va notato come il Corriere, più prudente e riservato, abbia trovato « buona » e non « magistrale » la fattura dell'opera di Petrassi).

Particolare non sottovalutabile inoltre è il fatto che i due articoli non solo uno alcuna prima dal che facilmente si deduce che i critici musicali dei due citati giornali non c'entrano per nulla in questa faccenda. Siamo però, nei precedenti scritti sul Festival, essi esprimevano i loro pareri in articoli magari non sempre favorevoli, ma notevolmente diversi tra loro e un fatto di chiedersi come mai il loro improvviso silenzio abbia dato un tale coefficiente ammirativo risaltato.

Perchè, detto schiettamente, l'articolo in questione è qualcosa di più dei normali comunicati anonimi, forniti di solito dall'Ufficio Stampa di un Festival: esso esprime dei pareri dato il tono più o meno encomiastico di questi sarebbe piuttosto interessante conoscere cosa pensano i critici musicali dei citati giornali a proposito del concerto in questione.

E' una forma di critica il loro silenzio oppure basta così queste critiche?

M. Z.

P. S. - Per dovere di cronaca segnaliamo al lettore un altro caso di commovente identità di giudizio riscontrata nel caso di cui ci siamo occupati. *La Giustizia* è uscita, sempre il 14 corrente, con un articolo identico a quello de *Il Tempo* (o del *Corriere*). Salvo due asterischi e alcune righe mancanti nel *Tempo* l'articolo de *La Giustizia* non differisce da quello romano nè dalla scelta dei caratteri de tutto!

L'ultimo Petrassi

La recente composizione di Goffredo Petrassi *Recréation concertante*, presentata al Festival di Venezia (della Commissione di lettura dei quale il Petrassi ha fatto parte quest'anno) ha coronato quanto si andava sussurrando negli ambienti musicali: la conversione, cioè, del Petrassi alle teorie dodecafoniche. Dopo la cantata *Noche oscura* (su testo del mistico spagnolo Juan de la Cruz), nella quale questo mutamento d'indirizzo si profilava già abbastanza chiaramente Petrassi sembra entrare così, con questa *Récréation concertante*, nella schiera dei musicisti dodecafonici, il cui più autorevole rappresentante in Italia è Luigi Dallapiccola.

Novità relativa

Invenação di Manuel De Falla, composizione presentata in « prima esecuzione assoluta » — anzi come l'unica novità assoluta nel concerto del 14 corrente al Festival di Venezia — era già stata eseguita a suo tempo qui in Italia a Roma nei normali concerti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia al Teatro Argentina stagione 49-50.

Disinformazione

Da un articolo su Prokofiev, apparso recentemente nella rubrica « Dischi » del settimanale *Epoca*, si può apprendere che il noto musicista sovietico « compose molti lavori, compresa un'opera in undici atti, *Guerra e pace*, tratta dal romanzo di Tolstoi, ancora ignota (almeno crediamo) al mondo occidentale ». Dopo tale prova di disinformazione — vedasi a tal proposito il Maggio Musicale Fiorentino di quest'anno — vien fatto naturalmente di chiedersi in quale epoca ed in qual mondo viva l'autore dell'articolo citato. Certo non oggi qui in Italia.

Confronto pericoloso

Quest'anno il Festival di Venezia ha riservato una delle serate dedicate di solito alle novità a due Autori sicuri fuori di discussione, ormai di repertorio: Lebusev e Rafel Frimo sono stati eseguiti *Due notturni* e *La mer*, del secondo il *Concerto* per pianoforte e orchestra e la Seconda Suite del balletto *Dafni e Cloe*. Scelta è stato il pianista Arturo Benedetti Michelangeli direttore di orchestra Herbert Karajan.

Oltre al valore delle musiche in se tutto l'esecuzione quanto il successo ottenuto hanno mal raccato di creare nel Festival un'atmosfera di pericolosi confronti.

La VI di Prokofiev

Della *VI Sinfonia*, op. 111, di Prokofiev — annunciata al Festival di Venezia, ma non eseguita causa « difficoltà di ottenere il materiale d'orchestra » — segnaliamo due pregevoli edizioni in dischi, forse più facili da ottenersi, realizzate evidentemente col materiale orchestrale mancato a Venezia: la prima (Columbia, LP. ML. 4328) diretta da Ormandy e la seconda (Decca, LP. LXT. 2667) diretta da Ansermet, con l'Orchestra della Suisse Romande.

LE PRIME

3×3 Nava

La rivista delle tre « N » nella quattro serie degli spettacoli del Teatro Sistina è tutto sommato, l'ha inaugurata con un caldo successo. Lo spettacolo, più o meno è il solito. Numeri celebri dati, qua e là, senza neppure una minima traccia di filo conduttore. « E' la rivista in cui tutto può accadere » dice il presentatore all'inizio e dopo questa dichiarazione è logico pretendere una qualsiasi logicità da quanto si va svolgendo sul palcoscenico. Tuttavia la intelligenza, questa grande assente da tutti gli spettacoli di questo tipo, e questa volta ben presente. Sia detto subito per merito di un quintetto di attori. Nino Manfredi, Tao Ferrari, Gianni Bonagura, Raffaele Pisu e Pier Luigi Pelitto che hanno saputo introdurre negli sketch solitamente privi d'ogni traccia di gusto, un umorismo del tipo di quello dei Gobbi, ma distinto da quello immediato e tuttavia assurdo allo stesso tempo. Anche le Nava, compresa la nuova recluta, hanno avuto la loro brava parte di successo. I pubblico ha toccato il diapason all'apparire del terzetto di acrobati, veramente spettacolosi. Peccato che ci si sia dimenticati il loro nome anche perchè a Sistina non vale la buona abitudine di dare un programma alla critica.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 20,8 - max. 26,6

OCCORRE RISOLVERE IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI

Nuove occupazioni di case provocate dalla coabitazione

Ieri dieci famiglie del Trullo hanno tentato di introdursi in uno stabile dell'ICP - Chi sono i responsabili dell'attuale situazione?

Scrivevamo ieri su queste colonne della gravissima situazione provocata dal sovraffollamento e dalla mancanza di qualsiasi prospettiva per coloro che da anni attendono finalmente un alloggio; scrivevamo che tale fenomeno si esprime in tanti bubboni esistenti nelle varie zone della città, bubboni che scoppiano, poi, con mustata violenza. A dimostrazione di ciò che dicevamo, avevamo citato l'episodio delle centotrenta famiglie di Tiburtino III, riparatesi in seguito all'alluvione in alcuni stabili in via di ultimazione dell'INA-Case.

Ieri, quasi a conferma che la nostra analisi sulla drammaticità della situazione era giusta, si è verificato un nuovo episodio di occupazione di stabili in costruzione: ed anche questa volta l'occupazione è avvenuta in un'altra delle tristi e desolate borgate di Roma: il Trullo.

Nove famiglie, costrette a vivere in condizioni di coabitazione spaventose ed incivili, hanno occupato ieri mattina, all'alba, la palazzina numero 35 dell'Istituto delle Case Popolari, in corso di edificazione nella borgata.

La storia di queste famiglie e delle altre 75 che, in seguito al completo allagamento degli scantinati ove vivevano, avvenuto nel 1949 — vennero sistemate in trentadue appartamenti dell'I.C.P., è lunga e dolorosa.

Costretti da tre anni a vivere in piccoli appartamenti di due stanze in due, tre, talvolta quattro famiglie, questi cittadini hanno più volte sollecitato all'I.C.P. e alla Prefettura provvedimenti tali da rendere possibile, nel giro di un certo periodo una graduale e decente sistemazione. Ma, come è ormai consuetudine, inviti, sollecitazioni, proteste sono rimaste senza risposta; ed allora, esasperate, le dieci famiglie hanno cercato un rifugio più decente nello stabile I.C.P. di nuova costruzione.

La risposta dell'Istituto è stata, in questo caso, immediata: nel pomeriggio di ieri il locale Commissariato di P.S. — nonostante gli interventi compiuti dall'on. Marisa Rodano presso la Prefettura e l'I.C.P. e quelli dell'UDI e del Centro cittadino presso il Commissario stesso — ha fatto sgomberare le famiglie e ha fatto gettare le poche masserizie, che le famiglie avevano trascinato con loro, in mezzo alla strada.

Soluzione, invero, brillante con la quale si è riusciti a raccogliere l'aperta e unanime disapprovazione della popolazione della borgata.

Soluzione facile e rapidissima, dicevamo, che mostra quale sia la strada seguita da certi amministratori quando si tratta di risolvere il più grave problema di Roma.

Si dirà che l'occupazione abusiva non è tollerabile; che non è possibile che l'Istituto delle case popolari, l'Ina-Case, l'INCIS, tollerino una simile situazione. Giusto. Ma perché i cittadini, le migliaia di persone costrette ad una coabitazione forzata — che poi provoca tristi episodi come quello che riportiamo in altra parte della pagina — debbono tollerare che l'Istituto delle Case Popolari, l'I.N.A. Case, e il Comune invece di risolvere il fondamentale problema della casa si ingegnino a costruendo un numero insignificante di alloggi? Perché questi cittadini dovrebbero essere rispettosi della modesta attività edilizia di questi enti e gli enti interessati non debbono essere rispettosi delle esigenze, più volte illustrate, documentate e gridate nelle piazze e nelle manifestazioni di migliaia di cittadini?

Tra le famiglie che ieri hanno tentato, al Trullo, l'occupazione di un alloggio decente, ve n'è una che vive in condizioni particolarmente drammatiche: sette persone e tredici bambini in due stanze!

Tra gli occupanti delle case INA a Tiburtino III vi sono trentasei persone che erano costrette a vivere in tre stanze! Si rendono conto il Sindaco, l'I.C.P., l'INA di cosa significano queste cifre? E' mai possibile che questi enti siano giunti a tal punto di inerzia da non esser stati capaci, in questi anni, di trovare un alloggio decente almeno a queste due famiglie?

Cosa debbono fare, allora, queste povere persone? Di chi è la colpa di una simile situazione; forse loro? Chi sta costringendo, da anni, 512.152 famiglie a vivere in 417.918 appartamenti? Si tratta forse di coabitazioni volontarie?

Ma a questi interrogativi la Giunta ama non rispondere: gli unici atti concepibili per gli amministratori sono gli inviti alla forza pubblica a ristabilire *l'ordine turbato*.

Eppure, così non si può più andare avanti. Scriveva ieri il collega *Ceroni*, sul «Messaggero», che a Roma occorrerebbero cinquantamila appartamenti per una spesa complessiva di 200 miliardi e, atterrito da tale cifra, avanzava una lunga serie di proposte le più varie e disperate.

Noi non sappiamo se occorrano realmente tali alloggi e tale somma: una cosa ci sembra però chiara; i cinquantamila alloggi e i duecento miliardi non possono procurarseli certamente i poveri cittadini costretti alla coabitazione. A loro, il governo — per i noti, *numerosissimi* intralci burocratici — nega persino la possibilità di organizzarsi in cooperative edilizie.

Il compito di risolvere questo problema spetta perciò, al Governo e al Comune: e sarebbe un compito non difficile se i bilanci dello Stato e del Comune venissero impostati in modo diverso e con un'altra visione della realtà italiana.

La cittadinanza, dopo anni di paziente attesa, è stanca di sopportare condizioni di vita inumane e lo ha dimostrato con il voto del 7 giugno. Rispettino, ora, Pella e Rebecchini il responso delle urne elettorali.

GIACOMO QUARRA

Oggi Terracini a Porta Pia celebra il XX Settembre

Interverranno Finocchiaro Aprile, Lizzadri e Lordi - Un manifesto della Provincia

Questa sera, alle ore 18,30, sul piazzale di Porta Pia, sarà commemorata la storica data del XX Settembre che segna il ricongiungimento di Roma capitale d'Italia.

Alla popolazione che interverrà alla commemorazione parlerà il senatore Umberto Terracini. Presiederanno la manifestazione l'onorevole Andrea Finocchiaro Aprile, l'onorevole Oreste Lizzadri e l'avvocato Achille Lordi.

In precedenza, alle 18,15, tutte le organizzazioni e gli enti facenti parte del Comitato permanente per la celebrazione del XX Settembre deporranno una corona sulla lapide che ricorda lo storico avvenimento.

In occasione della ricorrenza dell'anniversario del XX Settembre 1870, il Presidente della Giunta provinciale compagno Sotgiu, ha indirizzato alla popolazione romana un manifesto in cui si ricorda agli italiani e ai romani il significato del ricongiungimento di *Roma all'Italia*: realizzazione questa dei sogni unitari di tutte le generazioni di patrioti e di martiri del Risorgimento italiano.

Nel manifesto si auspica la riconferma dell'impegno unitario che animò gli italiani del primo e del secondo Risorgimento nella lotta per la libertà e l'unità d'Italia.

IMPORTANTI SVILUPPI DELLA LOTTA PER LA CONTINGENZA

Fornaci e cantieri edili deserti per tutta la giornata di ieri

Primo successo delle lavoratrici della Mila - Oggi i gasisti sospendono per 4 ore l'erogazione del gas - Scioperi fra i metallurgici

La battaglia in corso per strappare agli industriali un accordo che stabilisca l'aumento della contingenza di 258 lire al giorno è stata ieri caratterizzata dal massiccio sciopero di 24 ore attuato in tutti i cantieri edili e in tutte le fornaci di Roma e della provincia.

In tutte le zone della nostra città e nei comuni la partecipazione dei lavoratori edili e fornaciai alla manifestazione è indetta dall'attivo sindacale della FILEA *romana* è stata *totale* pressochè totale, con scioperi al 100 per cento in tutti i maggiori luoghi di lavoro. Nella mattinata, centinaia di lavoratori si sono riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro, dove il Segretario della FILEA provinciale on. Claudio Cianca, ha parlato illustrando i motivi che sono alla base dell'azione in corso e indicando la necessità di portare avanti la lotta con estrema decisione, fino a far recedere i costruttori e gli industriali delle fornaci dal loro assurdo atteggiamento di intransigenza.

Una grande assemblea è stata anche tenuta ad Ostia Lido, dove lo sciopero ha visto la partecipazione di oltre il 90 per cento dei lavoratori del settore. Al 100 per cento è riuscita la manifestazione nelle fornaci di monteverde, al 90% alla Diga di Nazzano, all'80% nei cantieri di Tivoli. Da decine di luoghi di lavoro le maestranze hanno inviato ordini del giorno all'Unione Industriali e all'Associazione Costruttori, sollecitando l'accoglimento delle richieste avanzate e sottolineando la decisione della categoria di non desistere dalla lotta fino a quando queste non saranno state accolte.

Sempre per la perequazione della contingenza provinciale, si sono avute ieri nuove manifestazioni di sciopero nel settore metalmeccanico romano, con una sospensione del lavoro per l'intera giornata alla FIAT di Trastevere e di mezz'ora alla Fiorentini.

Un primo significativo successo è stato intanto strappato dalle lavoratrici dell'azienda tessile MILA, dove lo sciopero di settore effettuato il 17 era stato attuato — come pure quelli precedenti — al 100%. Subito dopo la cessazione dello sciopero, infatti, la Direzione ha comunicato che, a partire dal 1 settembre, corrisponderà a tutte le lavoratrici un aumento giornaliero di 100 lire, che verrà incorporato negli aumenti che dovessero essere concordati dalle organizzazioni nazionali.

Proseguendo la agitazione in corso su scala nazionale per il rinnovo del contratto collettivo e i miglioramenti economici, i lavoratori dei quotidiani hanno effettuato nuove manifestazioni di protesta contro l'intransigenza delle aziende; dalle 22 alla 24 di ieri l'altro hanno scioperato le maestranze della SAIG, dalle 2.30 alle 4.30 quelle della UESISA, dalle 0 alle 1 di ieri quelle del «Messaggero». Oggi, come è noto, la categoria scende in sciopero razionale di 24 ore.

Resta intanto confermato per la giornata di oggi lo sciopero di 4 ore dei gasisti romani, che — di fronte alla posizione negativa della Romana Gas — si vedono costretti a intensificare la azione sospendendo l'erogazione del gas. La decisione è stata presa concordemente dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL. Oggi, i gasisti scioperano anche nei reparti ferrovia, carro-ponti e pesa.

Anche nel settore dei parastatali si sviluppa, infine, l'agitazione del personale dell'Ufficio Italiano Cambi, provocato dallo atteggiamento intransigente assunto dalla Direzione verso problemi di natura economica previdenziale e normativa. Le rivendicazioni sono sostenute dai due sindacati dell'U.I.C. che hanno stabilito una comune e decisa azione verso l'Amministrazione.

AMICI DELL'UNITA'

Lunedì tutti i responsabili e Amici di Sezione sono convocati alla riunione collettiva che si terrà presso la Sezione Ponte Parione alle ore 20,30 precise, nessuno manchi. Ordine del giorno: «Esame della diffusione del Mese della Stampa». I segretari curino l'invito del responsabile o di un compagno se non esistente.

Martedì le compagne presso l'Associazione «Amici» via della Cordonata 3 alle ore 17.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Previsioni del tempo - Musiche del mattino — Ore 8: Rassegna della stampa - Canzoni. — Ore 8,45-9: La comunità umana — Ore 11: Musica sinfonica — Ore 11,30: La conquista di Carillon — Ore 12: Assoli di fisarmonica — Ore 12,15: Orchestra Nicelli — Ore 13: Previsioni del tempo — Ore 13,15: Carillon - Album musicale - Orchestra d'archi Savina — Ore 14,15-14,30: Chi e di scena? - Cronache cinematografiche — Ore 16,30: Finestra sul mondo — Ore 16,45: Lezione di portoghese — Ore 17: Sorella Radio — Ore 17,45: Musica operistica — Ore 18,30: Conversazione - Lotto — Ore 18,45: Tanga: celebri — Ore 19,15: Orchestra Straulino — Ore 19,45: Economia italiana di oggi — Ore 20: Musica leggera — Ore 20,30: Radiosport — Ore 21: Taccuino musicale «Generalissimo», atto unico di Ferenc Molnar — Ore 22: Orchestra Petralia — Ore 22,30: Cremisi in piazza qualunque — Ore 23: Canzoni italiane — Ore 23,15: Musica da ballo — Ore 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13,30, 15, 18 — Ore 9: Giorno per giorno — Ore 9,30: Canzoni in sosta — Ore 10-11: Ieri e oggi — Ore 14: Orchestra Angelini — Ore 13,45: Arthur Smith e Cracker Jacks — Ore 14: Gallerie del sesso: Canzoni senza parole — Ore 14,30: Vedette al microfono — Ore 15: Previsioni del tempo — Ore 15,15: Orchestra Fasani — Ore 15,45: Un libro per voi — Ore 16: Rassegna di quaranta cantanti — Ore 16,15: Cavalcata napoletana «La penultima del 1977» - Orchestra Vitale — Ore 17: Ecco Armostrong — Ore 17,15: Il tarlo del clavicembalo — Ore 17,30: Ballate con noi — Ore 19: La natura e la musica — Ore 19,30: Armonie in jazz — Ore 20: Radiosera — Ore 20,30: Terza pagina musicale - Maestra personale Roberto Murolo — Ore 21: Cafè — Ore 21,15: Arcadia domani — Ore 21,45: Amori, amori — Ore 22: I racconti dell'orologio — Ore 22,15: Musica in cellofan — Ore 23: Sipario — Ore 23,15-23,30: Buonanotte a Cori.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: La poesia barocca — Ore 21,30: VII Festival internazionale di musica contemporanea. Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi - Nell'intervallo: L'osservatore delle lettere e delle arti: - Rassegna storica - Studi recenti su Pio IX — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

Autista dell'ATAC ucciso in un incidente stradale

Verso le ore 21.10 di ieri, in via Cristoforo Colombo, un'automobile in seguito identificata ha investito il conducente dell'ATAC Umberto Teodori, abitante alla Circonvallazione Appia, 9, che, al sopraggiungere dell'auto, stava attraversando la strada.

Il poveretto, soccorso da un Vigile Urbano è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni di un'automobile di passaggio. I medici diagnosticando una frattura al cranio, hanno ordinato il ricovero del povero Teodori in osservazione. Purtroppo, però, nonostante ogni cura lo sventurato alle 22.30 è deceduto.

FEDERAZIONE GIOVANILE

I segretari delle seguenti Sezioni passino in giornata in Federazione per urgenti comunicazioni: Campitelli, Colonna, Salario, Italia, Testaccio, Garbatella.

I segretari di Casal Bertone, Quarticciolo, Primavalle e Tiburtino alle 18,30 in Federazione.

Le Sezioni che non hanno ancora ritirato il materiale di propaganda passino in giornata in Federazione.

Le Sezioni che ancora non lo hanno fatto ritirino «Pattuglia» al C.D.S.

Tutte le Sezioni prendano entro oggi in Federazione l'Unità per la diffusione di lunedì.

Tutte le resp. ragazze sono tenute a passare in Federazione per urgenti comunicazioni.

COMUNICATO

L'Organizzazione «PALAZZI» apre al pubblico il nuovo locale «PALAZZI RESTAURANT» in Via della Camilluccia, 27 b - oggi dalle ore 19.

Per prenotazioni tel. 32.578

ANNO SCOLASTICO 1953-54

Istituto d'Istruzione M. Fevola

Roma - Via Fabio Massimo 72 - Telef. 32.967. Specializzato per recupero di anni e salti di classe. Corsi di scuola media classica, scientifica, magistrale, tecnica. Scuola tecnica (computisti). Avviamento commerciale. Corsi per diplomi di stenografia e dattilografia. Segreteria: 8-12 - 15-21.

Pronto o su misura il vestito ideale DA DANDY VIA NAZIONALE

CONFEZIONI - DRAPPERIE SARTORIA DI PRIMORDINE IMPERMEABILI - CAMICERIA

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota DITTA DANDY in Via Nazionale, n. 166 (angolo XXIV Maggio).

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Gr. 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50 - Roma in vendita presso e migliori profumerie e farmacie

NEL QUADRO DELLE MANIFESTAZIONI PER IL «MESE»

52 comizi per smascherare la politica del governo Pella

Oggi Cianca a Testaccio e domani Natoli a Prenestino - Andrea Checchi e Sbardella per «l'Unità»

Parlamentari, dirigenti del Partito, comunisti noti come pubblici amministratori parleranno domani su 52 piazze della nostra città e nella nostra provincia rivolgendosi a decine di migliaia di cittadini. Essi porteranno agli operai, agli impiegati, ai contadini, alle donne la voce dei comunisti sui più importanti problemi che si presentano oggi ai diversi ceti della popolazione e indicheranno la soluzione che per essi propone il Partito Comunista Italiano, smaschereranno la politica del governo Pella nella sua essenza reazionaria, e chiederanno ancora una volta a nome degli oltre 400.000 elettori che a Roma ed in provincia hanno votato per le liste democratiche, che si tenga conto del risultato del 7 giugno, che si modifichi sostanzialmente la politica interna ed estera del nostro Paese.

Ecco l'elenco delle manifestazioni previste nella città: Oggi alle ore 18 il compagno Claudio Cianca parlerà a piazza S. Maria Liberatrice a Testaccio.

Domani pomeriggio, invece, avranno luogo le seguenti manifestazioni: Piazzale Prenestino: on. Aldo Natoli; Borgata Pietralata: on. Carla Capponi; Maccarese (Campo Sportivo): on. Giulio Turchi; Piazza Eudosia (Garbatella): on. Amedeo Rubeo; S. Lorenzo: Maria Michetti, Assessore della Provincia di Roma; Monte Sacro: on. Domenico Marchioro; Piazza dei Mirti (Centocelle): Fulvio Jacchia; Nomentano: Alberto Iacoviello, redattore dell'«Unità»; Casalbertone: avvocato Fazio; Ostia Lido: Onesti; Cavalleggeri: Mario Paparazzo.

Avranno inoltre luogo manifestazioni ad Acilia (festa di «Vie Nuove»: Umberto Clementi); Villaggio Breda: (Falconi); Fiumicino (Franco De Finis); Forte Aurelio: (Sergio D'Angelo); Ostia Antica (Colombo); Torpignattara: (Domenico Allegra); Ponte Mammolo: (Carlo Rossi); Campo Parioli: (Carmine De Lipsis); Borgata Cecchina: (De Pietro); Aurelia: (Bruno Tau); Acqua Acetosa: (Rossi).

Una grande e tradizionale festa dell'Unità è in programma per domani a Genazzano. In onore della stampa comunista, i compagni di Genazzano hanno organizzato numeri di varietà e svaghi ai quali hanno invitato a partecipare i genazzanesi residenti nella nostra città.

Infine, domani sera, avrà luogo, nei locali della sezione Tuscolana in via La Spezia 79, la festa dell'«Unità» organizzata dalla cellula autisti pubblici. Nel corso della simpatica iniziativa prenderà la parola il compagno avv. Fausto Fiore.

All'elenco dei sottoscrittori si è aggiunto ieri il noto attore Andrea Checchi che ha sottoscritto per «l'Unità» cinquemila lire. Anche il pittore Filiberto Sbardella ha voluto contribuire alla sottoscrizione inviando la somma di trentamila lire.

RIUNIONI SINDACALI

Metallurgici - Tutti i dipendenti occupati dal lavoro dalla Società Rectalflex sono invitati a passare immediatamente alla sede del Sindacato.

11 persone sfrattate questa notte a Primavalle

Questa notte, alcuni agenti di P.S. hanno sfacciato due famiglie, formate di undici persone, da due scantinati al lotto 24, scala A, di Primavalle. I poveretti, che avevano trovato ricovero nelle cantine alcuni giorni or sono, hanno dovuto trascorrere la notte all'aperto, accampati davanti al portone.

Particolare pietoso: tra gli altri sfrattati vi era un bimba affetta da t.b.c. che aveva la febbre a 40. La bambina, fortunatamente, è stata accolta da una pietosa famiglia che le ha offerto un letto.

Le adesioni al convegno di Fiuggi per la STEFER

Al Convegno che si terrà a Fiuggi domenica 20 settembre alle ore 9.30 nel salone municipale, su iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Roma, è assicurato il migliore successo.

Oltre il Presidente e la Giunta Provinciale di Roma e il Consiglio provinciale quasi al completo, interverranno rappresentanti dei Dicasteri ministeriali interessati, della Motorizzazione, del Consiglio provinciale di Frosinone, del Consiglio comunale di Roma i Sindaci dei Comuni interessati, i parlamentari delle sue provincie, giornalisti e studiosi.

Conversazioni popolari

Questa sera, alle ore 20, sul tema «Le elezioni tedesche e la pace d'Europa» i compagni Carmine De Lipsis e Fausto De Magistris parleranno a Flaminio e alla Magliana.

Domani, a causa dello sciopero nazionale dei tipografi indetto dalle organizzazioni sindacali per migliorare il tenore di vita dei lavoratori — sciopero che ci trova pienamente solidali — il giornale non uscirà.

Le Sezioni sono invitate ad effettuare la diffusione domenicale con il giornale di oggi. Le copie devono essere ritirate in giornata presso le edicole.

ESASPERATI PER MOTIVI DI COABITAZIONE

Violenta lite fra due vecchi cognati si conclude con una misteriosa morte

L'autopsia accerterà le cause del decesso — Frattanto il superstite, un uomo di 71 anni, è in carcere per omicidio preterintenzionale

Ieri sera un uomo di 71 anni è stato tradotto alle carceri di Regina Coeli, imputato di omicidio involontario in persona del cognato 79enne. Nell'abitazione, dove fino a poche ore fa i due vecchi convivevano, sono rimaste due povere donne in lacrime, entrambe in età avanzata, le sorelle del morto, una delle quali è la moglie dell'arrestato.

I quattro protagonisti del tragico fatto di cronaca sono originari di Zara e si sono trasferiti nella nostra città solo dopo lo inizio dell'ultima guerra. Si tratta dei fratelli Giorgio, Nella e Daringa Gentilizza e del marito di quest'ultima, Raffaele Ciarroni.

Giorgio Gentilizza è morto. Era medico. Appena arrivato in Italia era riuscito ad ottenere il posto di medico delle carceri di Porto Santo Stefano, ma poi la sua avanzata età gli aveva impedito di continuare l'esercizio della sua professione ed egli aveva dovuto accontentarsi di una piccola pensione, che divideva con la sorella Nella. Per aiutarsi a sbarcare il lunario, la donna, pittrice, si ingegnava a dare qualche lezione e a vendere dei ritratti.

Raffaele Ciarroni e sua moglie Daringa Gentilizza godevano di una situazione finanziaria migliore, perchè il Ciarroni era riuscito a trovare un impiego alla INCOM, che gli permetteva di passare cinquantamila lire al mese alla moglie per le spese di casa.

Le due coppie vivevano sotto lo stesso tetto, ma, forse per le disuguali condizioni economiche, facevano cucina separata. L'appartamento nel quale vivevano in via Carlo Alberto Racchia 2 scala B, interno 12, è composto di quattro stanze e accessori, sovraccarico di minuti di fotografie, di «ricordi», di mobili antichi e di tendaggi, che contribuiscono a rendere la atmosfera della casa triste, opprimente. Le due donne amano i gatti e in casa loro si riversano in cerca di un buon bocconcino tutti i felini del cortile.

Questo ambiente, non sempre sereno per le incomprensioni e i contrasti inevitabili tra gente che vive insieme non per affetto ma per necessità, è stato sconvolto ieri mattina da una improvvisa tragedia.

Verso le 8 si sono incontrati in cucina Raffaele Ciarroni e sua cognata Nella. Il Ciarroni che era in procinto di recarsi in ufficio ha chiesto alla donna di scaldargli un po' di caffellatte. Ella, che era ancora in camicia da notte, ha ribattuto che avrebbe dovuto prima vestirsi e ha rifiutato di rendere quel servizio al cognato. Ne è nata una discussione, proseguita, dopo la uscita dalla cucina di Nella Gentilizza, da suo fratello Giorgio. I due vecchi hanno alzato a voce bisticciando violentemente e forse, Raffaele Ciarroni, più robusto e di sette anni più giovane del suo antagonista lo colpiva il medico. Poi è uscito, sbattendosi la porta alle spalle. La scena è durata soltanto qualche minuto, ma la violenza di essa è stata tale che uno degli inquilini dello stabile ha chiamato la polizia.

Nella e Daringa, entrate in cucina subito dopo l'uscita del Ciarroni, hanno trovato il loro fratello in terra, congestionato. Lo hanno sollevato gli hanno dato da bere un po' d'acqua, ma lo sventurato, poco dopo, in preda ad un attacco cardiaco, è deceduto.

Che cosa ha provocato la morte? Il dott. De Ruvo dirigente del Commissariato Prati, che ha svolto le prime indagini ha assodato che il dott. Gentilizza era malato di cuore. Non si può escludere tuttavia, che il decesso sia stato provocato da una spinta, da una percossa inflitta gli ad opera del Ciarroni. Certo si è che questi, tornato a casa verso mezzogiorno, non sapeva che suo cognato fosse morto. Lo ha saputo soltanto più tardi, al Commissariato, dove è stato condotto per essere interrogato. Il suo fermo, in serata, è stato tramutato in arresto sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale. La salma del dott. Gentilizza è stata portata all'Obitorio.

MENTRE GLI OSPEDALIERI SI AVVIANO ALLO SCIOPERO

L'Umberto I presidiato dai degenti che si oppongono al trasferimento

I motivi dell'agitazione - La posizione dei Sindacati ospedalieri

I degenti del sanatorio Umberto I — che ospita, come è noto, circa 300 t.b.c. — hanno attuato ieri, a partire dalle ore 15, una grave forma di agitazione. Essi si sono asserragliati nel sanatorio, decisi ad impedire l'ingresso a chiunque non faccia parte del personale medico. La nuova manifestazione è stata originata da un provvedimento preso dalla direzione dell'Istituto, che, malgrado le promesse e le assicurazioni a suo tempo fornite, ha disposto l'immediato trasferimento di una parte dei degenti al «Buon Pastore», prima ancora che nel sanatorio di Forte Aurelio fossero eseguiti quei miglioramenti ambientali e sanitari richiesti dagli infermi. I degenti chiedono inoltre che venga riaperto l'Ufficio accettazione malati dell'Umberto I; che, in attesa del trasferimento al Buon Pastore, venga immediatamente ripristinato il servizio chirurgico e sanitario e che venga facilitata l'uscita a sei elementi dell Commissione degenti, per il disbrigo delle pratiche inerenti all'agitazione.

Malgrado le reiterate istanze dei malati, la direzione degli Ospedali Riuniti non ha ancora dato nessuna risposta, cosicchè i t.b.c. sono stati costretti a scendere in agitazione. Essi lamentano, tra l'altro, che il prof. Chiusini, direttore del Buon Pastore, abbia ispirato ad alcuni ricoverati del suo istituto una lettera nella quale il Buon Pastore viene descritto come un sanatorio modello. I degenti dell'Umberto I, sottolineano che essi non mettono in alcun dubbio la capacità tecnica del personale di qualsiasi grado, attualmente in servizio al Buon Pastore, sottolineano che la loro avversione verso quell'Istituto si basa sulle deficienze dei locali adibiti a sanatorio.

I malati in agitazione lamentano inoltre la disparità di trattamento esistente tra essi e quei malati che godono di assicurazione contro la t.b.c., i quali sono tutti ricoverati in sanatori modernissimi e godono di un'assistenza assai migliore di quella loro riservata.

La protesta dei t.b.c. nell'Umberto I è stata fatta propria dall'Unione per la lotta contro la tubercolosi, la quale ha invitato le autorità cittadine ad intervenire perchè le richieste dei malati siano accolte.

Si sviluppa frattanto l'agitazione dei lavoratori ospedalieri per il conseguimento di alcune rivendicazioni di carattere economico e la risoluzione di problemi della categoria.

Gli ospedalieri romani rivendicano la concessione di un premio di lire cinquemila per il lavoro straordinario espletato durante il periodo estivo, l'accoglimento delle richieste di liquidazione del personale non più in servizio e, infine, la revoca del provvedimento di chiusura di alcuni reparti degli ospedali sanatoriali: San Filippo Neri e Umberto I, dove, complessivamente, sono stati soppressi 160 posti letto.

Le segreterie dei sindacati provinciali di categoria, aderenti a tutte le organizzazioni sindacali, si sono riunite ieri e si sono trovate d'accordo sulla necessità di sviluppare un'azione sindacale tale da costringere l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti a esaudire le richieste degli ospedalieri.

Proiezione all'E.A.'53 di «Ugetsu monogatari»

Nel quadro dell'iniziativa presa dall'EA 53 di proiettare a Roma i film premiati all'ultimo Festival del Cinema di Venezia, questa sera, nel cinema dell'Esposizione, sarà proiettato il film giapponese «Ugetsu monogatari». Il film illustrato da uno speaker, sarà proiettato in edizione originale.

DINANZI ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Il processo Pallante rinviato al 27 ottobre

La prima udienza del processo contro Anna Nastrucci

Il processo in seconda istanza contro Antonio Pallante, lo studente siciliano che attentò alla vita del compagno Togliatti e fu condannato in Assise a tredici anni di reclusione, è stato incardinato ieri dinanzi alla Corte d'Assise di Appello, presieduta dal dott. Ugo Guarnera. E' stata costituita la giuria popolare e i giudici hanno prestato il giuramento di rito. Subito dopo, su richiesta dei patroni di Parte Civile, l'udienza è stata chiusa e rinviata al 27 ottobre prossimo.

* * *

E' stato anche rinviato ad ottobre, e precisamente all'udienza del giorno 13, il processo a carico della signora Anna Wilheim Nastrucci, imputata di simulazione di reato.

La signora Nastrucci, come i nostri lettori ricorderanno, durante un'assenza del marito, in viaggio per affari, dette alla luce una creatura nata morta. Non avendo il coraggio di dare al coniuge il grande dolore di non trovare un figlio al suo ritorno, la signora Nastrucci, dietro compenso, si fece dare da una povera famiglia di contadini una bimba di due mesi e la presentò come sua figlia al marito, quando egli tornò a casa. Qualche mese dopo, però, la vera mamma della piccina, pentita di averla affidata ad una estranea, tornò a prenderla e la signora Nastrucci, non avendo il coraggio di confessare tutto al marito, architettò una drammatica menzogna. Ella gli disse, infatti, che la loro piccina era stata rapita. Furono fatte subito indagini e la polizia accertò la verità, cosicchè la signora fu denunciata, a piede libero, per simulazione di reato.

Nell'udienza di ieri, assente l'imputata, attualmente a Mogadiscio insieme al marito, sono state interrogate due testi, le infermiere che aiutarono la Nastrucci a nascondere il cadaverino della sua creatura nata morta. Alla difesa sono gli avvocati Cassinelli, Cascioli e Maciocce. Presidente del Tribunale il dott. Gorga, P.M. il dott. Gianlombardo.

Convocazioni di Partito

Data che a conseguenza della sciopero dei poligrafici domenica non uscirà il giornale, avvertiamo la data i dirigenti delle Sezioni, che vogliono assegnare le cartoline relative. Nel nostro numero di lunedì specificheremo le località di detta riunione.

Cinema produzione - Domani alle 9,30 a Federazione riunione dei Comitati di cellula, FLCPS, e delle CC. II. [illegible] stabilimenti.

Pronto o su misura il vestito ideale DA DANDY VIA NAZIONALE

CONFEZIONI - DRAPPERIE SARTORIA DI PRIMORDINE IMPERMEABILI - CAMICERIA

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota DITTA DANDY in Via Nazionale, n. 166 (angolo XXIV Maggio).

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Gr. 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50 - Roma in vendita presso e migliori profumerie e farmacie

UN AUTISTA AL QUARTIERE OSTIENSE

Ferito da uno sconosciuto e rapinato di ventimila lire

Ieri sera verso le ore 20,30, al quartiere Ostiense, un giovane autista, il diciannovenne Carlo Rossi, abitante in via Giuseppe Rosati 48, è stato aggredito, ferito e derubato da un individuo rimasto sconosciuto.

Il gravissimo atto di delinquenza è accaduto in via Tor Carbone dove il Rossi — che stava effettuando in automobile delle consegne di merci per conto della ditta Jannetti, dalla quale dipende — era stato costretto a fermarsi per la foratura di un pneumatico.

Mentre il giovane si accingeva a riparare il guasto, a pochi passi da lui si è fermata una «Topolino», dalla quale è disceso un uomo dell'apparente età di ventotto o trent'anni. Questi, avvicinatosi al Rossi, lo ha minacciato con un coltellaccio e gli ha ingiunto di consegnargli tutto il danaro incassato durante la giornata. Carlo Rossi ha tentato di resistere, ma lo sconosciuto, più forte, è riuscito a obbligarlo a salire sulla sua automobile e, benchè la ruota non fosse stata accomodata a farsi trasportare in un vicolo adiacente, assai male illuminato. Qui, tra l'aggredito e l'aggressore si è svolta una rapida colluttazione, ma poi, il giovane Rossi, sopraffatto e colpito con un pugno alla testa è svenuto. Al malfattore è stato facile così, impadronirsi del portafogli del poveretto, contenente ventimila lire, e allontanarsi a bordo della sua «Topolino».

Poco dopo, alcuni carabinieri soccorrevano il giovane autista e lo accompagnavano all'Ospedale San Giovanni, dove i medici gli riscontravano ferite da coltello alle braccia — per fortuna non in profondità — e lieve stato di choc, giudicandolo guaribile in cinque giorni. La Squadra Mobile sta indagando sul grave fatto, anche per accertare la verità dei fatti.

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

METROPOLITAN - CAPRANICA - EUROPA

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» AI CINEMA

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 19 settembre,** (262-103°). S. Gennaro. Il sole sorge alle ore 6,7 e tramonta alle ore 18,26.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 31, femmine 26. Nati morti: 3. Morti: maschi 15, femmine 7. Matrimoni trascritti: 47.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 20,8; massima 26,6. Si prevede cielo leggermente nuvoloso. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** «I Piccoli di Podrecca» all'Italia.

— **Cinema:** «Uomini» all'Augustus, «Stazione Termini» all'Aurora, «Napoletani a Milano» al Corso, «Ugetsu monogatari» all'Esposizione, «Mata-Hari» all'Edelweiss, «Riso amaro» al Lux, «Processo alla città» al S. Ippolito, «La croce di Lorena» al Silvercine.

OFFERTE

— **Nella ricorrenza del trigesimo** della morte di Vincenzo d'Angelo i familiari, in memoria dell'Estinto, hanno inviato L. 10.000 al nostro giornale da destinarsi alla solidarietà popolare.

LUTTO

— **Si è spento il compagno** Leone Di Cori, della sezione Campitelli. I funerali avranno luogo domani mattina, alle ore 10,30, partendo dall'Obitorio. Alla famiglia dell'Estinto giungano le condoglianze della sezione Campitelli e dell'«Unità».

FARMACIE DI TURNO

II TURNO — Flaminio: Viale Pinturicchio 19. **Prati-Trionfale:** Piazza Saint Bon 91; Viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; Piazza Cavour 16; Piazza Libertà 5

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

INTERESSANTE LA SECONDA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Severo collaudo per le squadre di A

PRIMI ESAMI

Ed eccoci alla vigilia della seconda puntata del chilometrico romanzo del campionato di calcio stagione 1953-54, una puntata che si prevede interessante per le chiarificazioni che certamente fornirà sugli sviluppi dei temi di questo torneo. Vita attesa dunque per le prime «partitissime», per le prime difficili trasferte, cioè per i primi seri esami, dopo l'affrettato collaudo della prima giornata.

Naturalmente al centro dell'interesse della seconda giornata è la Fiorentina di Bernardini, unica squadra che domenica scorsa è riuscita a guadagnare i due punti in palio in trasferta. E a collaudare seriamente le reali possibilità dei viola salirà domani al Comunale di Firenze una avversaria di lusso, quella Roma che ha iniziato il campionato travolgendo la coriacea resistenza del Genoa. Quello viola e quello giallorosso sono due complessi ben equilibrati e ricchi di uomini di classe, perciò in grado di giocare un buon foot-ball. Il pronostico? Meglio non farlo.

Tre le trasferte più importanti della giornata e riguardano Inter, Juventus e Napoli. Gli «azzurri» partenopei, dopo il fiammeggiante inizio con i rosanero palermitani, giocheranno domenica a Torino, contro la generosa squadra granata, reduce dal brillante pareggio esterno conseguito con la Sampdoria.

Inter e Juventus, che hanno superato il primo esame del campionato, senza eccessiva fatica si recheranno a far visita a due squadre che hanno iniziato in malo modo, cioè con secche sconfitte: i neroazzurri campioni d'Italia saranno così ospiti dell'Atalanta e i bianconeri torinesi del Genoa.

Per Napoli, Juve e Inter, dunque, incontri difficili che metteranno bene a fuoco tutte le loro qualità.

In tono minore le altre partite: Lazio e Palermo, battute domenica in trasferta, cercheranno di riprender quota approfittando del turno casalingo che le opporrà rispettivamente al Legnano e all'Udinese. Il compito dei bianconeri appare, dato l'evidente squilibrio di valori esistenti tra le due squadre, piuttosto facile; più complicato invece si profila quello dei rosanero, considerata la buona forma delle zebrette di Bigogno.

Anche il Milan, che ha segnato il passo nella prima uscita pareggiando a Udine, cercherà la sua vittoria contro il sorprendente Novara. Il pronostico è per i rossoneri e non dovrebbe venir smentito. Ancora due gli incontri in programma: Triestina-Bologna e Spal-Sampdoria; a Trieste i rossoblù di Viani dovrebbero imporre alla fine il peso della loro maggior classe, mentre incerto e equilibrato appare la partita tra gli spallini e i blu-cerchiati della Lanterna.

PAL.

Le nostre previsioni

Atalanta-Inter	X-2
Fiorentina-Roma	1-X-2
Genoa-Juventus	X-2
Lazio-Legnano	1
Milan-Novara	1
Palermo-Udinese	1
Spal-Sampdoria	1-X
Torino-Napoli	1-X
Triestina-Bologna	1
Alessandria-Brescia	1
Como-Padova	1
Monza-Modena	1
Piombino-Marzotto	1-X-2
(Partite di riserva)	
Fanfulla-Catania	X
Cagliari-Messina	1

Stamane si riunisce il Consiglio della F.I.G.C.

Il Consiglio Federale della FIGC si riunirà oggi a Roma per la discussione del seguente ordine del giorno:

Esame della situazione sportiva e finanziaria; rapporti ed attività internazionale; casi di varie natura; ratifica provvedimenti disciplinari a carattere definitivo, provvedimenti per firme richieste di tesseramento per società diverse; esame di questioni proposte dalla segreteria federale, cambiamenti di denominazione sociale; domande di affiliazione società, cessione società da: ruoli federali; fusioni società.

Il Consiglio Federale protrarrà eventualmente i suoi lavori anche nella giornata di domenica.

BRONE'E

Attesa contro il Legnano la riscossa della Lazio

I giallorossi a Firenze per la grande conferma

Ancora poche ore, le solite ore di attesa di ogni vigilia poi l'Olimpico spalancherà i suoi battenti per ospitare il primo incontro casalingo della stagione dei biancoazzurri laziali, che ospiteranno il modesto Legnano. Come noto, entrambe le squadre sono state sconfitte nella prima giornata e perciò mirano a cogliere una affermazione che riscatti la prova negativa fornita: il pronostico comunque non ha dubbi e tutto per la Lazio, che da maggiori garanzie per la solidità della sua inquadratura e per il maggior numero di atleti di classe che conta nelle sue file. Attenzione però alle sorprese.

Nell'allenamento sostenuto contro le riserve la Lazio ha dimostrato di essere ormai a buon punto: Vivolo va rapidamente affiatandosi con Bredesen, Lofgren e Fontanesi e questi ultimi fra loro; inoltre il bravo centravanti va perdendo quella sua abitudine di giocare un po' arretrato che a volte compromette la manovra dell'attacco.

La difesa, si sa, non ha mai destato eccessive preoccupazioni. L'unico punto debole appare la mediana dove ad un Bergamo in buona forma si affianca un Alzani modesto e con il difetto di rifornire sempre alto.

Contro il Legnano Sperone allineerà la stessa formazione battuta domenica dall'Inter e cioè: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V; Alzani, Bergamo; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

* * *

Alla Roma tocca l'ingrato compito di recarsi a Firenze ad incontrare i viola di Bernardini, l'unica squadra sopra lo zero nella media-primato.

L'incontro, indubbiamente il più interessante della giornata, servirà a mettere a fuoco il reale valore delle due compagini e le loro possibilità di inserirsi nel gruppetto delle aspiranti al primato.

Domenica scorsa le due squadre hanno avuto di fronte entrambe una «matricola» che hanno superato con relativa facilità. Oggi invece dovranno vedersela fra loro e dall'incontro, c'è da augurarselo di cuore, dovrebbe venir fuori innanzitutto un buon foot-ball.

L'incontro si presenta abbastanza equilibrato, infatti se è vero che a favore della Fiorentina giocano il fattore campo e la ermeticità della difesa (l'attacco non è ancora del tutto a posto) e pur anche vero che la Roma manovra con più rapidità e più scioltezza.

Per la trasferta di Firenze Varglien ha convocato tredici giocatori: Moro, Renzo Venturi, Grosso, Cardarelli, Celio, Arcadio Venturi, Ghiggia, Pandolfini, Galli, Bronee, Renosto, Perissinotto ed Eliani. La formazione che scenderà in campo dovrebbe essere quindi la medesima che ha battuto il Genoa con la variante di Renosto al posto di Bettini, tuttora dolorante per lo strappo alla coscia.

Tale ipotesi è infatti suffragata da alcune dichiarazioni di Varglien il quale ha dichiarato che in difesa solo Grosso e immune da «peccati» ma che intende concedere la sua fiducia a Renzo Venturi e Cardarelli che ha definito due giovani che «hanno bisogno solo di giocare». La comitiva giallorossa partirà per Firenze oggi alle ore 13,30.

L'informatore

Le probabili formazioni

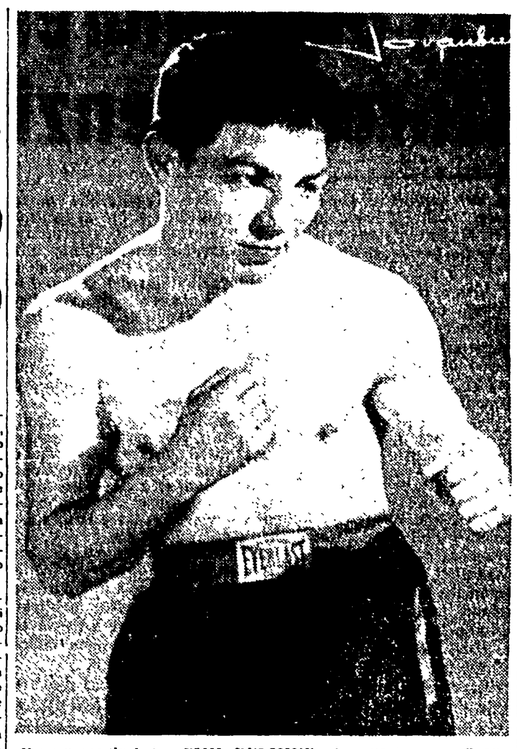
LEGNANO: Longoni Asti, Lupi, Pian; Morelli, Sassi; Manzardo, Palmer, Bergarie, Revere, Motta.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V; Alzani, Bergamo; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

* * *

ROMA: Moro R. Venturi, Grosso, Cardarelli; Cello, Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Bronèe, Renosto.

FIORENTINA: Costagliola; Cervato, Rosetta, Magnini; Chiappella, Segato; Vidal, Gratton, Green, Bacci, Vidali.



Il peso medio belga EMIL DELMINE, che questa sera affronterà al Foro Italico il romano Festucci, nel corso della serata di chiusura della stagione estiva pugilistica

DOMANI LA GRANDE PROVA DEI «PURI»

Dilettanti in gara per il titolo italiano

Tutti i migliori alla partenza — E' giusta la formula a prova unica? — Difficile il pronostico

Due campioni del mondo (Filippi e Messina), gli azzurri al gran completo e tutti gli altri migliori dilettanti d'Italia parteciperanno domani, a Trieste alla prova unica di campionato italiano di ciclismo su strada.

Abbiamo detto e ripetiamo che in una corsa di tale importanza la prova unica può anche coronare d'alloro la fronte di una mezza-figura e che sarebbe necessario, modificare (come è stato fatto per i professionisti) il criterio di assegnazione del titolo, purtuttavia la corsa di domani verrà tirata alla garibaldina senza che durante i 212 chilometri del percorso gli atleti in gara possano avere il tempo di riforillarsi o «passeggiare».

Perchè chi cede viene certamente escluso da ogni probabilità di successofi soprattutto se colui che chiede la resa è uno degli aspiranti al titolo. Detto questo è ben difficile anche se vi sono delle probabilità, che la corsa al titolo di campione italiano dilettanti si trasformi in una gara-lotteria, tanto più che il percorso è lungo (forse troppo per una gara per dilettanti) e a tratti difficile.

La partenza verrà data alle ore 10 da Piazza dell'Unità e l'arrivo si presume avverrà verso le 16. Gli iscritti hanno già raggiunto il limite massimo di 120.

Fare un pronostico è estremamente difficile: atleti che sovrastino il campo dei partenti non se ne sono. Molti (almeno una ventina) partono con le carte in regola e la vittoria di uno di questi terribile salutata come il successo di uno dei degni ad indossare la casacca di campione italiano.

Chi sono questi venti? Intanto a pari merito gli «azzurri» anche se la bilancia dei valori fa pendere il piatto (e le probabilità su Nencini Pozzi Zucconelli, Giannecchi e Brunnoli) (del quale i bolognesi dicono un gran bene e, forse non a torto). Ma come non parlare di Fadini e Favero (che probabilmente risentiranno della eccessiva distanza), di Filippi, di Baroni (che pure risente ancora dei disturbi intestinali) e di coloro (e sono) si dalla rosa dei candidati azzurri vogliono a tutti i costi imporsi tra i migliori. A proposito in prima linea annoteremo Nascimbene (recente vincitore del Giro dell'Umbria), Toppaccini (vincitore della Bologna-S. Marino-Bologna) i laziali Rezzi Marcoccia e Trapè (questo ultimo davvero forte nelle gare a lunga distanza) Salimbeni.

Risultato apertissimo quindi e corsa di estremo interesse agonistico. Noi malgrado tutto siamo dei parere che se Zucconelli (vincitore dello scorso anno) dovesse discendere dai grandi del torneo di campione d'Italia, al suo posto andrà un altro atleta non meno degno di lui.

A Thomas l'undicesima tappa del «Giro d'Inghilterra»

BOURNOMOUTH, 18 — Gorden Thomas ha vinto oggi la undicesima tappa del Giro ciclistico d'Inghilterra, la Tourquay-Bournomouth di 185 km.

Seguono a 8'38" Seel e Parker, a 13'07" Wilson Pellay Monti, Robinson e Jowtyh. Poi tutti gli altri.

Thomas ha conquistato anche il primo posto in classifica. Ecco la classifica generale: 1) Thomas (GB), 2) Scales (id.) a 4'39", 3) Pottier (I) a 6'11", 4) Robinson (id.) a 6'58", 5) Parker (I) a 8'26"6, Mattland (id.) s.t.; 7) Guldemout (Belgio) a 10'21"; 8) Baele (Francia) a 11'14", 9) Monti (Italia) a 12'49"; 10) Holliday (GB) a 17'01", 16° Chiti (Italia) a 46'35".

STASERA (TEMPO PERMETTENDO) AL FORO ITALICO ORE 21

Festucci contro Delmine farà meglio di Tiberio?

Completano la riunione di chiusura gli incontri: De Joanni-Janssens. Alfonsetti-Ayankin. Antonini-Moussa e Spina-Moncef Fheri

Tempo permettendo Franco Festucci combatterà questa sera al Foro Italico contro il campione belga del medi Emile Delmine nel incontro «clou» della bella manifestazione internazionale che concluderà la stagione estiva pugilistica. L'incontro tra i due forti pesi non è molto atteso, oltre che per il valore degli atleti, perchè servirà a stabilire — sia pure relativamente — la differenza esistente tra il pupillo di Nobili e l'ex campione d'Europa Tiberio Mitri.

L'incontro si prevede interessante data la potenza devastatrice dei due pugili comunque il pronostico pende in favore del romano, un pugile più tecnico e dai ritiessi più vivi che non il campione belga Franco però dovrà togliersi di dosso una stanchezza di risolvere l'incontro con un sol pugno poi vincere e quel che più conta per disputare un bel match Festucci dovrà impostare il suo gioco sulla tecnica e sul brio.

Delmine è un pugile sbrigliato nelle battaglie contro i forti «piccinatori», ma contro un Festucci in vena non dovrebbe concludere molto perchè la sua mancanza di velocità e un handicap, che gli preclude la via del successo. In ogni caso la risposta definitiva come sempre, verrà dal ring.

Nel «sottoclou» della manifestazione sarà di scena nuovamente il peso leggero romano Beppe De Joanni, reduce dal KO contattatogli sostenuto contro il forte Ciccirella. De Joanni affronterà il miglior esponente belga dei leggeri Janssens, un atleta dalla boxe non molto brillante, ma dotato di generosità e coraggio. L'incontro si presenta equilibrato ed interessante, tuttavia il romano dovrebbe prevalere in virtù della sua migliore abilità e tecnica.

Alfonsetti farà la sua rentrée contro incontrando il quotato nord africano Ayankin un «mediomassimo» che si è imposto all'attenzione dei tecnici per le sue clamorose affermazioni per K. O. Da Alfonsetti, che unisce nel suo repertorio tecnica e potenza, si attende una positiva prestazione che cancelli il brutto ricordo della sconfitta subita in Germania.

Spettacolare ed emotivo si presenta il match tra i leggeri Antonini e Saad Moussa, i due avversari sono tenaci contattanti e forti colpitori e sono anche due atleti che cercano il successo per accentuare le loro quotazioni internazionali. Completerà la bella manifestazione l'incontro tra i due pesi gallo Spina e Moncef Fheri, due atleti aggressivi e in possesso di un ottimo «punch». Ci auguriamo che Spina al suo primo incontro internazionale possa aggiudicarsi una convincente vittoria. In caso di maltempo la riunione verrà effettuata domenica alle ore 10 al termine della partita di calcio Lazio-Legnano.

ENRICO VENTURI

Il Pr. Barberini alle Capannelle

Il Premio Barberini dotato di 1.200.000 lire di premi sulla distanza di 2100 metri in pista grande, in programma domani all'Ippodromo delle Capannelle apre il ciclo delle prove milionarie a Roma, prove che culmineranno con l'handicap d'autunno, il Gran Premio Roma ed il classico «Tevere». La prova di domani non dovrebbe sfuggire a Neebisch che appare declassato nella compagnia: il suo avversario più possesso dei migliori titoli è Calmo che sulla distanza potrebbe rivelarsi un osso assai duro per il pensionario della Villa Verde se questi non dovesse essere al meglio della sua forma. Kenfra e Gralu che completano il campo non dovrebbero avere molte chances.

A San Siro si correrà contemporaneamente il classico Sant Legèr che metterà di fronte i tre anni sulla severa distanza di 2800 metri: assenti i leader della generazione, Toulouse Lautrec, destinato alla riproduzione, ed Alberigo messo a riposo dopo la infelice trasferta inglese, si ripeterà comunque il duello tra la Razz, del Soldo che allineerà Dacia e Telemaco e la Razza Dormello Olgiata che farà partire Di Dicaux, Dorotea Automari ed Alcandro. Favorita resta allievi di Tesio contro una Dacia che non sembra gradire la distanza ed un Telemaco modesto.

La riunione di Roma avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni: Premio Villafranca: *Alibi, Spitzer*; Pr Calatafimi: *Zecca d'Oro, Bolero*, Pr Montanara: *Eso, Cathedrale*, Pr Curtatone: *Spinalonga Sourcesure*, Pr Barberini: *Neebisch Cabnò*; Pr Palestro: *Cumtore, Fidelio Formilene*, Pr Pastrengo: *Urgel, Wise Boy*, Pr Marengo: *Furetto Santiago III*.

115.526 giocatori tesserati alla FIGC

Alla fine della stagione calcistica 1952-53 gli esteri del tesseramento giocatori sono stati i seguenti:

Calciatori attivi per società 73.975; *calciatori addetti* per società di Lega dilettanti 41.551. *Totale in cifra tonda*: 115.526, cifra nettamente superiore a quella registrata per la scorsa stagione.

ATTRATTI DALLE «GIOSTRE» CHE RENDONO DI PIU'

Tutti gli assi disertano la classica Coppa Bernocchi

Favoriti Albani e Defilippis - Maggini e Martini i rivali più pericolosi

(Dal nostro inviato speciale)

LEGNANO, 18 — Quasi tutti i giorni, grossa o piccola, c'è una corsa. Gran euforia dell'U.V.I., ch'è (e si sente...) campione del mondo. Corrono tutti, campioni piccoli e grossi, dirigenti piccoli e grossi; corrono di qui e di là; i campioni per far soldi; i dirigenti per farsi vedere. La C. T. S. stacca tutte le sue leggi; oggi, forse, la C.T.S. direbbe di sì anche al Giro della Vasca da Bagno.

E lasciamo perdere i campioni, gli «assi», che tanto fanno quello che vogliono; ma la U.V.I. non mette la briglia manco ai ragazzi. Qua i passano di un balzo all'altro, da una corsa all'altra, e puri (dilettanti, voglio dire) non sono. E corsa di estremo interesse agonistico. Noi malgrado tutto siamo dei parere che se Zucconelli (vincitore dello scorso anno) dovesse discendere dai grandi del torneo di campione d'Italia, al suo posto andrà un altro atleta non meno degno di lui.

«Chi va con lo zoppo...». Zoppi, infatti, sono i campioni, gli «assi».

Le vecchie corse, le grandi corse, le vere corse, ai campioni, agli «assi», non interessano più. Anzi. E se a qualcuna ancora vanno, e perchè ne hanno l'obbligo; vanno di malavoglia, comunque; vanno proprio perchè non ne possono fare a meno. E che cosa vanno a fare non si sa bene: forse, soltanto per tirare i fili di un gioco che, spesso, pulito non è.

S'intende che i campioni, gli «assi», fanno fortuna con le «giostre». Perciò, non vogliono le «più prove» del campionato, che sono un perditempo. Caccia alle «giostre», così avviene che, in Francia e in Italia, le corse classiche hanno un campo ridotto; in Francia, sono verdi: dalla rabbia perchè non riescono a dare una bella faccia alla Bordeaux-Parigi e al Gran Premio delle Nazioni. Qui, a Legnano, sono rassegnati: mentre Coppi, mentre Bartali, mentre Magni, gli «assi» sono andati a cercare corse facili, che rendono bene.

Qui a Legnano, nella Coppa Bernocchi, si daranno battaglia i campioni di rincalzo; fra questi, fanno spicco i nomi di De Filippis, Albani, Martini, Conte, Maggini, Conterno, Coletto, Rossello, Volpi, Zuliani, Baroni e Barozzi. Nel giuoco del pronostico, la Marca del Carrocciò ha la possibilità d'imporsi, di cinceret e Defilippis sfrdi di rincere: Albani e Defilippis infatti, hanno dimostrato di camminar di passo fe... Certo che Maggini e un pericolo grosso per i ragazzi di Papà Firosi. E Martini, a Legnano, ce fa sempre vedere; l'« Alfredaccio », poi, nel finale di stagione trova lo smalto, la facilità dell'azione.

La Coppa Bernocchi è una corsa svelta, di media distanza: km 237. All'inizio la strada è facile, quasi piana; le difficoltà vengono dopo metà gara: c'è il Marchirolo e c'è il Brinzio, che possono servire per una decisione di forza. Ma ecco la strada della Coppa Bernocchi: Legnano, Busto Arsizio, Olegio, Arona, Meina, Lesa, Stresa, Baveno, Omegna, Borgomanero, Sesto Calenae, Angera, Masnago, Varese, Porto Ceresio, Ponte Tresa, Marchirolo, Grantola, Brinzio, Varese, Gallarate, Legnano.

Corsa aperta, che non spaventa i passisti: corsa che ha tutta l'aria di spalancar le braccia agli uomini di coraggio e di buona volontà. Grossa volata, a Legnano? Può darsi. Comunque, la Coppa Bernocchi, libera del fardo degli «assi», sarà bella e viva, battuta di buon passo. Fa gola il vecchio traguardo. E poi gli uomini si devono mostrare: le Case già mettono su le squadre per la stagione che verrà.

(A proposito: Martini, un altr'anno, correrà per la «Lygie», con Petrucci).

ATTILIO CAMORIANO

LA PISTA MODENESE HA FATTO LA SUA PRIMA VITTIMA

Mortale sciagura a Modena nelle prove per il Gran Premio

Il belga De Tornacò è uscito di strada, ha cappottato ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale — Fangio il più veloce

MODENA 18 — Durante le prove non ufficiali disputatesi oggi sulla pista dell'Autodromo modenese in vista del Gr. Premio di Modena «Tazio Nuvolari» che si correrà domenica in un gravissimo incidente ha perduta la vita il belga, barone De Tornaco di 23 anni.

Il pilota — che è la prima vittima della pista modenese — alla guida di una Ferrari 2000 cc. quattro cilindri unica iscritta alla corsa è uscito di pista dopo aver superato la curva alla caserma del VI Campale. Dopo aver girato tre volte su se stessa, la macchina a causa dei dislivelli del terreno, ha capottato proiettando ad alcuni metri di distanza il giovane pilota, che è rimasto esanime sul prato. Subito soccorso, è trasportato all'Ospedale sulla macchina personale di Fangio il De Tornacò è deceduto durante il trasporto al Policlinico.

Si presume che l'incidente sia stato causato da un improvviso malore, anche perchè la vettura al momento del disastro, aveva già superato la curva ed aveva imboccato un breve rettilineo.

Un altro incidente per fortuna senza gravi conseguenze, è toccato al pilota della «Maserati» Marimon, il quale a causa di una brusca frenata ha investito le transenne predisposte nei pressi della curva al VI Campale, mandandole in pezzi.

Le prove di oggi pomeriggio hanno visto lievi scarti di tempo fra un concorrente e l'altro. Il miglior tempo è stato registrato da Fangio che con la sua «Maserati» ha percorso il giro in 1'05"4/10 pari alla media oraria di circa 127 km orari. Successivamente si sono «piazzati» Marimon, sempre su «Maserati» in 1'05"8, Salvador su «Connaught» in 1'06" Schell su «Dordini» in 1'06"7 e infine Claes su «Cornaught» in 1'07".

MOTOCICLISMO

Domani a Terni il «Circuito dell'acciaio»

TERNI, 18. — Sull'anello del Circuito dell'Acciaio si disputerà domenica, l'ultima prova del campionato motociclistico italiano di prima categoria.

Tutti gli «assi» saranno al via, da Colnago (primo in classifica) a Bandirola, Liberati, Montanari, Masetti, Valdinoci, Campanelli, Guglielmetti, Galante, Ubbiali, Copeta, Mendogni (primo in classifica fra le 125 cmc.) Zinzeni ecc.

DOMANI A ROMA SULLA PISTA DEL C.R.A.L. LL.PP.

20 valenti pattinatrici alle finali di III Serie

La manifestazione, patrocinata da «Vie Nuove» inizierà alle 9

Come già è stato annunziato, domenica sulla pista del CRAL dei Lavori Pubblici avrà luogo la finale del campionato italiano di pattinaggio artistico femminile di 3. serie.

La bella manifestazione, organizzata dall'Accademia Romana di pattinaggi artistico e patrocinato dal settimanale democratico «Vie Nuove» avrà inizio alle ore 9 mentre il ritrovo per le concorrenti è stato fissato alle 8,30.

Come è noto, alla prova prenderanno parte le atlete che hanno preso parte alle selezioni Nord e Sud e che si sono in queste gare classificate ai primi posti.

Più dettagliatamente le concorrenti ammesse alla finale sono venti di cui 14 appartenenti a società del Nord e 6 a società del Centro Sud e ve ne diamo l'elenco completo: Romagnoli Maria, Beccaria Maria, Giannelli Maria, Gualeni Marisa, Binachi Rosalba e Gref Lea tutte dello Sporting Club Brescia; Genco Armanda (Indipendente Torino); Vignolo Giovanna e Berni Lia (U.M.S. Genova-Pra); Cantelli (Dop. Ferr. Bologna). Pedrazzi Paola (Dop. Ferr. Bologna); Carabba Nilde (Ass. Stud. Patt. Artistico Milano); Bertuzzi Gilda (Hockey Club Lodi); Pallotti Grazia e Morelli Enrica (Ass. Naz. Comb. Reduci Pistoia); Chellini Anna, Migliorini Letizia, Rossi Lucia (Mens Sana Corpore Sano, Siena); Siniscalco Olga (Circ. Hockey Patt. Napoli).

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Aurora, Centrale, Cristallo, Excelsior, Galleria, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita, Tuscolo. TEATRI: Pirandello.

TEATRI

ARTI: Ore 17 e 21 C.ia Cimara-Bagni «O amante mia»
LA BARACCA: Ore 21,30: «Buon viaggio»
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: Debutto C.ia Sorelle Nava
COLLE OPPIO: C.ia Nino Lembo, alle ore 21,15 in «Colpi di grancassa»
LUNA PARK E.A. 53: Attrazioni internazionali. Ingresso L. 100
ITALIA: Ore 17,30-21,30: I Piccoli di Podrecca

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I guerriglieri delle Filippine e rivista
Ambra-Jovinelli: El Gringo
La Fenice: Gli ammutinati dell'Atlantico
Principe: Il grande tormento
Ventun Aprile: Occhio per occhio e rivista
Volturno: Puccini e rivista

ARENE

Ars: Uomini coraggiosi e varietà
Castello: Vecchia America
Corallo: Fulmine nero
Chiesa Nuova: Il tiranno del Tibet
Colombo: La donna dalla maschera di ferro
Delle Terrazze: Il falco di Bagdad
Dei Pini: Il disertore
Esedra: L'età dell'amore
Felix: La vendetta del corsaro
Giovane Trastevere: Carica eroica
Laurentina: Siamo tutti inquilini
Livorno: Le bianche scogliere di Dover
Lucciola: Ho scelto l'amore
Lux: Riso amaro
Monteverde: La ribelle del sud
Paradiso: Moglie per una notte
Pineta: Il mostro di Rio Escondido
Prenestina: La calata dei mongoli
Taranto: Città canora
Trastevere: Il capitano Gary
Urbe: Eroica legione
Venus: Totò le Mokò

CINEMA

A.B.C.: Toto terzo uomo
Acquario: Le nevi del Chilimangiaro
Adriano: L'amante di ferro
Alba: Il guanto verde
Aleyone: Bwna Devil
Ambasciatori: Le nevi del Chilimangiaro
Aniene: Maria Walewska
Apollo: Il romanzo della mia vita
Appio: Da quando sei mia
Aquila: Lo sergino delle 7 perle
Arcobaleno: Tu m'as sauvé la vie
Arenula: Il marchio di sangue
Ariston: Quando le donne amano
Astoria: Due ore ancora
Astra: Puccini
Atlante: Frontiera indomita
Attualità: Illusione
Augustus: Uomini
Aurora: Stazione Termini
Ausonia: Puccini
Barberini: Quando le donne
Bellarmino: Iolanda e il re della samba
Belle Arti: Stupenda conquista
Bernini: Fermi tutti arrivo io
Bologna: Gli amanti di Toledo
Braccio: Da quando sei mia
Capannelle: La diligenza di Sulterado
Capitol: Mano pericolosa
Capranica: Un turco napoletano
Capranichetta: Niagara
Castello: Vecchia America
Centrale Ciampino: Kim
Cine Star: Puccini
Chiesa Nuova: Il tiranno di Tibet
Clodio: Kuma Tzai Kuma
Cola di Rienzo: I pescatori alati e Negli abissi del M. Rosso
Colombo: La donna dalla maschera di ferro
Colonna: I 7 dell'Orsa Maggiore
Colosseo: Il pugnale del bianco
Corallo: Agguato sul fondo
Corso: Napoletani a Milano
Cristallo: Sarabanda tragica
Delle Maschere: El Gringo
Delle Terrazze: Il falco di Bagdad
Delle Vittorie: Negli abissi del Mar Rosso e Pescatori alati
Del Vascello: Diario di un condannato
Diana: L'avventuriero delle lande
Doria: Il cavaliere del deserto
Edelweiss: Mata Hari
Eden: Le nevi del Chilimangiaro
Espero: Madonna delle 7 lune
Esposizione: Ugetsu Managatari
Europa: Un turco napoletano
Excelsior: Le nevi del Chilimangiaro
Farnese: Cuore forestiero
Fiamma: La folha di Roberta Donge
Fiammetta: The bad and the beautiful
Flaminio: Le nevi del Chilimangiaro
Fogliano: Il diario di un condannato
Fontana: Ragazze da marito
Galleria: L'amante di ferro
Giulio Cesare: Viva la rivista
Giovane Trastevere: Carica eroica
Golden: Puccini
Imperiale: L'età dell'amore
Impero: Le nevi del Chilimangiaro
Induno: Puccini
Ionio: Vita di un commesso viaggiatore
Iris: Vecchia America
Livorno: Le bianche scogliere di Dover
Lux: Riso amaro
Manzoni: Il romanzo della mia vita
Massimo: La grande avventura del generale Palmer

LA LUPA

Mazzini: Il romanzo della mia vita
Metropolitan: Un turco napoletano
Moderno: L'età dell'amore
Moderno Saletta: Illusione
Modernissimo: Sala A: Le nevi del Chilimangiaro Sala B: El Gringo
Nuovo: La meticcia di Sacramento
Novocine: Città atomica
Odeon: Nevada Express
Odescalchi: L'uomo la bestia e la virtù con Totò
Olympia: Fuggiaschi
Orfeo: La maschera di fango
Orione: Vagabondo a cavallo
Ottaviano: Il quarto uomo
Palazzo: Il tenente Giorgio
Parioli: La meticcia di Sacramento
Pianetario: L'inchiesta è aperta
Platino: Fulmine nero
Plaza: Attanasio cavallo vanesio
Preneste: Le nevi del Chilimangiaro
Quirinale: La matadora
Quirinetta: Magia verde
Quriti: Quando i mondi si scontrano
Reale: Il ribelle dalla maschera nera
Rex: Puccini
Rialto: Il sole splende alto
Rivoli: Magia verde
Roma: Il massacro di Tombstone
Rubino: Il romanzo della mia vita

I FILM PREMIATI A VENEZIA
PER SOLI 6 GIORNI
al Cinema ESPOSIZIONE
Sabato 19:
UGETSU MONOGATARI
Domenica 20:
THE LITTLE FUGITIVE
Lunedì 21:
SADKO
Martedì 22:
LA GUERRA DE DIOS
Mercoledì 23:
SINHA MOCA
Giovedì 24:
TERESA RAQUIN
Posti numerati - Prenotazioni biglietti:
ORBIS: Agenzia 13, Via Depretis 74a - Telef. 48.77.76
ARPA-CIT: Galleria Colonna - Telef. 68.43.16
MONDIALTUR: Via Veneto 171, Tel. 46.13.91 - EA 53: 59.90.80, 81. 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, interni 34, 41, 66.

Salario: Perfido invito
Sala Eritrea: L'uomo del West
Sala Umberto: Le avventure del capitano Honerblower
Salone Margherita: Il mare dei vascelli perduti
Sala Traspontina: Il ladro di Venezia
Sant'Ippolito: Processo alla città
Savoia: Diario di un condannato
Silver Cine: La croce di Lorena
Splendore: Il dramma nella Kabah
Stadium: Il ritorno dei vendicatori
Supercinema: L'amante di ferro
Tirreno: L'assassino è in casa
Trastevere: Il capitano Gary
Trevi: Il più grande spettacolo del mondo
Trianon: Perdonami
Trieste: Maria Walewska
Tuscolo: Il grande Gaucho
Verbano: La maschera di fango
Vittoria: Puccini
Vittoria Ciampino: Segreto di una donna

LA CULTURA E L'ANTIFASCISMO IN DIFESA DELLE LIBERTA' COSTITUZIONALI

Il parere del prof. Calamandrei sul caso di Aristarco e Renzi

Ecco il testo di una lettera dell'on. Piero Calamandrei che l'Ufficio stampa del Circolo romano del cinema ha trasmesso a tutti i giornali italiani con preghiera di pubblicazione insieme con altri documenti pervenuti al circolo stesso in occasione della assemblea di protesta svoltasi mercoledì scorso nella sede dell'A. G. I. in via Margutta a Roma:

« Caro Zavattini, non m'è riuscito di liberarmi dall'impegno che ho qui per il pomeriggio di domani: si tratta di una riunione con operai e impiegati licenziati dalla OTO di Spezia che non potrei rinviare senza danneggiarli. Non potrò dunque domani venire a Roma: me ne dispiace, anche perchè speravo di poter avere così domani sera l'occasione per conoscerla personalmente. Ma certo l'occasione si ripresenterà presto.

Tuttavia, perchè la mia assenza non possa patire scarso interesse per un caso che sempre più mi appare straordinariamente grave (sono stamani ho potuto leggere il pezzo incriminato, e la lettura di quelle pagine accorate e misurate ha aumentato il mio doloroso stupore di fronte alla reazione giudiziaria assolutamente sproporzionata) mi permetto di indicarle qui quali sono i punti sui quali, se fossi stato domani sera presente alla riunione, avrei suggerito che si svolgesse la discussione. Io non ho potuto ancora studiare a fondo il caso, in modo da aver su tutti gli aspetti di esso un'opinione giuridica sicura: ma mi par di vedere fin d'ora molto chiaramente i vari problemi, giuridici e politici, che questo caso propone all'opinione pubblica.

I temi di discussione potrebbero essere, secondo me, i seguenti:

1) Se, di fronte all'ultimo comma dell'art. 103 della Costituzione, inteso nel significato limitativo che esso doveva avere quando se ne discusse alla Costituente, si possa ancora ritenere sul serio che i militari in congedo di qualsiasi categoria (e non solo gli ufficiali di complemento, ma quelli della riserva, e quelli in congedo illimitato per limiti di età, e così via: praticamente la maggioranza dei cittadini maschi maggiorenni!) sia soggetta per i reati militari alla giurisdizione militare: il che importa stabilire se vi possano essere ancora reati "militari" commessi da chi non si trova al momento del reato in servizio militare, e se si possano considerare come "appartenenti alle Forze armate" i pacifici cittadini tornati alla vita civile.

2) Se, in ogni modo, possano considerarsi "reati militari" quelli commessi a mezzo della stampa, da chi non è attualmente in servizio militare: o se questi reati debbano in ogni caso essere soggetti alla competenza dei magistrati ordinari e al procedimento stabilito dalla legge sulla stampa.

3) Se in questi casi vi possa essere, con quali garanzie e con quali limiti, il mandato di cattura.

4) Se si possa considerare "vilipendio" delle Forze armate il giudizio, sia pure severo o satirico, dato dallo storico o dal narratore o dall'autore teatrale o dal politico, sui fatti che ormai appartengono alla storia del nostro Paese, e sui quali, poichè tutti ne portiamo le cicatrici, tutti abbiamo il diritto e il dovere di avere un'opinione. Il vilipendio implica l'intenzione di vilipendere, cioè far cadere il disprezzo sull'oggetto del vilipendio. Ma quando si ricostruiscono fatti storici, coll'intenzione di riferirli nella loro sia pur cruda verità e di servirsi di quell'esperienza ammonitrice per non ricadere negli stessi sciagurati errori, qui vi potrà essere tutt'al più un *animus corrigendi*, che non ha niente a che vedere col dolo specifico del vilipendio, e che rientra indubbiamente nel diritto di critica di ogni cittadino e di ogni scrittore.

5) Se, nell'Italia democratica repubblicana e antifascista del 1953 (quale dovrebbe essere, secondo la Costituzione, l'Italia in cui oggi viviamo) si possa considerare vilipendio delle Forze armate il raccontare secondo verità le dolorose e vergognose vicende dell'aggressione fascista alla Grecia. Le "Forze armate" delle quali secondo il Codice penale militare e secondo il Codice penale comune è punito il vilipendio, sono le Forze armate *d'oggi*, cioè quelle costituite a difesa del Paese *nel momento in cui il reato è commesso*. Ma le Forze armate che invasero la Grecia facevano parte di un esercito d'*altri tempi*, posto al servizio della monarchia e del fascismo, cioè di un esercito appartenente a un regime che è stato rovesciato, e giuridicamente diverso da quell'esercito della Repubblica italiana, che è stato successivamente ricostituito su nuove basi e con un diverso ordinamento.

Se in Italia nel 1953 non è lecito di dir la verità, qualunque essa sia, sulle Forze armate del tempo fascista, si rischia di andar tutti a finire nel carcere militare solo per aver ricordato come si comportò in Africa il generale Graziani o come si comportarono in Spagna le milizie fasciste. E forse sarà prudente, d'ora in avanti, astenersi anche dal dare *giudizi* non elogiativi sul valore delle brigate nere del tempo repubblichino; e osar di esprimere nei confronti di esse qualsiasi sentimento che non sia di ammirazione e di solidarietà!

6) D'altra parte, anche se si volesse sostenere che le "Forze armate", che è reato vilipendere, sono non solo quelle di *oggi*, ma anche quelle *del passato*, allora c'è da domandarsi fino a quali epoche debba risalire nel passato questa specie di inviolabilità da cui sarebbero coperte le gesta militari, vittoriose o sfortunate, della nostra storia. E' lecito parlar di Caporetto? E' lecito parlar di Custoza o di Lissa? E se si deve riconoscere una certa continuità spirituale di tradizione tra le Forze armate d'oggi e quelle d'altri tempi, è lecito, senza andare a finire in prigione, raccontare che qualche volta nelle guerre puniche anche le "quadrate" legioni romane furono sconfitte?

7) E un ultimo problema è questo: quale sia stato in questi ultimi anni il comportamento della giustizia militare contro quegli scrittori e giornalisti che hanno sistematicamente vilipeso le forze partigiane, le quali come si sa, secondo la legislazione vigente, sono state in tutto equiparate (anche agli effetti del "vilipendio") alle Forze armate dello Stato. E lo stesso problema si potrebbe porre nei confronti di questi scrittori e giornalisti di stretta osservanza, che ogni tanto tornano a parlare di Garibaldi e dei garibaldini del nostro Risorgimento come di masnadieri al comando di un capo brigante. A mia scienza, non risulta che per alcuno di questi scrittori l'autorità giudiziaria militare abbia emesso mandato di cattura.

Questi sono, caro Zavattini, i punti che secondo me dovrebbero essere discussi e messi in chiaro nella riunione di domani sera alla quale purtroppo *io non posso intervenire*. Voglio scusare la mia assenza; ma resta inteso che qualora la riunione deliberasse qualche iniziativa in difesa dei due scrittori vittime di questo inaudito arbitrio, sarei lieto di dare ad essa la mia adesione e la mia collaborazione di giurista.

Saluti cordialissimi dal suo PIERO CALAMANDREI »

Piero Calamandrei

Il codice di Peschiera

Una lettera indirizzata al settimanale "Mondo" da numerosi intellettuali liberali e di terza forza - "La guerra contro la Grecia fu una brutale guerra d'aggressione voluta dalla dittatura e non dal popolo"

Il settimanale « Il Mondo » pubblica nel numero odierno la lettera che il nostro giornale è lieto di poter riportare, avvertendo che numerose altre adesioni non sono pervenute in tempo utile per essere inscritte nell'elenco

Caro Direttore,

quando A. C. Jemolo scriveva nel numero scorso del « Mondo » che bisognava porre in atto l'art. 103 della Costituzione, e cioè che i tribunali militari debbono avere giurisdizione solo per i reati militari commessi da appartenenti in atto alle Forze Armate, non poteva certo immaginare che la sua richiesta avrebbe avuto una così clamorosa giustificazione del caso occorso ai giornalisti Guido Aristarco e Renzo Renzi.

Non è necessario dire quanto appaia, anche a nostro avviso, assurda e illiberale la sopravvivenza di istituti e di norme che sono in aperto contrasto con lo spirito e con la lettera della Costituzione. E se il regime democratico ha una responsabilità, è proprio nel non aver ancora cancellato, in otto anni, tutti i residui giuridici di una dominazione condannata dalla coscienza civile.

Ora, è vero che in pratica dove non ha provveduto il legislatore ha provveduto spesso il buon senso: molte norme infatti del malcostume fascista sono cadute in desuetudine per tacita volontà degli organi giudiziari e amministrativi, che si rifiutavano di applicarle.

Non ha invece prevalso il buon senso nel caso dell'Aristarco e del Renzi, sottoposti da un Tribunale militare alla propria giurisdizione, in luogo di quella ordinaria, applicando una legge che contraddice palesemente i principi di tutto il nostro ordinamento giudiziario.

E non è a caso che ciò avviene. La procedura adottata, col suo insolito, problematico e duro formalismo, fa pensare ad una volontà non imparziale, e quindi sospetta. La opinione pubblica ha avvertito giustamente che questa azione, perseguita con tanto inusitato zelo, nasconde un chiaro proposito di provocazione politica e non può non condurre, al di là delle immediate conseguenze, al capovolgimento dei valori della democrazia ristabiliti con la Resistenza.

E veniamo al merito. Abbiamo letto attentamente l'articolo del Renzi: non solo non vi abbiamo riscontrato intenzioni di vilipendio, ma dobbiamo condividerne il giudizio storico e politico fin dove immune da critiche e da condanna una delle pagine più vergognose della stoltezza fascista, e di identificare l'onore dell'esercito italiano con la insipienza di alcuni personaggi che in un momento infelice della nostra storia militare gli furono a capo.

Un paese civile mette in galera i responsabili della sconfitta e non coloro che, essendone stati le vittime, non riescono a dimenticarlo.

Che cosa si vuole dunque? Riabilitare attraverso l'incri-

Fascisti e cultura

Libertà per libertà, anche noi vogliamo scendere in campo; anche noi vogliamo essere arrestati per un reato che speriamo sia presto contemplato dal codice. Come si reclama la libertà di poter offendere l'esercito e il popolo italiano, noi vogliamo la libertà di offendere la cosiddetta cultura e la cosiddetta arte dei cosiddetti resistenzialisti, dei vari Moravia, Patti, Zavattini, De Feo, Zampa, Calamandrei, Brancati, Talarico, ecc. ecc. Vogliamo la libertà di affermare categoricamente e solennemente che tutta la produzione letteraria, artistica, cinematografica, teatrale, musicale di questo ultimo decennio ci fa veramente schifo e che le canaglie alle quali essa si deve, sono degli esseri abbietti, rigurgiti di fogne, nostalgici del più turpido putridume straniero, servitori sciocchi di quanti offrono una buona mancia. Va be-

Ecco un significativo brano di un corsivo del « Secolo ». Non meniamo scandalo dell'opinione dei fascisti sulla cultura italiana. Sono infatti generalmente note la scarsezza di comprendonio, l'ottusità mentale e l'ignoranza di cui hanno dato prova i gerarchi fascisti di ieri e di oggi ed i loro propagandisti. Solo vogliamo indicare all'opinione pubblica come la sicurezza della impunità abbia reso baldanzose queste scorie della società italiana. E' questa una delle conseguenze della politica dei « patrioti » governativi — come gli ex ministri Cenella e Pacciardi — che hanno rivolto i loro colpi contro gli antifascisti, contro i rappresentanti della cultura e non contro i veri « antinazionali », denigratori della Resistenza e della cultura

ECCO LO SCRITTO PER CUI SONO STATI ARRESTATI RENZI E ARISTARCO

"L'ARMATA S'AGAPÒ"

Pubblichiamo lo schema di soggetto cinematografico di Renzo Renzi, l'« Armata s'agapò » incriminato dal Tribunale militare di Milano per vilipendio alle Forze armate. Gli apprezzamenti critici, estetici, psicologici, possono essere vari... Ma non ci sembra questo il momento di aprire una discussione di questo tipo dato che il brutale intervento della magistratura militare, autorizzato dal governo, ha posto la questione su un altro piano: quello della lotta per la libertà.

« Carica Eroica », l'ultimo film di Francesco De Robertis dedicato alla fine della cavalleria Italiana nelle steppe di Russia, parte da un episodio che si prestava magnificamente per un grande film il quale mostrasse la scomparsa grottesca di un'Arma, finita in un sacrificio inutile per un guerra sbagliata, nata e concepita secondo i miti retorici, le abberrazioni nazionalistiche della peggiore tradizione Italiana. Un simile film poteva anche non colpire il sacrificio dei singoli, ma prestarsi alla ricostruzione di un quadro storico, criticamente impostato ed umanamente risolto. Esso finisce invece per confermare il mito dell'eroismo militare, inteso in maniera anonima, come un'azione buona in qualunque caso, al servizio di qualunque idea, anche della tirannide imperialista.

Di films e documentari, a carattere militare se n'è incominciati a produrre di nuovo come ai bei tempi: « Penne nere », « Fiamme Verdi », « Il Caimano del Piave », « Il Piave mormorò », ecc. Naturalmente, per i produttori di questa roba, l'esercito è intoccabile, l'eroismo militare una cosa sacra in ogni modo. Tutto ciò, oltre che servire alla propaganda di una particolare politica, nasce dal concetto che la guerra è sacra perchè fatale ed ineyitabile nella storia degli uomini; e quello che le appartiene non va in ogni caso discusso, perchè consacrato dal sangue dei morti: anche se la discussione potrebbe servire ad evitare nuovo sangue e nuovi morti. E' una mostruosità che vuole perpetuarsi, appagandosi di sè stessa. In Italia, a nostra memoria, gli unici che hanno osato colpire in qualche modo un ambiente militare sono stati il Castellani di « E' primavera... » e il Zampa di « Anni difficili ». Altrimenti le guerre del ventennio sono ignorate oppure ricordate col tono del cronista che vuole soltanto esporre, ma che in realtà tace il giudizio perchè sarebbe positivo: e non è ancora il caso.

Il sottoscritto, che ama la accademia ed ha tempo da perdere, in un simile clima, tenendo conto che d'Italia è un paese libero e democratico, ha pensato a un film proibito, ben certo che un articolo glielo avrebbero lasciato scrivere.

Il film dedicato alla nostra occupazione in Grecia, potrebbe essere un esame di coscienza, una condanna della guerra e insieme un atto di fratellanza verso un popolo come quello greco, nei confronti del quale abbiamo molti debiti.

Il titolo: « L'Armata s'agapò » (s'agapò in greco significa ti amo: la definizione felicissima per la sua verità venira usata dalla propaganda inglese nei confronti delle nostre truppe di occupazione, tutte intente a sedurre le donne del luogo prese per fame).

L'azione dovrebbe cominciare sui monti d'Albania. Il nostro esercito, con gravi perdite, non riesce a battere l'eroica resistenza del piccolo popolo aggredito. Il Duce in persona va a dirigere le operazioni, credendo nel proprio mito. Ma non si passa. E' storia conosciuta. Alla fine i Tedeschi irrompono alle spalle dello schieramento avversario e noi ci troviamo a recitare la parte dei vincitori senza avere vinto. La Grecia, in uno stato pauroso di fame, si appresta a subire il regime di occupazione. Dalla tragedia dei monti di Albania al grottesco della nostra situazione di falsi vincitori, alla operetta, alla farsa.

Ciò che avvenne. Tutto il film, cordotto in chiave di commedia (che ha un inizio e una inevitabile conclusione tragica) dovrebbe descrivere la nostra occupazione, per caratterizzarla al fine di estrarne una interpretazione storica. Accadde infatti che gli alti comandi, depositari dell'iniziativa di guerra (per cominciare l'operetta basterebbe musicare il dialogo sulla preparazione della campagna riportato nell'opuscolo « il Bastone e la carota », attribuendo all'autore, Mussolini, la parte del tenore) cercassero di mantenere in piedi una impalcatura imperiale che aveva una base concreta soltanto nel prestigio militare degli alleati Tedeschi e nei loro metodi terroristici. I soldati italiani non rispondevano: nè capivano l'impero, la loro parte di conquistatori. Molti giovani ufficiali, dal canto loro, allevati dal Fascismo, assistendo allo spettacolo operettistico, incapaci di rovesciare il giudizio nel senso di una condanna della guerra e delle sue dilettuose ragioni storiche, attribuivano alle truppe la responsabilità di non essere all'altezza della « missione imperiale ». Insomma accadde che il fante, l'artigliere, giustamente incapaci di comprendere una guerra assurda, dettero sfogo a un caratteristico istinto nazionale: il « gallismo ». Gli episodi che racconteremo serviranno soltanto a documentare un poco il discorso.

A Nauplia ad esempio, presso le città murate di Argo e Tiriuto, partecipai a un corso per ufficiali, dove si insegnava il comportamento imperiale nei riguardi della popolazione: camminare in mezzo alle strade, non cedere mai il passo, non fraternizzare, avere sempre ragione. Intanto ufficiali e soldati andavano giorno e notte, in maniera clamorosa, con le donne greche, per conquistare le quali bastava una pagnotta (era la tariffa). Logicamente la percentuale degli affetti da malattie veneree era assai alta. Essi venivano raccolti in luoghi separati, ma scappavano continuamente, di notte, per continuare i loro esercizi.

Il problema primo di ogni comando di presidio era, dunque: la casa di tolleranza Tuttavia l'amore italiano, portato sul piano imperiale, non si arrestava. Ci furono anche matrimoni col rito greco-ortodosso, andati a monte alla fine della guerra. La passione amorosa toccava gli stessi alti comandi. Quando uno di essi si spostò dal Peloponneso all'Epiro, la casa di tolleranza lo seguì al completo perchè tutti sapevano che la direttrice era l'amante del comandante. La scena fu alquanto ridicola.

La colonna con le « signorine » al seguito, non era ancora scomparsa, che già i tedeschi subentrando, sgombravano l'edificio del piacere gettando i letti dalle finestre. Altrove un mio diretto superiore faceva all'amore con una madre. Perciò si trattava di sorvegliare il figlio di pochi mesi, durante l'operazione. Allora partiva in avanscoperta l'attendente del capitano, il quale si tramutava in balia asciutta, prendendo in consegna il piccolo. La madre rassicurata, si toglieva le scarpe, usciva in punta di piedi e raggiungeva il capitano tra i fichi d'india. (Ho sempre pensato che un episodio simile potrebbe essere commentato dall'aria di Nemorino de «l'Elisir d'Amore»: « Io so solo — io so solo sospirar »).

I greci sfruttavano, a loro volta, la situazione. E se avevano bisogno di un permesso, mandavano le mogli o le sorelle a far sorrisi. Perchè il nostro punto debole era assai popolare. Nei treni affollatissimi, dove si svolgeva clamorosamente il mercato nero lo scompartimento degli ufficiali Italiani era sempre completato da donne greche le quali, concedendosi frettolosamente facevano passare valige di olio e sapone. E lo spionaggio avversario aveva trovato in un intero popolo di donne le sue mille Mata Hari: al punto che gli inglesi conoscevano, di noi persino le potenzialità più segrete.

Amore a parte, l'atmosfera dei presidi era assai divertente. Per assicurare i viveri alla truppa si era diffusa la usanza di coltivare orti e di organizzare allevamenti di conigli, anche allo scopo di dimostrare che noi eravamo un popolo « rurale ». I colonnelli, i comandanti di presidio si erano quindi trasformati in fattori di campagna, la cui maggiore preoccupazione era la staccionata di un orto (che ordinavano in termini perentori) oppure la morte improvvisa di un coniglio. Intanto le fortificazioni, costruite con pietre pericolanti e terriccio, sarebbero crollate in testa ai soldati in caso di sbarco avversario. Così come le divise erano a pezzi, inadatte al clima, creando spesso autentici plotoni di straccioni.

Tutto intorno il paesaggio greco. Quello che più impressiona nella Grecia d'oggi è lo impiego dei caratteri dell'alfabeto che fu di Omero, di Eschilo, di Erodoto, per propagandare le gomme Dunlop o la benzina Shell; oppure per servire all'insegna di un Bar. Il paesaggio greco è più piccolo dell'immagine che ci se ne fa leggendo i classici. Ma Pilos mantiene una sua grandiosità. Da Pilos partivano i convogli per l'Africa. Spesso la scorta di cacciatorpediniere tornarano dopo poche ore perchè i convogli erano stati regolamente affondati, ai tempi di El Alamein. Tutto ciò sapevamo noi preoccupati di amare le greche, ma non sapeva la nostra opinione pubblica.

L'operetta sarebbe stata facile e anche allegra, se non avesse nascosto la sopraffazione e i molti dolori della guerra. Il fenomeno partigiano greco tardò un poco a manifestarsi.

In principio la nazione era prostrata dalla fame e dalla sconfitta. Poi cominciarono a riaversi. Le formazioni partigiane, gli « andartes » appartenevano ad una miriade di ragaruppamenti politici Nel Peloponneso, contrariamente ad altre zone di maggiore importanza strategica, non dettero mai molto fastidio. Tuttavia contribuivano a creare un'atmosfera fantastica di guerriglia, inducendo le nostre truppe e spostamenti notturni, ad allarmi, dietro la segnalazione di razzi misteriosi, il lancio di paracadutisti ,le operazioni segrete, di sottomarini avversari che sbarcavano armi ed emissari sulle coste. Quegli spostamenti, in lunghe autocolonne, ci portavano dal golfo del Taigeto, a Corinto, a Calamata, a Sparta, in mezzo a paesi sperduti di pastori. Nelle povere case c'erano sempre le fotografie dei greci emigrati in America che si erano ricordati delle famiglie, un poco gangesterizzati negli abiti, un poco con quell'aria che hanno gli italiani di «Cristo tra i muratori»: il volto solido, mosso da una sventura affrontata tenacemente, di tutti gli emigranti. Noi portavamo via soprattutto le riserve casalinghe di olio.

Benchè non abbiamo quasi mai seguito l'esempio barbaricamente terroristico dei tedeschi, ogni tanto si fucilava qualche ostaggio, per rappresaglia ad attentati contro di noi da parte degli « andartes ». Ricordo due fucilazioni: una volta era il turno di un ragazzetto: tanto umile e dimesso che il comandante del plotone di esecuzione non si era nemmeno accorto di averlo tra i piedi. Prima della scarica il ragazzetto, messo contro il muro, guardò con occhi tristi il comandante del plotone e gli rivolse con la mano un timido cenno di saluto. Un'altra volta si dovevano fucilare due giovani ostaggi, Gliaco e Giorgio. Gliaco era tranquillo, mentre Giorgio tremava dalla paura. Era notte, in aperta campagna. I due stavano seduti sopra una panca illuminata dai fari incrociati delle autocarrette. Per calmare un poco Giorgio il prete greco gli offerse il bicchiere di vino: ma Giorgio non voleva bere. Allora Gliaco intervenne e gli disse queste parole socratiche: « Pine, Ghiorghio, pame stocalò » (Beri Giorgio, andiamo verso il bello). Poi morirono. I greci saperano morire: lo dicevano tutti.

I nostri soldati, dal canto loro, per mancanza di una sufficiente organizzazione, non andavano in licenza: moltissimi fin dai tempi della campagna di Francia. Avevano rischiato la morte in Francia poi in Albania, senza vedere per anni, le loro famiglie, i loro figli. Così cominciarono « verificarsi casi di suicidio. Nella mia zona in pochi mesi si contarono 8 suicidi. I soldati nonostante gli amori erano esasperati. Nella mia compagnia sparirono due volte contro gli ufficiali. Naturalmente i tribunali militari li condannarono a morte e sarebbero, forse, stati fucilati se la guerra non fosse finita all'improvviso con una conclusione logica.

L'8 settembre il reggimento del quale facevo parte fu catturato senza combattere da una compagnia di tedeschi proprio mentre a Cefalonia accadeva l'unico episodio di eroismo ed eroico di quelle giornate.

Un mio collega riuscì a fuggire sui monti aiutato dalla padrona della locale casa di tolleranza (vedete che questo è un tema importante). Un altro si sbarazzò della divisa per mettere quella di un domatore, che aveva pescato chissà dove. Con la sua gran giubba rossa girava impettito tra i cumuli di armi deposte, inseguito da una turba di bambini greci. Quando si trattò di eseguire l'ammainabandiera, formammo un picchetto di ufficiali; ma poichè non ci eravamo messi d'accordo, alcuni salutarono con la mano alla bustina, altri rimasero semplicemente sull'attenti: in tal modo riuscì stonata anche quest'ultima cerimonia. Poi coloro che non aderirono ai tedeschi furono caricati su lunghi treni, attraversarono i Balcani e andarono a purgarsi nei campi di concentramento di Polonia e Germania, tra fame e stenti. Molti morirono. La nostra generazione deve parlare di queste cose.

RENZO RENZI

(Dal n. 4 - febbraio 1953 - della rivista « Cinema Nuovo »).

La piena solidarietà del sindaco di Peschiera

PESCHIERA, 18. Il Sindaco di Peschiera ha inviato un telegramma a Renzi e Aristarco, nel quale, dopo aver espresso loro la sua solidarietà, ha assicurato il suo interessamento affinchè la detenzione dei due scrittori cinematografici nel lugubre carcere militare « 30 Maggio » — già luogo di pena costruito dagli Asburgo per i patrioti italiani nel primo Risorgimento e luogo di morte nazista nel '44, — sia la meno dura possibile. Tutta la popolazione guarda con ammirazione ed affettuosa simpatia ai due giornalisti colpiti dal cieco odio fascista.

La C.d.L. di Verona ha inviato all'autorità governativa un telegramma in cui, a nome dei lavoratori veronesi, chiede che sia riconosciuta l'incompetenza dei tribunali militari a giudicare i cittadini non appartenenti alle forze armate ed esige pertanto l'immediato rilascio dei due giornalisti e del segretario della C.d.L. di Brescia, compagno Sclavo, pure arrestato nei giorni scorsi dall'autorità militare per lo stesso « reato ».

Il settimanale della provincia « Il Lavoratore » nel dichiararsi solidale con gli arrestati, ha invitato il Circolo del cinema veronese e l'Associazione giornalisti di prendere posizione in difesa delle libertà

FISSANDONE ARBITRARIAMENTE LA CHIUSURA AL 13 SCORSO

Il prefetto di Terni ha vietato tutte le manifestazioni del Mese

Aperta condanna dell'opinione pubblica all'illegale provvedimento - L'appello della Federazione del P.C.I.

TERNI, 18. — Nella prima decade del mese la Questura di Terni comunicava alla Federazione comunista ternana il proprio divieto allo svolgimento del progettato Festival provinciale della stampa democratica. Immediatamente i parlamentari democratici eletti nella zona si recavano dal Prefetto per ottenere la pronta revoca dell'assurdo divieto.

Giovedì mattina giungeva la risposta del Prefetto che non solo confermava, per « motivi di ordine pubblico », la proibizione allo svolgimento del Festival provinciale, ma estendeva il provvedimento a tutte le altre feste, tra cui le trenta in programma per domenica prossima. Tale inaudito provvedimento viene sostenuto con l'incredibile pretesa, da parte degli organi di polizia, di regolare essi la durata del Mese della stampa, che essi affermano di considerare concluso con le manifestazioni avvenute domenica 13 settembre.

Assolutamente false si sono così dimostrate le assicurazioni a suo tempo date dal Sottosegretario al Ministero dell'Interno al compagno onorevole Carlo Farini. Il Sottosegretario aveva infatti garantito che avrebbe dato disposizioni al Prefetto di Terni, affinchè fosse trovato un accordo sulla effettuazione del Festival provinciale.

Appena giunta la grave risposta del Prefetto, la Segreteria della Federazione comunista ternana si è immediatamente riunita. Constatata la pertinace volontà delle autorità di calpestare i diritti democratici e costituzionali dei cittadini e delle organizzazioni, e la volontà di proseguire sulla strada di una politica di discriminazione tra i cittadini e di accentuazione della guerra fredda contro i lavoratori in dispregio della volontà popolare manifestata chiaramente con il voto del 7 giugno, la Segreteria ha rivolto un appello a tutti i cittadini perchè elevino in modo largo e democratico la loro protesta contro il sopruso, promuovendo in ogni località apposite riunioni ed assemblee popolari per chiedert con forza il rispetto della legge e della Costituzione.

La reazione dei lavoratori e dei cittadini contro questa discriminazione fascista ed anticostituzionale è stata immediata: altre delegazioni sono affluite in Prefettura a rendersi portavoci dello sdegno che tra tutta la popolazione ha suscitato la notizia della conferma del divieto.

Borgo Bovio, Borgo Rivo, Marmore, Piediluco, Città Giardino e tante e tante altre località risponderanno al divieto anche attraverso la diffusione straordinaria dell'*Unità* che verrà fatta stamane.

Negli ambienti anche i più distanti dal nostro Partito, nella Magistratura stessa, il divieto ha trovato la sua meritata condanna.

Un gruppo di repubblicani, al caffè Pezzaglia, ha espresso la sua disapprovazione aperta per la proibizione del Festival.

Professionisti (come l'avv. Piccinni), artisti (come i pittori Ciaurro e Castellani), commercianti (Cianchetta, Bramati, Monti ecc.) e cittadini di ogni categoria hanno stigmatizzato il discriminatorio sopruso della Questura, definendolo come « il tentativo di limitare la libertà di propaganda del Partito comunista in occasione della grande lotta contro i licenziamenti alle Acciaierie ».

Siamo infine informati che decine di feste di caseggiato risponderanno al divieto opposto allo svolgimento delle feste del « Mese »: i trattenimenti familiari avranno questa sera luogo a Borgo Rivo.

Nel frattempo, apprendiamo che i parlamentari democratici sono stati invitati a svolgere tutti gli ulteriori passi necessari presso il Ministero dell'Interno per strappare la revoca del « verboten ».

Interrogazione

Il compagno on. Fausto Gullo ha presentato alla Camera dei Deputati una interrogazione al ministro della Difesa e al ministro di Grazia e Giustizia « per conoscere le ragioni per le quali è stata autorizzata la denuncia all'Autorità giudiziaria, prima, e la sottoposizione a procedimento penale, poi, dei giornalisti Guido Aristarco e Renzo Renzi ».

Anche domani diffondete ovunque questo numero

Ricordiamo che domani nessun giornale sarà pubblicato a causa dello sciopero dei poligrafici. Tutti gli « Amici » sono impegnati a diffondere domani il giornale di sabato 19 settembre.

In nessuna festa dell'Unità manchi il nostro giornale, nessun lettore, anche della stampa reazionaria, resti privo delle nostre informazioni e del nostro orientamento.

Conquistiamo con la diffusione di domani nuovi lettori al giornale di Gramsci e Togliatti.

PER UNA SOLUZIONE NAZIONALE E PACIFICA DELLA QUESTIONE TRIESTINA

Sereni propone un ricorso all'O.N.U. per liberare il T.L.T. dalle truppe straniere

La conferenza al Teatro dei Satiri - Anche l'Internazionale socialdemocratica ha costatato che il plebiscito è inattuabile oggi e ha caldeggiato l'applicazione del Trattato di pace - Il plebiscito può essere pericoloso se i triestini non potranno votare liberi da pressioni straniere

Ieri sera, al Teatro dei Satiri gremito di pubblico, il sen. Emilio Sereni, dirigente del movimento internazionale dei Partigiani della Pace, ha tenuto una conferenza sul tema: « Trieste, l'Italia e la pace ». Alla presidenza sedevano notissime personalità: S. E. Saverio Brigante, l'onorevole Terranova, Mario Montesi, il gen. Gastaldi, il col. Eboli, Angiolo Franza del Comitato della pace di Trieste, Vidmar, vice-presidente dell'I.N.C.A., Renato Guttuso, don A. Gaggero, il professor Macchia, il sen. Berlinguer, il prof. Ascarelli e Mario Socrate

Seren, ha esordito sottolineando l'importanza di una presa di posizione dei partigiani della pace di fronte ai più recenti sviluppi della questione di Trieste. La parola dei partigiani della pace — egli ha detto — vuol essere, anche in questa occasione, la parola del buon senso, la parola delle soluzioni ragionevoli e pacifiche, che escludano, di contro a problemi nazionali di tale portata, ogni meschina preoccupazione di partito.

Situazione grave

Sereni ha quindi esaminato gli sviluppi del problema di Trieste dando atto all'onorevole Pella che la situazione che egli si è trovato a fronteggiare, con la provocazione tittina, quasi all'indomani della costituzione del suo gabinetto, è una situazione gravemente compromessa dagli errori, dalle debolezze, dalle capitolazioni dei precedenti governi presieduti dall'on. De Gasperi,

Sereni ricorda qui, tra gli altri, l'episodio scandaloso e tragico dell'evacuazione degli italiani da Pola, organizzata per fini di politica interna dalla presidenza del Consiglio, e bolla l'infamia e l'inganno perpetrato da De Gasperi a danno dei profughi di Pola, e la conseguente definitiva compromissione della italianità di quella città.

Sereni, dopo avere illustrato le condizioni ben più favorevoli di quelle previste dal trattato di pace che l'incontro Togliatti-Tito avrebbe potuto assicurare per l'italianità di Trieste, esamina le fasi successive delle trattative condotte per tutt'altra linea dal governo, e viene a parlare della ormai famigerata dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Quel documento — egli dice — non ebbe soltanto carattere elettorale ma fu un primo clamoroso atto col quale si è impegnato il governo italiano, prima ancora del Patto atlantico, in un'aggravata guerra fredda, che comporta la violazione dei trattati internazionali.

L'oratore ricorda qui le conseguenze disastrose per l'Italia della dichiarazione tripartita, ancora aggravate col progressivo passaggio di Tito nell'orbita atlantica. Infatti, già alla vigilia degli ultimi avvenimenti, la situazione era praticamente peggiorata rispetto alle condizioni previste dal trattato di pace: diviso il Territorio libero, privati i suoi cittadini di ogni diritto democratico, annessa di fatto alla Jugoslavia la zona B, rovinata la sua economia, sottoposto tutto il territorio all'occupazione militare titina, americana o inglese, accresciuta la tensione che minaccia di far di Trieste il focolaio di più vasti conflitti.

E' una constatazione, questa, sulla quale l'opinione pubblica più illuminata di ogni settore politico italiano è ormai concorde. Ma è curioso, soggiunge Sereni, che l'opinione pubblica italiana non sia stata illuminata sulla valutazione che dalla situazione a Trieste hanno dato a Stoccolma, al recente Congresso dell'Internazionale socialdemocratica, i membri della delegazione internazionale che, su iniziativa dei socialdemocratici italiani, proprio alla vigilia dei recenti avvenimenti si era recata a studiare il problema di Trieste. Sereni dà qui lettura di larghi brani di questa relazione, che dice tra l'altro: « Ci siamo pure domandati se una decisione plebiscitaria potrebbe essere raccomandata come soluzione del conflitto. Ma dopo un attento esame del sistema e degli argomenti invocati da una parte e dall'altra ci è sembrato impossibile raccomandare seriamente questa soluzione semplicistica... E' perciò che noi siamo arrivati a proporre il mantenimento almeno temporaneo del Territorio libero... E' sottinteso che l'autorità civile dovrebbe rimpiazzare l'autorità militare e che si dovrebbe applicare il principio democratico che la popolazione si amministri da se... Ma ci si obietterà, voi vi proponete un tentativo che è aborito. La risposta è molto semplice. L'esperimento che noi suggeriamo in mancanza di meglio non è stato mai fatto. Le dichiarazioni di certe potenze, all'indomani del trattato, non corrispondono nè alla lettera nè allo spirito del trattato e sono esse, in parte, responsabili di ciò che è avvenuto successivamente ».

Malgrado le dichiarazioni tripartite elettorali, oggi tutti vedono che nel problema di Trieste l'Italia è purtroppo, in conseguenza della politica di De Gasperi, anche diplomaticamente isolata.

Eredità fallimentare

Una eredità fallimentare, certo. Ma un governo di pace, italiano ha un'arma potente nelle sue mani. Non parliamo qui neppure di rottura o di capovolgimento di alleanze. Ma di fronte alla aperta violazione, da parte jugoslava, del trattato di pace, l'Italia ha non solamente il diritto, ma la possibilità reale di richiamarsi all'esplicità garanzia che, secondo il trattato di pace stesso è assicurata al rispetto dello statuto del Territorio libero da parte del Consiglio di Sicurezza. L'Unione Sovietica si è ripetutamente dichiarata pronta a dare il suo appoggio ad ogni soluzione prevista dal trattato di pace; l'America, l'Inghilterra e la Francia stessa, se hanno di fatto sconfessata la dichiarazione tripartita, non potrebbero rifiutarsi all'esecuzione di un preciso dispositivo del trattato sulla cui esecuzione si realizzerebbe l'unità delle grandi potenze. Ogni possibilità di colpo di forza titino sarebbe in queste condizioni esclusa, la libertà e i loro diritti nazionali sarebbero restituiti agli italiani nella zona B, tutto il Territorio libero sarebbe liberato dalla occupazione e dal malgoverno straniero. Ancor più: in un mondo travagliato dalle ansie e dai disastri della guerra fredda, dalla violazione dei trattati, l'Italia si farebbe centro di una prima iniziativa di unanimità tra le grandi potenze, che creerebbe non solo le condizioni reali per un libero plebiscito e per il ritorno all'Italia dell'intiero Territorio libero, ma potrebbe finalmente aprire al nostro Paese l'accesso all'assemblea delle Nazioni Unite, finora negatole nell'atmosfera di contrasti fra le grandi potenze.

Non è questa la via per la quale si è avviato l'on. Pella. Della questione di Trieste egli ha voluto fare di nuovo una questione di propaganda e di politica interna, una prova per le aperture a destra. E' vero, peraltro che la proposta di plebiscito potrebbe avere una efficacia propagandistica. Ma la politica estera, non è una questione di propaganda: è una questione di diritto, e al tempo stesso una questione di rapporti di forza reali che bisogna riuscire a spostare a nostro favore. E' fatta, non dico la propaganda dell'on. Pella, ma la sua politica, per determinare questo spostamento di questi rapporti di forza? I fatti, purtroppo, parlano contro questa tesi. Come si può pensare che Tito, nelle condizioni attuali, possa accettare una conferenza a cinque o a sei o a sette, con la soluzione di un plebiscito onesto, che darebbe certo la maggioranza all'Italia? Quando egli ha già in mano la zona B, quando sa che l'America gli dà le armi, che ministri e capi dell'opposizione inglese vanno a passare le vacanze in Jugoslavia non c'è forza reale che oggi o in prospettiva eserciti su di lui una seria pressione. D'altra parte, anche se si giungesse a un plebiscito nell'attuale situazione, la corruzione americana ed inglese, il martellamento della propaganda titina, il ricatto della paura che il dittatore jugoslavo potrebbe esercitare sulle popolazioni ancora incerte del risultato rappresenterebbero un grave pericolo per gli interessi italiani. Il plebiscito dev'essere un obiettivo che noi dobbiamo proporre quando una leale applicazione del trattato di pace abbia liberato le popolazioni delle zone A e B dalla corruzione e dall'occupazione militare anglo-americana e dal ricatto del terrore.

Dopo aver esaminato gli obiettivi reali che l'on. Pella può essersi proposto con la sua iniziativa propagandistica (che potrebbe nascondere una spartizione del Territorio libero, che comprometterebbe definitivamente l'italianità della zona B), Sereni conclude tra molti applausi ribadendo la proposta di una soluzione nazionale e pacifica della questione di Trieste mediante il ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. affinchè sia creata l'amministrazione civile nel T.L.T. per gli interessi italiani. Il'evacuato dalle truppe straniere.

Mao Tse-dun ringrazia l'URSS per gli aiuti forniti alla Cina

Malenkov riceve l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese - Forniture per la costruzione di 91 stabilimenti industriali e aiuti per la riuscita del piano quinquennale

MOSCA, 18. — Ieri l'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica popolare cinese Ciang Wen-tien, è stato ricevuto da G. M. Malenkov, Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

L'Ambasciatore ha consegnato a Malenkov il testo del telegramma inviato da Mao Tse-dun, Presidente del Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, relativo all'aiuto dell'Unione Sovietica nell'edificazione economica della Cina. Nel consegnare il telegramma, l'Ambasciatore ha dichiarato che la decisione di inviarlo al Governo sovietico era stata unanimemente adottata alla riunione del Consiglio del Governo popolare centrale del 15 settembre 1953, in seguito al rapporto di Li Fu-ciun, membro della delegazione governativa della Repubblica popolare cinese, sui risultati delle trattative svolte a Mosca con il Governo sovietico circa l'aiuto dell'URSS all'edificazione economica della Cina.

Nel ricevere il testo del telegramma, Malenkov ha detto che il popolo sovietico si rallegra dei successi del grande popolo cinese nello sviluppo della economia e della cultura del suo paese. L'ulteriore sviluppo economico e l'industrializzazione della Cina poggiano su salde fondamenta e sono in mani sicure. Il Governo dell'Unione Sovietica — ha aggiunto Malenkov — augura prosperità alla Repubblica popolare cinese, e l'ulteriore consolidamento della grande amichevole alleanza tra la Cina e l'URSS, a vantaggio dei popoli dei due Paesi, a vantaggio della pace e della sicurezza internazionale.

Era presente al colloquio V. M. Molotov, Ministro degli affari esteri dell'URSS.

Ed ecco il testo del telegramma:

« Il Consiglio del Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, nella sua riunione del 15 settembre 1953, ha ascoltato con esultanza il rapporto svolto dal compagno Li Fu-ciun, membro della delegazione governativa della Repubblica popolare di Cina, sulle sue trattative con il Governo sovietico per la ripresa dell'aiuto dello Stato sovietico alla edificazione economica della Cina. E' opinione unanime del Consiglio del Governo popolare centrale che, avendo il Governo della grande Unione Sovietica acconsentito a prestare un sistematico aiuto economico e tecnico alla Cina nell'edificazione e nella ricostruzione di 91 nuovi stabilimenti e di 50 aziende, attualmente in via di costruzione o restauro, il popolo cinese, che desidera assimilare l'esperienza avanzata e le ultime conquiste tecniche dell'Unione Sovietica, saprà costruire gradualmente una sua potente industria pesante. Ciò avrà grandissima importanza nell'industrializzazione della Cina, aiutandola a passare per fasi al socialismo e rafforzando il campo della pace e della democrazia capeggiato dell'Unione Sovietica.

Questi due Stati hanno sistemato, nel corso di una sola trattativa, la questione della costruzione di 91 stabilimenti e la questione di un aiuto a lunga scadenza. Ciò non ha precedenti nella storia, materializzando pienamente la verità detta dal grande Stalin: " L'esperienza di questa collaborazione dimostra che non un solo Paese capitalista avrebbe potuto rendere un'assistenza così efficace e tecnicamente competente alle Democrazie popolari come quella che sta prestando l'Unione Sovietica. Il fatto è non soltanto che questa assistenza è la più economica e tecnicamente superba. Il fatto essenziale è che alla base di questa collaborazione vi è il sincero desiderio di aiutarsi vicendevolmente e di promuovere il progresso economico generale ".

Nel corso delle trattative, il Governo sovietico, sulla base della sua ricca esperienza più che trentennale nella grande edificazione socialista, ha avanzato diverse proposte di principio e di pratica applicazione circa i compiti del piano quinquennale cinese. Queste proposte aiuteranno ad evitare, per quanto possibile, di commettere errori ed a ridurre le deviazioni e le svolte nel corso della costruzione economica della Cina.

A nome del Governo e del popolo cinese, desidero esprimere calorosa riconoscenza al Governo ed al popolo sovietico per questo grande, generoso, disinteressato aiuto a lunga scadenza. Il Governo ed il popolo cinese cercheranno instancabilmente di rafforzare la collaborazione economica e l'alleanza amichevole tra l'Unione Sovietica e la Cina, nell'interesse della lotta congiunta per la causa della pace mondiale.

F.to: *Mao Tse Dun*, Presidente del Governo popolare centrale della Repubblica popolare di Cina - Pechino ».

GLI ORRORI DEL COLONIALISMO NEL KENIA

Condannati a morte 44 patrioti africani

NAIROBI, 18. — La Corte Suprema del Kenia ha condannato oggi 44 *kikuyu* alla pena capitale sotto l'accusa di strage.

Altri quattro imputati inferiori ai 18 anni di età sono stati condannati a pene detentive varie la cui durata sarà fissata dal Governatore.

Con le sentenze odierne 105 sono i *kiukyu* condannati in relazione ai fatti di Lari, cui si riferisce l'accusa.

Maghi a Congresso ad Edinburgo

EDIMBURGO, 18 — Un mago inglese ha predetto una settimana fa, i titoli di alcune notizie che il notiziario della BBC avrebbe dato stanotte.

Peter Warlock, il quale si trova ad Edimburgo, per collaborare alla convenzione della Associazione internazionale dei maghi, scrisse sette giorni or sono le sue predizioni e le sigillò in una busta

La busta è stata aperta cinque minuti prima della lettura del giornale radio, durante un ricevimento offerto ieri sera dal lord Sindaco di Edimburgo, sir James Miller. Il foglio con le predizioni è stato appuntato in vista di tutti gli ospiti

Pochi minuti dopo, la radio ha diffuso il notiziario Cinque titoli, fra quelli scritti da Warlock, sono risultati esatti. Eccoli: Ritirata l'aiuto della signora Mac Lean a Losanna; - Foster Dulles apre il dibattito all'ONU; - La riduzione del tasso di sconto alla Banca d'Inghilterra ». - La dichiarazione di Jawaharlal Nehru sulla Corea ».

MIGLIAIA DI CITTADINI INTORNO AL GIORNALE DELLA VERITA'

A Firenze e a Portici già vivono due imponenti villaggi dell'Unità

Mostre di pittura estemporanea e del libro, concorsi di poesia popolare, manifestazioni sportive e balli tra le principali attrattive predisposte - Le feste culmineranno domenica con i discorsi di Scoccimarro e Berlinguer

NAPOLI, 18 — Si apre oggi, con la fiera del libro democratico, il festival provinciale dell'*Unità*, che svilupperà le sue manifestazioni nel parco della Villa comunale di Portici, ove già sono stati eretti gli *stand* e i pannelli del grande villaggio che da questa sera accoglierà — fino a domenica notte — le migliaia di cittadini che lo visiteranno e che parteciperanno alle manifestazioni.

Il villaggio del festival di quest'anno si può dire veramente imponente, alla sua realizzazione hanno contribuito, con giorni e notti di lavoro, pittori, architetti, studenti, operai, cittadini militanti nelle organizzazioni democratiche di massa. Lo stesso slancio, lo stesso entusiasmo hanno accomunato nella preparazione del villaggio gli operai delle fabbriche napoletane e della provincia, i compagni delle organizzazioni di massa, le centinaia di intellettuali che hanno contribuito alla elaborazione del ricchissimo materiale contenuto nel villaggio.

Diecine di pannelli — illustranti con una ricca documentazione le lotte condotte dal popolo napoletano in difesa delle libertà costituzionali, per il diritto al lavoro e un migliore tenore di vita — costituiscono la trama del fitto tessuto del villaggio. Molti dei pannelli esposti costituiscono delle vere opere d'arte nel loro genere, frutto del lavoro collettivo di pittori, architetti e lavoratori. Particolarmente significativi, ad ad esempio, i pannelli che l'associazione Italia - URSS presenta. Essi illustrano la nascita e la vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica, lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria socialista, il benessere e la gioia di vivere raggiunto dai popoli dell'U.R.S.S. Assai ben curati e ricchi di significati sono i pannelli presentati dal nostro giornale, che costituiscono una ricca e rara rassegna della stampa napoletana, dalla rivoluzione democratica del 1799 ai nostri giorni

I concorsi culturali

Un tema ricorrente in tutte le documentazioni esposte, rappresenta il nucleo centrale del festival: le lotte del popolo napoletano, la sua vittoria nelle elezioni del 7 giugno e la avanzata delle forze popolari dopo le elezioni.

Tra le novità di questo anno vi sono i concorsi lanciati in occasione della festa provinciale dell'*Unità*: concorsi di pittura, per poesie dialettali, per complessi musicali e corali, oltre alle rappresentazioni date da filodrammatiche popolari, comprendenti tra l'altro persino una commedia del più grande pulcinella napoletano, Antonio Petito. Grande successo ha arriso a questi concorsi banditi dagli amici dell'*Unità*. Finora hanno risposto centinaia e centinaia di giovani dilettanti, di poeti dialettali, di cantanti: sembra di assistere ad una nuova leva per le forze della cultura democratica

Le canzoni del golfo

Fra le varie attrazioni che animeranno per tutta la sua durata il festival di Portici, figurano anche programmi di canzoni napoletane, che noti cantanti della radio, accompagnati dalla orchestra Ciofi, presenteranno ai cittadini convenuti nel grande parco della Villa comunale di Portici.

Elemento centrale della festa sarà il discorso che il compagno Mauro Scoccimarro, membro della segreteria del Partito, terrà ai compagni ed ai cittadini dal palco appositamente eretto nella Villa comunale. Sarà questa la prima grande manifestazione popolare nel Mezzogiorno dopo il 7 giugno, e avrà il valore di una rassegna delle forze del movimento democratico meridionale, in lotta per la rinascita ed il riscatto del Mezzogiorno

* * *

FIRENZE, 18 — Il parco delle Cascine, sede ormai tradizionale dell'annuale festival dell'*Unità*, si prepara anche quest'anno ad accogliere le decine di migliaia di persone che domenica 20 confluiranno dalla città e da tutta la provincia di Firenze alla grande manifestazione che si tiene attorno all'*Unità* ed alla stampa democratica. Gli *stand*, i recinti, i padiglioni sono già sorti, malgrado l'imperversare del maltempo, e tutto lascia prevedere che, se il sole tornerà a risplendere nel cielo di Firenze, le Cascine ospiteranno domenica una edizione del festival decisamente superiore a quelle che vi hanno avuto luogo gli anni scorsi.

Sia il livello delle iniziative, sia la qualità del programma delle manifestazioni si preannunziano infatti come tuori dall'ordinario. A riprova di questo giudizio ecco una rapida visione del panorama che il parco offre già da oggi ai suoi visitatori. Nel grande piazzale delle Cascine sorge il palco centrale dal quale, alle ore 16.30 di domenica, il compagno Enrico Berlinguer, membro della Direzione del P.C.I. e segretario generale della F.G.C.I. terrà il comizio ai fiorentini; tutto attorno al piazzale, sono situati gli *stand* della F.G.C.I., di « Vie Nuove », dell'*Unità*, di « Toscana Nuova », e la grande impalcatura della tradizionale fiera di Beneficenza; poco distante, nei viali che conducono al piazzale, sorgono lo *stand* dell'associazione Italia - URSS e quello del Centro Diffusione Stampa attorno al quale si raccolgono ogni anno migliaia di acquirenti di libri e pubblicazioni democratiche.

Procedendo a ritroso, dal piazzale delle Cascine verso la città, lungo il Viale degli Olmi, si incontrano gli *stand* delle sezioni e delle cellule, i *bar* della mostra-vendita dei prodotti dell'industria e dell'artigianato, le costruzioni erette dai compagni nelle zone di Empoli e di Prato. Grandi padiglioni sorgono poi nei prati che costeggiano i viali: il campo dell'esposizione canina organizzata dall'associazione dei cacciatori, il padiglione delle cooperative con la mostra dei prodotti della cooperazione, la torre della Camera del Lavoro con gli *stand* e i pannelli sulle attività intraprese dai sindacati di categoria, gli *stand* di Rifredi e di Sesto Fiorentino. Naturalmente, questi non sono che i punti più rimarchevoli della bellissima città del festival: viali boschetti, prati, pullulano di altre decine e decine di costruzioni, di banchi, di *stand*, che dànno al parco delle cascine un tono di gioia che neppure il furioso temporale di stamani è riuscito a cancellare, malgrado la sua violenza.

Il programma

Ed ecco il programma delle manifestazioni. Per citare solo le più rilevanti, diremo che domani sabato, al momento in cui il festival entrerà nel suo pieno, si aprirà la Mostra di pittura estemporanea insieme a quella del tugurio, a quella della smobilitazione delle fabbriche, alla « mostra dell'aldilà », alla mostra dei giornali murali. Dalle 16 in poi il programma prevede lo svolgimento del « Circuito delle Cascine » per indipendenti e dilettanti, le finali del concorso « Sorrisi di bimbi » che tanto interesse ha suscitato in tutte le feste dell'*Unità* della provincia, un concerto bandistico che si terrà alle 21 nel padiglione della Camera del Lavoro, la rassegna dell'arte e dello spettacolo popolare, il grande ballo popolare nel villaggio della donna.

Per domenica, oltre al comizio che verrà tenuto dal compagno Berlinguer, sono in programma la sfilata dell'*Unità* (alle 10 del mattino), l'elezione della stellina dell'*Unità* 1953 e di « Miss Vie Nuove », nonchè l'ormai immancabile spettacolo pirotecnico che concluderà, a sera, uno dei più grandiosi festival popolari che le Cascine abbiano mai visto finora

MESE DELLA STAMPA

I comizi di domani

Ecco l'elenco delle feste dell'Unità per domani 20 settembre:

On. Longo - TORINO
Sen. Secchia - CAGLIARI
Sen. Scoccimarro - NAPOLI
Berlinguer - FIRENZE
Sen. Colombi - SIENA
Dozza - BOLOGNA
On. Li Causi - GENOVA
Sen. Roveda - MODENA
Sen. Sereni - BENEVENTO
On. Alicata - REGGIO CAL.
On. Berti - AGRIGENTO
On. Colajanni - CUNEO
On. Laconi - SASSARI
Leone - PISTOIA
On. Lozza - PERUGIA
Sen. Montagnani - TRENTO
Platone - PARMA
Salinari - CATANIA
On. Spallone - ASCOLI PIC.
Vidali - BIELLA
Sen. Molinelli - CAMPOBASSO
On. Nicoletto: MACERATA

Drammatica scalata di due giovani tedeschi

PASSO SELLA, 18. — Due alpinisti tedeschi, il 26enne Rudolf Bertram e la 22enne Hella Eiruth, entrambi da Essen, ieri mattina alle otto, lasciato il rifugio Contrin, iniziavano la traversata della Marmolada. Giunti alla sommità della via « Ferrata » due alpinisti, sorpresi dalla nebbia, perdevano il senso d'orientamento e precipitavano lungo la roccia. Il Bertram rimaneva ucciso sul colpo mentre la ragazza, pur gravemente ferita, aveva la forza di gridare al soccorso. Le invocazioni della Eiruth venivano raccolte da una guida alpina che organizzava le operazioni di soccorso. La ragazza veniva tratta in salvo stamane da alcune guide della valle di Fassa e trasportata al rifugio Flaccon. Il suo stato è grave. La salma del Bertram è stata recuperata nel pomeriggio.

LEGGETE Rinascita

ERNIA

AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri, venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti

Chi fa uso di tali bracchieri è invitato a venire nel mio gabinetto anche accompagnato da un Medico e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi

Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile - Ptosi gastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura

ortop.: UBALDO BARTOLOZZI
P.za S. MARIA MAGGIORE 12
ROMA - Telefono 484 997

Mezzo secolo di esperienza e di successo

Soltanto una grande organizzazione può mettere alla portata di tutti i più efficaci ritrovati della ricerca moderna. Scienziati di ogni paese hanno a lungo sperimentato i benefici effetti del fluoro. Il fluoro infatti rinforza lo smalto dei denti e arresta la carie.
Il Chlorodont è la marca più antica e il prodotto più moderno: contiene fluoro, l'ultimo ritrovato della scienza contro la carie.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DINANZI AL COMITATO CENTRALE DEL S.E.D.

Proposte di Walter Ulbricht per l'unità della Germania

La lotta contro i trattati di guerra, primo compito della classe operaia dopo le elezioni del 6 settembre — Appello alle forze democratiche dell'ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 18. — Il Primo segretario del S.E.D., Walter Ulbricth, ha dichiarato oggi in un rapporto tenuto alla sedicesima sessione del Comitato centrale del Partito, che « *il popolo tedesco raggiungerà la rinnificazione della Germania senza e contro Adenauer* » ed ha proposto a tal fine, alle forze democratiche della Germania occidentale, un programma unitario basato sui seguenti punti: riunificazione e formazione di uno stato indipendente, democratico e amante della pace; liquidazione delle basi americane e restituzione della terra ai contadini; nazionalizzazione delle miniere, delle acciaierie e delle grandi aziende chimiche; limitazione della proprietà agricola ad un massimo di cento ettari; esclusione dei criminali nazisti dall'apparato statale; libertà assoluta per i Sindacati e le organizzazioni democratiche; e, infine, eguaglianza di diritti per la donna in tutti i campi della vita.

La riunificazione, ha poi detto Ulbricth, può venire raggiunta solo attraverso le trattative, e per questo la Germania democratica rimane ferma nelle sue proposte di immediata convocazione di un Consiglio pan-tedesco, che dovrà ricercare una soluzione pratica ai problemi concernenti la riunificazione, su una base democratica e pacifica, e accelerare la conclusione di un trattato di pace.

Per questa via, si dovrà giungere alla formazione di un governo provvisorio pantedesco, cui spetterà il compito di indire elezioni libere da pressioni straniere e dal peso dei grandi monopoli, e di rappresentare la Germania nella elaborazione del trattato di pace.

Dopo avere affermato che la Repubblica democratica non si lascerà mai imprigionare dagli accordi contrattuali e dal trattato sull'esercito europeo, Ulbricth ha dichiarato che lo *status* di una Germania riunificata dovrà essere caratterizzato dai seguenti presupposti:

1) il confine Oder-Neisse è definitivo;

2) la Germania dovrà ricevere la possibilità di svilupparsi come *Stato* sovrano, che decide da solo la sua politica di pace interna ed estera;

3) la Germania non dovrà fare parte di coalizioni militari dirette contro altri popoli.

Per giungere a questo, ha ancora detto il segretario del S.E.D., la Germania occidentale dovrà essere liberata tanto dalle catene dei trattati di Bonn e di Parigi, quanto dal pagamento delle riparazioni e dei debiti contratti nel dopoguerra. Le fabbriche cadute, dopo la guerra, in mani straniere, dovranno essere restituite in proprietà al popolo tedesco.

Ulbricth ha, infine, analizzato le conseguenze del voto del 6 settembre nella Germania occidentale, ed ha affermato che il compito più importante è di realizzare la unità della classe operaia e di conquistarla alla lotta contro i trattati di guerra, muovendo le masse di lavoratori iscritti ai sindacati e al Partito socialdemocratico, e indicando le nefaste conseguenze della politica di Ollenhauer, basata sulla lotta contro l'Unione Sovietica e sul compromesso con gli imperialisti.

Al termine del suo rapporto, Ulbricth ha proposto al Comitato Centrale di decidere la data della convocazione del IV Congresso del Partito. I problemi tratteggiati dal segretario del S.E.D. nel suo rapporto, e in particolare la necessità della unità della classe operaia, hanno acquistato una immediatezza particolare a causa delle conclusioni cui è giunto il « piccolo congresso » socialdemocratico, rimasto fermo all'antica opposizione verbale e a tutti i vecchi giuochi equilibristici sulla libertà e sulla non libertà.

Di questo, non a torto, si compiace oggi la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, organo della grande industria pesante, la quale scrive, in un titolo di prima pagina, che il « piccolo congresso » non ha rivelato alcuna tronda contro Ollenhauer.

SERGIO SEGRE

Domani sarà fatto il nome del primo imputato al Cairo

CAIRO, 18. — Il nuovo tribunale rivoluzionario egiziano designerà domani le prime persone che dovranno presentarsi al suo cospetto per rispondere di complotto contro il regime. Oggi i tre membri del tribunale si son riuniti per un'ultima rassegna dell'elenco degli imputati e delle accuse che saranno levate a loro carico. Sembra che Naghib terra in carica il tribunale fino al termine del periodo di transazione, nel 1955, quando un plebiscito nazionale deciderà la forma definitiva di governo.

Ultimatum a Zahedi di settantamila armati

La più grande tribù dell'Iran intima al governo di rimettere in libertà Mossadeq

TEHERAN, 18. — Una manifestazione di protesta contro il governo Zahedi si è svolta questa sera a Teheran. I dimostranti, raccoltisi presso la moschea del bazar, si sono scontrati con la polizia.

Mancano particolari.

Un portavoce della più grande tribù della Persia ha annunciato frattanto oggi che la tribù ha raccolto settantamila uomini armati ed ha lanciato un *ultimatum* al governo di Zahedi per la scarcerazione di Mossadeq.

Il portavoce, Rezazadeh Gahashghai, ha dichiarato che il capo della tribù dei Gahashghai, che conta oltre 200.000 membri, ha inviato un *ultimatum* ad un rappresentante del governo che attraversava la zona desertica in cui risiede la tribù, per controllare se la popolazione fosse fedele a Zahedi ed allo Scià.

Il capo della tribù, Nasser Khan, un uomo imponente, alto un metro e novantacinque, ha dichiarato al rappresentante del governo Aly Heyatt, di aver reclutato settantamila uomini armati di fucile, coi quali intende marciare attraverso la Persia meridionale per occupare il capoluogo di provincia di Shiraz se le sue richieste — prima di tutte la liberazione di Mossadeq — non verranno accolte.

I Gahashghai chiedono anche una sollecita fine della « tattica di calunnie » che la radio e la stampa iraniane stanno conducendo contro Mossadeq, e nuove elezioni con la supervisione della Suprema Corte iraniana.

Nasser Khan ha il suo quartiere generale nella regione di Firuzabad, in una valle quasi imprendibile, disseminata di fortini di mattoni di fango disseccato.

Nel 1946, quando il governo ordinò la soppressione della tribù, essa inflisse una secca sconfitta alle forze del *premier* Ahmed Ghavam. I Gahashghai non sono mai stati ferventi monarchici, per quanto si dichiarino fedeli allo Scià. Il padre dell'attuale sovrano fece giustiziare il padre di Nasser Khan.

Mentre la polizia di Zahedi continua a operare arresti su arresti nel tentativo di stroncare la resistenza popolare, sempre nuove circostanze documentano come il colpo di Stato monarchico sia stato accuratamente preparato e finanziato dai circoli imperialisti americani.

A Teheran, il *Mardom*, giornale clandestino del Tudeh, ha fornito in proposito una testimonianza clamorosa, pubblicando il numero dello *chèque* di 390.000 dollari che è servito agli agenti americani per provvedersi di moneta iraniana destinata a finanziare la teppaglia fascista. In cambio dello *chèque*, intestato all'americano Edward G. Donally, una banca di Teheran ha pagato 32 milioni 643 mila *rials*.

Sui pretesi « patrioti » di Zahedi, reclutati in questo modo nelle file del più miserabile sottoproletariato si raccontano episodi altrettanto edificanti: così quello secondo il quale Zahedi, mentre era portato in trionfo dalla folla, fu da essa derubato del portafogli, contenente tra l'altro il testo del suo discorso.

Aspre critiche francesi al discorso di Foster Dulles

"L'atteggiamento americano - scrive Le Monde - manca di realismo: sulle basi da esso indicate non si possono avviare seri negoziati"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Il discorso programmatico pronunciato ieri da Foster Dulles alle Nazioni Unite ha registrato in Francia reazioni che si possono definire prudentissime e in parte ispirate ad una aperta ostilità. Ciò si spiega facilmente, se si considera che esso è venuto in un momento caratterizzato, in Francia e in Inghilterra, da una parte, e in Germania, dall'altra, da un'intensa e sotterranea attività diplomatica, di cui è ancora difficile calcolare la portata effettiva.

Per la prima volta, commentano gli ambienti politici francesi, Foster Dulles si è accorto che non parlava ad una minoranza estremista del suo partito. Ma ha veramente e seriamente parlato alla opinione pubblica mondiale?

A questo punto le reazioni si differenziano e si precisano. I colonialisti, per esempio, trovano perfette le considerazioni di Dulles sull'Indocina. Meglio di così, secondo loro, non poteva parlare. I democristiani del M.R.P. si sentono ben soddisfatti del passaggio sull'esercito europeo e si dichiarano sensibili alle buone parole indirizzate alla Francia e alle assicurazioni sul potenziale della Germania.

Vittorie di Pirro

Ma quello che importa, anche in relazione all'intenso lavorio diplomatico di cui si è detto, è cogliere le reazioni dei gruppi politici più coscienti. Qui, naturalmente, si *registra un'estrema diffidenza* e, anche se nella forma il discorso viene considerato calmo e moderato, la sostanza di esso solleva le critiche più aspre.

Anche questa volta, pertanto, il tentativo di Foster Dulles di parlare come maggiore esponente del cosiddetto mondo occidentale, si può dire abortito.

Secondo *Le monde*, ad esempio, che dedica al discorso un ampio editoriale, la moderazione dei termini è stata imposta dal disagio divenuto sempre più forte alle Nazioni Unite a causa dell'irrigidimento di Washington. « *Nonostante le trionfali affermazioni della stampa repubblicana americana* — sottolinea il giornale — *i successi della diplomazia americana all'O.N.U. si son presentati in questi ultimi tempi sotto l'aspetto di vittorie di Pirro* ».

Tuttavia, per garbato che possa essere il tono, rileva il giornale, la sostanza resta quella: il che non facilita la distensione. « *Resta comunque* — afferma *Le Monde* — *che, nel fondo, le prese di posizione di Dulles non sono sensibilmente cambiate. Se egli pare più disposto a negoziare, non per questo è meno risoluto nel voler imporre sempre ai russi di fare il primo passo. Che si tratti delle questioni della Corea, della Indocina, della Germania o dell'Austria, il segretario di Stato chiede, insomma, ad essi di provare la loro buona volontà, e cedendo su tutta la linea. Il signor Dulles è sempre persuaso che il diritto e Dio siano dalla sua parte. Questo atteggiamento manca per lo meno di realismo. Pare dubbio che un negoziato possa avviarsi seriamente sulle basi da lui preconizzate* ».

D'altra parte, quello che vari ambienti politici francesi non riescono ad ingoiare è che Dulles abbia parlato della Comunità europea come di una garanzia sostanziale e che, in questo modo, egli voglia ergersi ad arbitro dei destini dei popoli europei, senza rendersi esattamente conto della realtà effettiva.

La carta Adenauer

I risultati elettorali della Germania di Bonn e la costante offensiva del cancelliere Adenauer per arrivare rapidamente, in un modo o nell'altro, al riarmo tedesco, ha riportato in primo piano il problema dell'indirizzo stesso della politica estera francese.

Per quante garanzie possano dare gli Stati Uniti, nessun uomo politico cosciente si nasconde qui, oggi, che si sono ormai determinate delle condizioni di fatto per cui la Francia può restare isolata di fronte a una Germania riarmata a cura degli americani. Fondamentalmente, l'azione francese è rivolta oggi verso l'Inghilterra, per trovare un punto di appoggio sicuro.

« *Il problema delle garanzie inglesi alla C.E.D.* — scriveva stamane *Combat* — *è tanto più importante agli occhi dei francesi e dei belgi, poichè gli Stati Uniti inclinano maggiormente dalla parte dei tedeschi. Washington, giocando a fondo la "carta Adenauer" accentua, coscientemente o no, l'isolamento della Francia in una impresa dove paradossalmente essa si sente isolata e in qualche modo superata, dopo che per prima essa ha gettato le basi e aperto la strada* ».

MICHELE RAGO

Arrestati in Marocco nove patrioti

RABAT, 18 — Nove membri dell'*Istiqlal*, il partito nazionalista marocchino, sono stati tratti in arresto nel quartiere indigeno di Rabat.

UN COMMENTO DEL « DAILY EXPRESS »

"La ratifica della CED sarebbe un funerale,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — Le notizie diffuse negli ultimi giorni, particolarmente da fonte tedesca, sulla possibilità che il governo di Londra prepari una nuova formula di associazione dall'esterno con l'organizzazione dell'esercito europeo, hanno determinato commenti sospettosi e allarmati da parte di alcuni organi di stampa, e caute messe a punto dei giornali ufficiosi.

Il *Daily Express* si chiede oggi « *fino a qual punto il popolo britannico sarà coinvolto nei progetti per un esercito europeo* », e nota che « *naturalmente, più l'Inghilterra sarà coinvolta, più i tedeschi saranno contenti* ».

« *Essi sanno* — continua il giornale — *che questo è il mezzo per facilitare l'approvazione dell'esercito europeo da parte del Parlamento francese e per raggiungere l'obiettivo che il loro cuore desidera di più: cannoni, carri armati, aeroplani* ».

« *Se i francesi ratificheranno il Trattato con il quale la Germania sarà riarmata, questo è affar loro e sarà probabilmente il loro funerale, ma noi non possiamo permettere la partecipazione inglese a questa pazza avventura. I tedeschi stanno sempre più ripiombando in un'atmosfera da crociata. Essi desiderano unificare la loro patria, ma ognuno sa che cosa accade quando un sentimento di crociata si combina in Germania con un potente esercito. La speranza è che l'esercito europeo non nasca mai. Ma se anche dovesse essere formato* — conclude il giornale — *l'Inghilterra se ne dovrà tener fuori* ».

Il commento citato è del giornale di Lord Beaverbrook, un uomo legato da profonda amicizia personale con Churchill, di cui si dice condivida le idee.

Ma anche se l'editoriale, nella sua formulazione esplicita, è più l'espressione del carattere focoso del suo editore che non quella di una politica già delineata negli ambienti governativi inglesi, è certo che esso esprime, comunque, l'opinione di larghissimi settori politici.

Negli ambienti ufficiali ci si è preoccupati di minimizzare il valore delle informazioni diffuse dalla stampa tedesca circa un nuovo atteggiamento inglese nei riguardi della CED, e il *Times* scriveva ieri che quelle informazioni possono aver dato « una erronea impressione ».

Con tutta probabilità, il massimo cui il governo inglese intende giungere, è la creazione di una delegazione permanente di osservatori in seno agli organi della CED, stabilendo con quell'organizzazione relazioni analoghe a quelle che attualmente esistono fra Londra e i sei paesi del Pool Carbo-siderurgico.

Non è escluso che un nuovo documento possa essere stilato per sancire i rapporti esistenti fra Inghilterra e CED, ma il *Times* ritiene che tale documento non conterrebbe nulla di nuovo nella sostanza, e sarebbe solo una questione di « presentazione ».

LUCA TREVISANI

Montgomery ospite dei generali di Tito

BELGRADO, 18. — L'emittente belgradese comunica che « il maresciallo Montgomeri, vice comandante atlantico, ha passato oggi quattro ore sul terreno delle manovre dell'armata jugoslava. Il comandante delle manovre, generale Nagy, ha quindi offerto un pranzo all'ospite inglese, il quale è poi ripartito alla volta di Ragusa ».

Ruderi d'una città sommersa rinvenuti nel Mar Nero

MOSCA, 18 — Sul fondo della baia di Sukhumi, sulla costa orientale del Mar Nero, è stato rinvenuto un grande bassorilievo in marmo, che si ritiene decorasse l'edificio di una città rimasta sommersa circa duemila anni fa. Il bassorilievo reca un gruppo raffigurante una madre che tiene il figlioletto in braccio, ed una ragazza in piedi, davanti alle altre due figure.

PRESENTATO ALLE NAZIONI UNITE

Rapporto di Hammarskjoeld sulle proposte cino-coreane

NEW YORK, 18. — Il segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, ha consegnato all'Assemblea un breve rapporto sulla corrispondenza scambiata dal suo ufficio coi governi cinese e coreano in merito alla composizione della Conferenza politica per la Corea. Taluni osservatori ritengono che questo rapporto possa contribuire a far riaprire la discussione sulla Conferenza stessa in seno alla Commissione politica.

Come è noto, i governi cinese e coreano hanno sollecitato l'ONU ad ascoltare i loro rappresentanti allorchè si tratterà di discutere le proposte per la partecipazione dei neutrali. La richiesta e le stesse proposte, in particolare per quanto si riferisce alla partecipazione dell'India, hanno incontrato vivo interesse nei circoli dell'ONU. Invece, gli Stati Uniti hanno nuovamente ribadito la loro intransigenza, in un messaggio inoltrato oggi, tramite la Svezia, al governo di Pechino.

All'Assemblea ha preso oggi la parola il ministro degli esteri australiano Casey, il quale si è espresso contro le proposte di Ciu En-lai. Egli ha tuttavia affermato che la Australia « avrebbe preferito una soluzione diversa da quella adottata dall'Assemblea », contraria alla partecipazione dell'India.

Casey ha espresso quindi preoccupazione per la minaccia costituita dalla bomba atomica e da quella all'idrogeno, sottolineando l'urgenza di un controllo internazionale.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato i ministri degli esteri del Pakistan e dell'Indonesia.

Il delegato pakistano sir Zafrullah Khan ha dedicato la maggior parte del suo discorso ad un'aspra critica contro l'oppressione coloniale francese in Indocina e nell'Africa del nord. Egli ha dichiarato che la dominazione della Francia sull'Africa del nord costituisce « un affronto alla dignità umana » e che « i popoli di questi territori dal passato glorioso si trovano in una situazione umiliante, che lascia indifferenti le potenze occidentali ».

« I marocchini ed i tunisini — ha aggiunto Zafrullah Khan — cercano solo di ottenere la loro indipendenza con mezzi pacifici, mentre la Francia si trincera dietro la Carta delle Nazioni Unite, pretendendo che la situazione nell'Africa del nord sia di sua esclusiva competenza ». Il ministro pakistano ha quindi accusato la Francia di aver fatto dell'ex sultano del Marocco Moahmmed Ben Yussef un « prigioniero di stato » in Corsica, mentre i marocchini cercano solo di far applicare rigorosamente i trattati internazionali.

Durante il discorso di Zafrullah Khan la delegazione francese ha abbandonato la aula, ed è rientrata solo al termine del discorso del delegato pakistano.

Sfilano i testi al processo di Varsavia

VASAVIA, 18 — Oggi, nell'aula del Tribunale di Varsavia, è continuata la sfilata dei testi a carico.

Tra gli altri i sacerdoti Sobalkowski, Renica, Greinert, Puszkarski, hanno deposto sui diversi aspersi tecnici dell'organizzazione sovversiva creata dal vescovo di Kielce e dagli altri congiurati.

Herriot presidente a vita del Partito radicale francese

AIX LES BAINS, 18. — Il Congresso del partito radicale francese riunito oggi ad Aix-les-Bains ha nominato Edouard Herriot presidente a vita del partito stesso.

Un uomo vide in treno la Mac Lean e i bimbi

I servizi segreti inglesi alla ricerca della scomparsa

LONDRA, 18. — Sir Percy Sillitoe, fino a poco tempo fa Capo Servizio Segreto, è stato convocato al Foreign Office per essere consultato in merito alla scomparsa di Melinda Mac Lean. Sir Percy aveva partecipato personalmente nel 1951 alle ricerche di Burgess e di Mac Lean.

L'interesse destato dalla scomparsa della signora e dei tre bambini è stato ravvivato frattanto dalle dichiarazioni di una persona che ha veduto il piccolo gruppo sul treno che partì da Losanna per Zurigo alle 18,50 di venerdì. Il testimone, che è il professor Guignard, di Losanna ha detto di aver veduto dal suo scompartimento la Mac Lean e i bimbi passare nel corridoio.

Il prof. Guignard ha riferito che nessun uomo o donna erano con la Mac Lean quando questa era sulla piattaforma della stazione o quando entrò nel treno con i figli. Il Guignard discese a Friburgo e quindi ignora se la famiglia abbia proseguito per Zurigo.

Egli ha riconosciuto nelle fotografie tutte le persone del gruppo. La Mac Lean — ha soggiunto — non portava cappello ed era vestita in grigio. Ebbe l'impressione che fosse dominata da marcato nervosismo.

Il prof. Guignard ha detto pure che non prestò alcuna particolare attenzione alla viaggiatrice dopo la partenza del treno, dato che egli sedeva in uno scompartimento diverso. Tuttavia vide uno dei ragazzi aggirarsi nel corridoio, facendo tintinnare per scherzo le monete metalliche che aveva in una tasca.

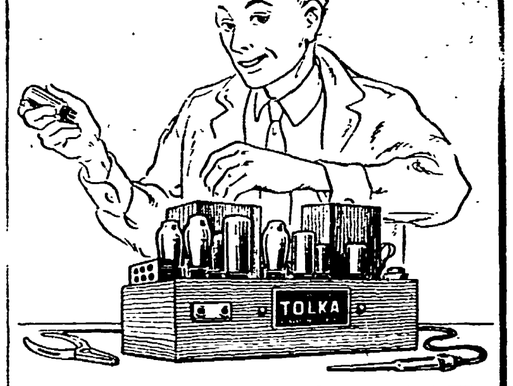
PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni - vice diret resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

CITROVIT
acqua da tavola in compresse
antiacido - digestivo - alcalinizzante
1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA — VITAMINIZZATA — ALCALINA — DIGESTIVA DIURETICA che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

FEMMINILE ARTE ITALIANA
SCUOLA DELL'ABBIGLIAMENTO
IDA FERRI
ROMA - VIA MACHIAVELLI, 70
Tel. 776.358 (angolo Piazza Vittorio)
Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurinista - Corsi speciali per sarte diurni e serali - Diplomi di qualifica

Collegio "DI RORAI,, ROVIGO Via Silvestri n. 9
Collegio "G. PASCOLI,, BOLOGNA Viale Filopanti 10
Ogni ordine di Scuola - Ricupero anni - Ritardo servizio militare - Chiedere programmi

IL BANCO DI NAPOLI
comunica alla Clientela che nel proprio Padiglione alla
FIERA DEL LEVANTE
(Piazzale delle Nazioni - Ingresso monumentale)
funziona un suo SPORTELLO BANCARIO *per le occorrenze degli Espositori e dei Visitatori*
Altro SPORTELLO *funziona presso la* "BORSA SCAMBI,,



FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO
inscrivendovi al ns. Corso PER CORRISPONDENZA di:
RIPARAZIONE E COLLAUDO apparecchi radio e amplificatori
Studiate a casa vostra con enorme risparmio di tempo e di denaro
Le inscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno
Chiedeteci l'interessante bollettino 61 (gratuito) scrivendo chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo. Nel bollettino gratuito è compreso un saggio delle lezioni compilate con sistema originale semplificato, comprensibili perciò anche da chi abbia frequentato solo le elementari.
Scrivere a:
SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
VIA DELLA PASSIONE, 7 - U — MILANO

LA NOSTRA MIGLIORE RECLAME E' IL PRODOTTO
Le calzature più eleganti a prezzi ribassati le troverete da
BONAFONI
VISITATE LE GRANDI GALLERIE
BONAFONI
PRIMI ARRIVI AUTUNNALI
Direzione - Deposito con negozio di vendita
ROMA - VIA IN ARCIONE, 71-C - ROMA

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 20.45 riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C R I

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantu svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal).
IMPERMEABILI! Galoches - Stivali - Borse - Articoli gomma plastica. Riparazioni. Laboratorio specializzato. Lupa 4-A.
A. APPROFITTATE! Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantu e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria-Gennaro Milano. Napoli, Chiaia 238.

2) OCCASIONI L. 12
CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500, 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre. VISITATECI.
MACCHINE maglieria Dubied 8x70, 250.000 - 8x60, 200.000 - 12x100 - 14x100. Rateazioni. Insegnamento. Roma, Via Milano 49. 4756

9) MOBILI L. 12
ALLE GALLERIE « Babuscì »!!! FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantu, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden). 4812

11) LEZIONI-COLLEGI L. 12
ISTITUTO « PARINI ». Napoli, Via Nilo 26. Telefono 23036 accetta iscrizioni accuratissime preparazioni esami idoneità e licenze varie Insegnati valorosi. Ottimi risultati.
PER gli alunni bocciati - Corso preparazione ogni tipo scuola valenti professori recupero anno perduto. Rivolgersi Convitto Risorgimento Nola (Napoli).

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI
VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno: rimanenza rate mensili dieci anni Trattative Cantiere Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409) telefono 497.350.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine - Deficienze costituzionali - Visite e cure prematrimonia - Studio medico
Prof. Dr. DE BERNARDIS
Specialista derm. Doc st med. Ore 9-13, 16-19, festivi 10-12 e per appuntamento - Tel 48464 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesa, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica, endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61-329 - Ore 8-20. Festivi 8-13
Decreto Pref. 21542 del 7-7-1952

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle vene varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 125
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE
DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 38 int. 3 - ore 8-11 - 14-19

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo, Via Roma 457. Telef. 17130. Venerdì e sabato a Catania a data da destinarsi.